



UNIONE EUROPEA



Programma Operativo Regionale 2007-2013

**Fondo europeo di sviluppo regionale
Obiettivo Competitività regionale e occupazione**

**Decisione C(2007) 3875 – 07.08.2007
Codice CCI n. 2007 IT 16 2 PO 002**

INDICE

PREMESSA	5
1. ANALISI DI CONTESTO	7
1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO	7
1.1.1 Indicatori statistici.....	8
1.1.2 Tendenze socioeconomiche	27
1.1.3 Stato dell'ambiente.....	29
1.1.4 Stato delle pari opportunità.....	31
1.2 SWOT	34
1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA	38
1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006	40
1.4.1 Risultati e insegnamenti	40
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	43
1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO	44
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	46
2.1 VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI.....	46
2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – SINTESI	49
3. STRATEGIA	52
3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	52
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN	52
3.1.2 Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO	56
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.....	58
3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE.....	61
3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	61
3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa	76
3.3 ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE	82
3.3.1 Sviluppo urbano	82
3.3.2 Sviluppo rurale	84
3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori	85
3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	88
3.4.1 Sviluppo sostenibile.....	88
3.4.2 Pari opportunità.....	90
3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA.....	92
4. PRIORITA' DI INTERVENTO	93
4.1 ASSE 1 - RICERCA INDUSTRIALE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	93
4.1.1 Obiettivi specifici e operativi.....	93
4.1.2 Contenuti.....	94
4.1.3 Attività	97
4.1.4 Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	99
4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	99
4.1.6 Strumenti di ingegneria finanziaria	100
4.1.7 Elenco dei grandi progetti	100
4.1.8 Indicatori	101
4.2 ASSE 2 - SVILUPPO INNOVATIVO DELLE IMPRESE.....	102
4.2.1 Obiettivi specifici e operativi.....	102
4.2.2 Contenuti.....	103
4.2.3 Attività	103
4.2.4 Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	105
4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	105
4.2.6 Strumenti di ingegneria finanziaria	105
4.2.7 Elenco dei grandi progetti	106
4.2.8 Indicatori	107

4.3	ASSE 3 - QUALIFICAZIONE ENERGETICO-AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE	108
4.3.1	Obiettivi specifici e operativi.....	108
4.3.2	Contenuti.....	109
4.3.3	Attività	110
4.3.4	Applicazione complementarietà tra i Fondi Strutturali.....	112
4.3.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	112
4.3.6	Elenco dei grandi progetti	112
4.3.7	Indicatori	113
4.4	ASSE 4 - VALORIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE ED AMBIENTALE.....	114
4.4.1	Obiettivi specifici e operativi.....	114
4.4.2	Contenuti.....	115
4.4.3	Attività	115
4.4.4	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	117
4.4.5	Elenco dei grandi progetti	117
4.4.6	Indicatori	118
4.5	ASSE 5 - ASSISTENZA TECNICA	119
4.5.1	Obiettivi specifici e operativi.....	119
4.5.2	Contenuti.....	120
4.5.3	Attività	120
4.5.4	Indicatori	122
5.	MODALITA' DI ATTUAZIONE	123
5.1	AUTORITÀ	123
5.1.1	Autorità di Gestione (AdG)	123
5.1.2	Autorità di Certificazione (AdC)	125
5.1.3	Autorità di Audit (AdA).....	126
5.1.4	Autorità Ambientale	127
5.2	ORGANISMI.....	129
5.2.1	Organismo di valutazione della conformità.....	129
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	129
5.2.3	Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti.....	129
5.2.4	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	130
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	130
5.2.6	Organismi intermedi.....	130
5.2.7	Comitato di sorveglianza (CdS)	131
5.3	SISTEMI DI ATTUAZIONE.....	133
5.3.1	Selezione delle operazioni.....	133
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio	134
5.3.3	Valutazione	134
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati	135
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	136
5.3.6	Flussi finanziari	138
5.3.7	Informazione e pubblicità	139
5.3.8	Complementarietà degli interventi	140
5.4	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	140
5.4.1	Pari opportunità e non discriminazione.....	141
5.4.2	Sviluppo sostenibile.....	141
5.4.3	Partenariato.....	142
5.4.4	Diffusione delle buone pratiche	142
5.4.5	Cooperazione interregionale.....	143
5.4.6	Modalità e procedure di coordinamento	144
5.4.7	Progettazione integrata.....	145
5.4.8	Stabilità delle operazioni	146
5.5	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA.....	146
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	148



Italia - Emilia-Romagna **Structural Funds 2007- 2013:** **Convergence and Regional Competitiveness Objectives**

Objective

- Convergence Regions
- Phasing-out Regions
- Phasing-in Regions
- Competitiveness and Employment Regions

0 100 Km

PREMESSA

L'orientamento assunto dalle politiche regionali e le caratteristiche dello sviluppo del sistema produttivo, collocano la Regione Emilia-Romagna, in questa fase di avvio della programmazione dei nuovi fondi strutturali per il periodo 2007-2013, perfettamente in linea con gli obiettivi posti dalle strategie di Lisbona e di Göteborg.

Pur persistendo alcuni ritardi strutturali, come evidenziano gli indicatori comunemente utilizzati per l'analisi, quali ad esempio il numero di laureati in materie tecnico-scientifiche e l'ammontare complessivo di spese in ricerca e sviluppo, i parametri in termini di occupazione, crescita della spesa in ricerca e sviluppo, numero dei brevetti, livello di inclusione sociale, orientamento delle politiche pubbliche ai nuovi obiettivi comunitari, delineano un impegno crescente del sistema regionale verso la costruzione della nuova Europa.

D'altra parte, la programmazione regionale si presenta sempre più articolata in un insieme di strumenti volti ad accrescere la dotazione di reti, infrastrutture e servizi per il nuovo sistema produttivo e a sostenere la qualificazione del sistema imprenditoriale, assicurando l'affermazione della nuova economia basata sulla conoscenza, in un contesto territoriale attrattivo e in grado di fronteggiare le sfide poste dalla globalizzazione.

La Legge regionale 7/2002 su ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico, la Legge regionale 26/2004 sulla programmazione energetica, la Legge regionale 11/2004 sullo sviluppo regionale della società dell'informazione, le nuove linee di Indirizzo per le Aree Ecologicamente Attrezzate, il Piano Territoriale Regionale in corso di elaborazione con al centro la nuova città-regione, e i diversi interventi settoriali, confermano gli importanti impegni assunti dalla Regione Emilia-Romagna. Essi si sono peraltro concretizzati nel percorso già avviato dalle politiche regionali, attuate attraverso il Documento di Programmazione Economico Finanziaria e i Programmi Triennali Regionali, creando le condizioni per affermare quel contesto competitivo e dinamico della regione Emilia-Romagna dentro ai nuovi scenari europei.

Il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 qui presentato si colloca all'interno di questo quadro generale, in stretta coerenza con il Programma FSE 2007-2013, e con il Piano Regionale di Sviluppo Rurale¹, contribuendo a delineare la strategia concertata con le parti sociali nel Patto per lo Sviluppo del 2004² per raggiungere questi importanti obiettivi. Gli assi di intervento risultano di particolare interesse per il sistema regionale, con una forte connessione al loro interno ma anche con una precisa riconoscibilità in termini di impatto atteso sul sistema regionale:

1. Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività;
2. Favorire i processi di cambiamento innovativo delle imprese;

¹ Non è invece ancora disponibile per le azioni di competenza della Regione il programma FEP nazionale.

² Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia-Romagna, sottoscritto il 18 febbraio 2004.

3. Promuovere la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale;
4. Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

Coerentemente con gli obiettivi globali definiti dal Documento Strategico Regionale, in corso di predisposizione, il Programma Operativo si pone pertanto l'obiettivo di fondo di concorrere a collocare stabilmente l'Emilia-Romagna nel contesto delle regioni europee di eccellenza, esemplari per il loro dinamismo socio-economico, per la capacità di innovazione e per la qualità del loro sviluppo.

In termini di attività si tratta di sostenere da un lato interventi di sistema in grado di accrescere gli asset per la ricerca industriale, per la qualità ambientale e per l'attrattività dei territori, creando un insieme di poli di competitività a livello territoriale che si sviluppino intorno ai tecno-poli della ricerca industriale e ad un sistema diffuso di aree produttive dotate di elevati livelli di infrastrutturazione energetico-ambientale; dall'altra di sostenere lo sviluppo innovativo delle imprese e la creazione di adeguate reti e aggregazioni, in grado di consolidare le filiere produttive regionali e connetterle alla nuova economia dei servizi, garantendo livelli elevati di specializzazione produttiva e di efficienza nell'uso delle risorse.

Un sistema territoriale articolato e diffuso in grado di sostenere uno sviluppo imprenditoriale di qualità, in un contesto territoriale favorevole al lavoro, alla qualità della vita, e alla sua sostenibilità.

La centralità del territorio porta anche alla ricerca di metodologie di programmazione negoziata con il sistema della ricerca industriale pubblica, degli enti locali e dei soggetti che operano a diretto supporto dello sviluppo; d'altra parte è proprio attraverso la negoziazione continua che è possibile massimizzare il contributo dei diversi soggetti al raggiungimento degli obiettivi e ricercare quel concorso di risorse, anche finanziarie, fondamentale per assicurare la massima efficacia all'azione pubblica.

Ciò è tanto più vero per la Regione Emilia-Romagna che ha sperimentato già nel precedente periodo di programmazione metodologie innovative di programmazione negoziata, le quali hanno permesso di integrare la progettazione dei territori e garantire una elevata coerenza delle azioni agli obiettivi, sia per quanto concerne l'intervento pubblico che per quanto attiene le misure di sostegno alle imprese.

Allo stesso modo, la programmazione e le scelte effettuate per il periodo 2007-2013 sono in grado di permettere alla nostra regione di concorrere appieno ai nuovi obiettivi europei e di creare le condizioni per una piena adesione anche all'obiettivo cooperazione, con la creazione di reti e network europei e la partecipazione agli altri programmi per la competitività e la ricerca, su cui la Regione Emilia-Romagna è già oggi impegnata.

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto

La descrizione del contesto regionale rappresentata nelle pagine che seguono è orientata a rilevare lo stato e la dinamica del sistema socio-economico emiliano-romagnolo, declinati rispetto ai temi prioritari per lo sviluppo della regione, in gran parte coincidenti con gli obiettivi di Lisbona e di Göteborg.

L'analisi si sviluppa a partire da aspetti quantitativi, volti a definire il posizionamento della regione Emilia-Romagna e le principali tendenze in atto rispetto al sistema territoriale più ampio in cui si inserisce. A questo scopo è stato predisposto un set selezionato di variabili finalizzate ad approfondire gli aspetti più rilevanti per lo sviluppo competitivo della Regione, che mettano a confronto l'Emilia-Romagna con le realtà nazionali ed europee. Segue poi l'analisi SWOT sui punti di forza e di debolezza con un orizzonte di medio-lungo termine.

Il quadro qualitativo e quantitativo che emerge è quindi in grado di meglio delineare le minacce e le opportunità rilevanti per la definizione della strategia del Programma Operativo e degli obiettivi ad esso collegati.

Un particolare richiamo è poi riservato alle questioni su cui si intende intervenire per migliorare le condizioni di competitività e il livello di qualità sociale della nostra regione.

In particolare, vengono delineate:

- le condizioni di competitività del sistema industriale regionale e delle principali filiere produttive,
- le caratteristiche del nuovo sistema della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico,
- lo sviluppo della società dell'informazione,
- l'energia e lo stato dell'ambiente,
- la qualità dei territori nella costruzione della regione-sistema,
- l'affermarsi di condizioni effettive di pari opportunità.

Esse rappresentano, rispetto allo scenario regionale, le principali questioni per garantire la piena partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costruzione della nuova Europa dinamica, innovativa e competitiva delineata nella nuova strategia di Lisbona.

1.1.1 Indicatori statistici

Indicatori socio-economici	Emilia- Romagna	Italia	UE	
			15	25
A. INDICATORI MACROECONOMICI				
1. PIL pro capite (PPA)				
2004 (valori in €)	28.034	23.095		
Numero indice. Media UE 27 = 100 (2004)	130,4	107,4		
2. PIL pro capite (prezzi di mercato) <i>fonte</i> ISTAT				
2004 (euro correnti)	28.980	23.874	nd	nd
3. Crescita del valore aggiunto industriale <i>fonte</i> ISTAT				
Variazione % 1998-2003	17,2	13,2	n.d.	n.d.
4. Crescita del PIL (PPA)				
Variazione % 1998-2003	15,2	15,0	22,8	23,3
5. Crescita del PIL (prezzi di mercato) <i>fonte</i> ISTAT				
Variazione % 2000-2005 (euro correnti)	15,0%	19,0%	nd	nd
6. Produttività per occupato (PPA) (tutti i settori)				
Migliaia di euro, 2003	63,7	61,2	55,3	51,5
Numero indice. Media UE 15 = 100 (2003)	115,2	110,7	100,0	93,1
Variazione % 1999-2003	4,7	4,1	11,0	13,8
7. Produttività per unità di lavoro (prezzi di mercato) (tutti i settori) <i>fonte</i> ISTAT				
Migliaia di euro, 2005	59,51	58,58	nd	nd
Variazione % 2000-2005	13,3%	15,2%	nd	nd
8. Produttività per occupato (industria manifatturiera) <i>fonte</i> ISTAT				
Migliaia di euro, 2003	40,5	39,1	nd	nd
9. Occupati per settore produttivo (quote %, escluso costruzioni, 2004)				
Agricoltura	4,8	4,9	nd	5,4
Industria	28,2	23,6	nd	20,9
Terziario	59,0	63,3	nd	66,9
10. Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in % del PIL)				
2003 (prezzi correnti)*	27,9	19,4	10,2	8,8

11. Esportazioni tecnologiche (% esportazioni tecnologiche sul totale esportazioni 2004)				
High Tech (fonte: FILAS, Quarto Quadro Regionale di Valutazione dell'Innovazione)	5,7	9,7	nd	nd
High Tech	nd	7,1	17,7	18,2
Medium-High Tech (fonte: FILAS, Quarto Quadro Regionale di Valutazione dell'Innovazione)	51,7	39,9	nd	nd
12. Occupazione in attività knowledge intensive (% sul totale occupazione 2005)				
Settori manifatturieri High Tech	1,24	1,06	nd	nd
Settori manifatturieri Medium-High Tech	9,10	6,31	nd	nd
Servizi knowledge intensive (NACE 61,62, 64,70-74)	11,28	13,02	nd	nd
* nel 2005 tale valore per la regione Emilia-Romagna è del 30,6%				

Indicatori socio-economici	Emilia-Romagna	Italia	UE	
			15	25
B. OCCUPAZIONE				
1. Tasso di attività				
2005	53,9	49,1	57,3	57,0
Differenza 2000-2005	0,8	0,9	1,1	0,7
2. Tasso di occupazione totale 15-64 anni				
2005	68,4	57,6	65,1	63,7
Differenza 2000-2005	2,5	3,9	1,8	1,3
% raggiungimento Obiettivo di Lisbona	97,7	82,3	93,0	91,0
3. Tasso di occupazione maschile 15-64 anni				
2005	76,6	69,9	72,8	71,2
Differenza 2000-2005	1,6	1,9	-0,2	0,2
4. Tasso di occupazione femminile 15-64 anni				
2005	60	45,3	57,3	56,2
Differenza 2000-2005	3	5,3	3,3	2,2
% raggiungimento Obiettivo di Lisbona	100	75,5	95,5	93,6
5. Tasso di disoccupazione totale				
2005	3,8	7,7	8,2	9,0
Differenza 2000-2005	-0,2	-2,9	0,5	0,4
6. Tasso di disoccupazione maschile				
2005	2,7	6,2	7,6	8,3
Differenza 2000-2005	0	-1,9	1,3	0,9
7. Tasso di disoccupazione femminile				
2005	5,3	10,1	9,1	9,9
Differenza 2000-2005	-0,4	-4,4	-0,2	-0,4

8. Tasso di disoccupazione di lunga durata				
2005	1,1	3,9	3,4	4,1
Differenza 2000-2005	0,1	-2,7	nd	nd

Indicatori socio-economici	Emilia-Romagna	Italia	UE	
			15	25
C. INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO				
1.a Spesa in R&S in rapporto al PIL (% calcolate su valori in PPA)				
2003	1,2	1,1	1,95	1,9
Differenza 1997-2003	0,3	0,1	0,1	0,1
% raggiungimento Obiettivo di Lisbona	40	37	65	63
1.b Spesa in R&S in rapporto al PIL (prezzi correnti) fonte ISTAT				
2004	1,14	1,1	nd	nd
1.c Spesa in R&S: quota % settore imprese sul totale				
2003	58,3	47,3	64,6	64,2
Differenza 1997-2003	16,7	-7,3	1,1	0,8
% raggiungimento Obiettivo di Lisbona	77,8	63,0	86,2	85,6
1.d Spesa in R&S: quota % settore imprese sul totale (prezzi correnti) fonte ISTAT				
2004	59,0	47,8	nd	nd
2. Personale addetto alla R&S (% popolazione attiva)				
2003	1,27	1,03	1,47	1,36
3. Brevetti (EPO) per milione di abitanti				
2002	197,35	87,27	161,40	136,68
Variazione % 1999-2002	17,61	13,18	4,08	4,72
4. Popolazione attiva con diploma, esclusa laurea (quota sul totale popolazione attiva) fonte ISTAT				
2003	0,44 ³	0,42	nd	nd
5. Popolazione attiva femminile con diploma, esclusa laurea (quota sul totale popolazione attiva femminile) fonte ISTAT				
2003	0,47 ⁴	0,47	nd	nd
6. Popolazione attiva laureata (quota sul totale popolazione attiva) fonte ISTAT				
2003	0,15 ⁵	0,14	nd	nd
7. Popolazione attiva femminile laureata (quota sul totale popolazione attiva femminile) fonte ISTAT				
2003	0,16 ⁶	0,17	nd	nd
8. Laureati in discipline tecnico-scientifiche (quota sul totale popolazione attiva laureata) fonte ISTAT				
2003	16,5 ⁷	16,1	nd	nd
Variazione % 1999-2003	16 ⁸	12	nd	nd

³ Dati al 2002

⁴ Dati al 2002

⁵ Dati al 2002

⁶ Dati al 2002

⁷ Dati al 2002

⁸ Variazione % 1999-2002

9. Laureati in discipline tecnico-scientifiche con occupazione attinente (quota sul totale laureati) fonte ISTAT				
2003	10,6 ⁹	21	nd	nd
Variazione % 1999-2003	10,2 ¹⁰	14	nd	nd
10. Occupati che effettuano formazione continua (quota sul totale popolazione attiva 25-64 anni)				
2003	6,0 ¹¹	4,5	9,2	8,5
% raggiungimento Obiettivo di Lisbona	60 ¹²	45	92	85

Indicatori socio-economici	Emilia-Romagna	Italia	UE	
			15	25
D. AMBIENTE				
1. Intensità energetica dell'economia: consumo interno lordo di energia/PIL a prezzi costanti (1995=100)				
2001	160,7	184,0	212,9	194,4
2. Trasporto merci (tonn. per km/€1000 PIL)				
2000	241	225	nd	221
3. Trasporto merci per mezzo (% di merci trasportate su gomma)				
2000	81	89	75	78
4. Trasporto passeggeri per mezzo (% di passeggeri trasportati con autovetture)				
1998	83	83	nd	85
5. Rifiuti inceneriti (kg abitante/anno)				
2002	126	47	91	106
6. Quota % di produzione di energia rinnovabile sul totale energia				
2003	8	13,9	13	14
2005 (fonte: ISTAT)	5,7	14,1	nd	nd
7. Aree protette per biodiversità (% del territorio)				
2003	10.7	14.7	nd	12.5

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna ed ERVET su dati Eurostat, salvo diversamente indicato

I valori monetari precedenti all'introduzione della moneta unica sono stati convertiti in euro.

⁹ Dati al 2002

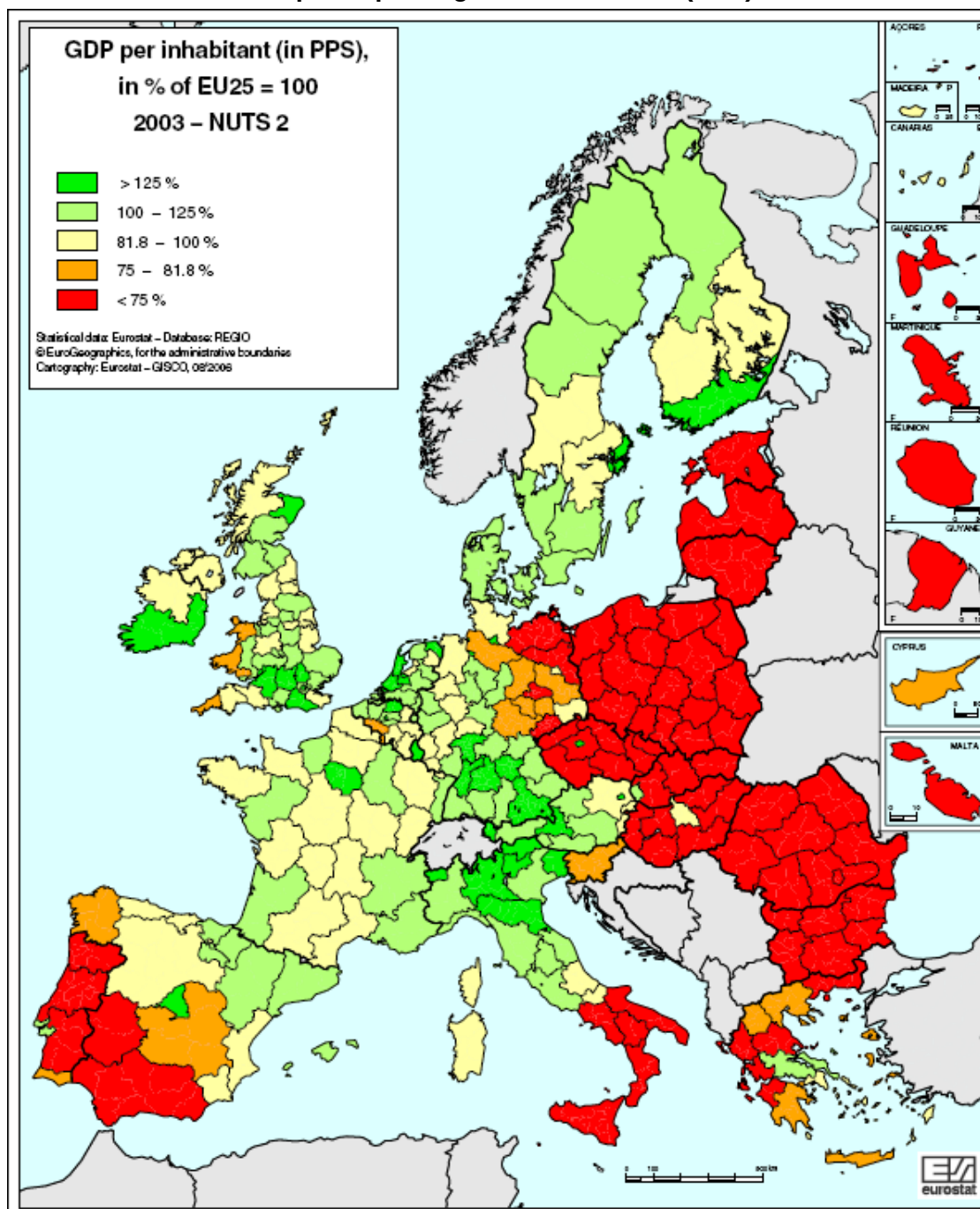
¹⁰ Variazione % 1999-2002

¹¹ Dati al 2002

¹² Variazione % 1999-2002

Dagli indicatori si può osservare che la regione Emilia-Romagna si presenta con un alto livello di sviluppo e di coesione sociale interna e che, da questo punto di vista, si colloca nel gruppo di testa tra le regioni europee, come emerge dalla mappa che mostra la georeferenziazione regionale del PIL per abitante.

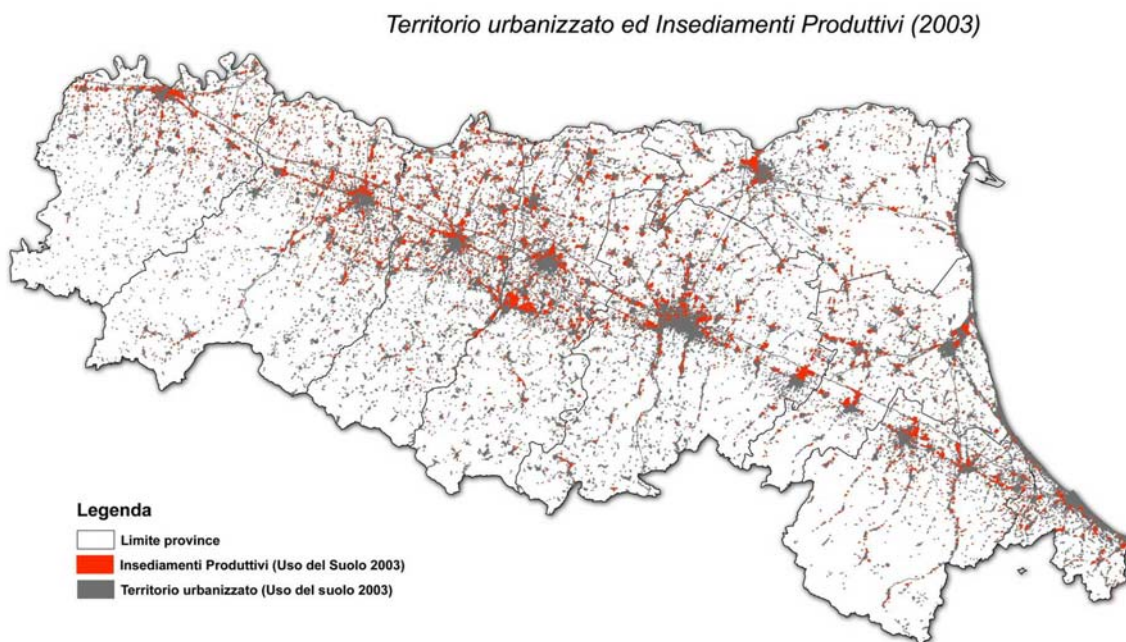
PIL pro-capite regionale anno 2003 (PPS)



Fonte: Eurostat

L'Emilia-Romagna si posiziona quindi nell'ambito delle regioni più ricche. La sua capacità di produrre reddito si coniuga con uno sviluppo economico diffuso ed industrialmente avanzato, in grado di realizzare percorsi di crescita economica e sociale, caratterizzato da elevati livelli di competitività e di produttività.

Per le sue caratteristiche produttive e territoriali l'Emilia-Romagna si può definire una regione-sistema, come emerge dalla carta riportata, con città medie in rete tra loro e a loro volta in rete con i centri minori, numerose piccole e medie imprese che operano in sistemi a rete e con forti connessioni tecnologiche, produttive e di mercato.



Elaborazioni ERVET su fonte Regione Emilia Romagna

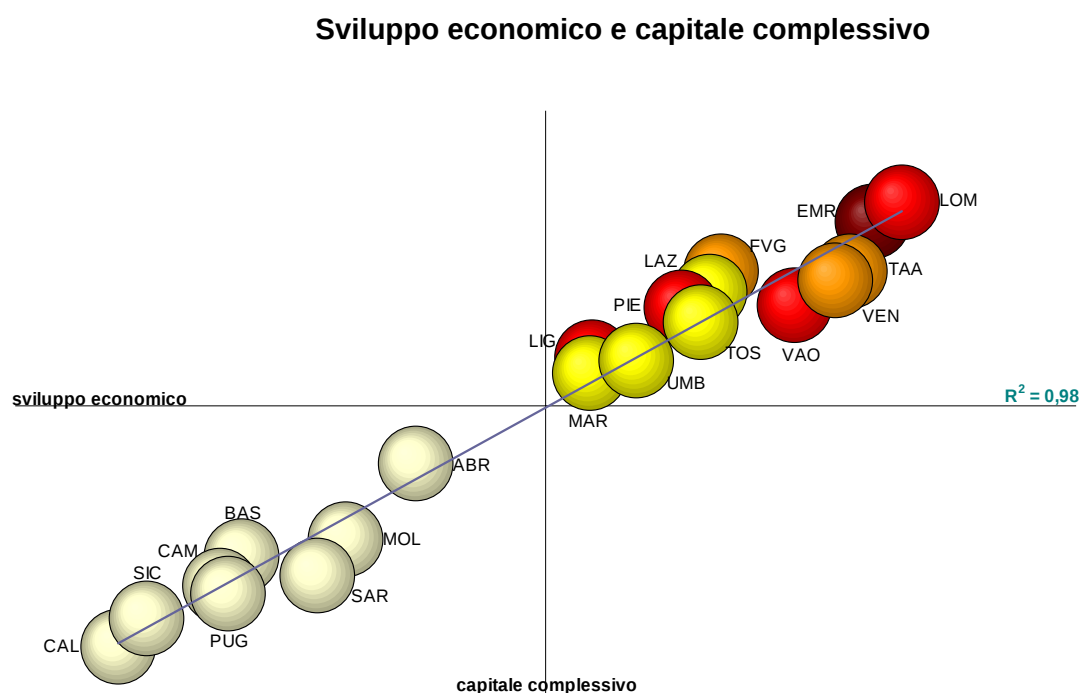
Elaborazioni ERVET su fonte Regione Emilia-Romagna

In termini di coesione sociale il confronto della situazione regionale con le altre regioni e con la media italiana ed europea conferma la posizione favorevole dell'Emilia-Romagna, anche in relazione agli obiettivi di Lisbona. Il tasso di occupazione totale appare sostenuto e prossimo al benchmark previsto dall'agenda di Lisbona ed anche le performance della regione nell'occupazione di genere e nella disoccupazione risultano positive:

- il tasso di occupazione femminile si attesta al 60% nel 2004 contro una media italiana pari al 45% ed una media UE 25 pari al 56%, raggiungendo così l'obiettivo di Lisbona fissato per il 2010;
- la disoccupazione si attesta a livelli quasi frizionali, ampiamente al di sotto della media nazionale ed europea;
- la disoccupazione giovanile e quella femminile risultano anch'esse a bassi livelli rispetto al contesto nazionale ed europeo;
- infine la disoccupazione di lunga durata fa segnare livelli molto bassi, riflettendo una buona coesione sociale nel mercato del lavoro.

Più in generale, assumendo a riferimento un complesso sistema di variabili in grado di misurare il capitale complessivo della regione (capitale tecnico, umano, sociale e naturale) e il suo livello

di sviluppo economico, si evidenzia, dal confronto con le altre regioni italiane, la posizione di testa della regione Emilia-Romagna¹³.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna; Rapporto 2006 sull'economia regionale

Il sistema industriale e le principali filiere produttive

Lo sviluppo della regione Emilia-Romagna è fortemente legato alla crescita del suo sistema industriale. L'occupazione manifatturiera rappresenta il 28,2% del totale, quota significativamente superiore sia rispetto all'Italia (23,6%) sia rispetto alla media europea (20,9%), con un contributo del valore aggiunto industriale alla crescita dell'economia negli ultimi 10 anni decisamente più elevato rispetto alla media italiana (nel periodo 1997-2006, +9,1% il PIL industriale in Emilia-Romagna e +2,3% in Italia). La capacità trainante del sistema industriale si estende anche al resto dell'economia: all'agricoltura, fortemente interconnessa con l'agroindustria, una delle filiere più importanti della regione, ma soprattutto ai servizi, dato il forte indotto nei servizi alle imprese e nei servizi avanzati per la produzione, nella logistica e nei trasporti, nelle attività del commercio all'ingrosso.

Il sistema produttivo è articolato in oltre 420 mila imprese. Esso può apparire frammentato, in realtà presenta una forte integrazione, non solo territoriale, ma anche produttiva. In particolare, a partire dall'ambito manifatturiero, queste imprese si raccolgono intorno ad alcune grandi filiere regionali, al centro delle quali stanno i settori tradizionali che si collegano a vari settori complementari, tra cui le industrie produttrici di tecnologia. Sono diffuse anche le attività nei

¹³ L'elaborazione condotta da Unioncamere Emilia-Romagna è illustrata in forma grafica ed evidenzia la correlazione positiva tra sviluppo economico e capitale complessivo nelle regioni italiane.

servizi direttamente riconducibili alla filiera, sia in settori più tradizionali, sia in quelli più innovativi e ad elevato contenuto di conoscenza.

Le principali filiere industriali regionali sono:

- la filiera meccanica;
- la filiera agroindustriale;
- la filiera delle costruzioni e dell'abitare;
- la filiera del sistema moda.

Queste filiere raccolgono l'89,7% dell'occupazione dell'industria manifatturiera e, considerate nel loro insieme, anche nelle componenti terziarie più direttamente riconducibili ad esse, rappresentano il 61,8% dell'intera occupazione regionale extra-agricola (esclusi gli occupati nelle istituzioni). Inoltre, queste filiere hanno un ruolo strategico rilevante a livello nazionale e, in parte anche europeo.

La filiera meccanica è quella principale in termini di impatto occupazionale e di contributo alla competitività della regione. Essa rappresenta un fattore di innovazione per le filiere più tradizionali, e un catalizzatore di conoscenze tecniche ad alta specializzazione di domanda di ricerca applicata e di occupazione qualificata. Essa costituisce il nocciolo dell'industria regionale in una fascia di media e medio-alta tecnologia, con alcune punte (peraltro in forte crescita) di alta tecnologia, per mezzo delle quali gioca un ruolo strategico nel panorama nazionale.

Le principali aree di specializzazione sono rappresentate dalla meccanica industriale e dell'automazione rivolta ai processi industriali, dalla motoristica di alta qualità in tutte le sue componenti ed applicazioni ai diversi mezzi di trasporto o ad usi agricoli e industriali, dall'oleodinamica, dalla mecatronica, dalla meccanica di precisione anche nel campo medico.

Anche nelle filiere dell'agroindustria e delle costruzioni, il ruolo dell'Emilia-Romagna nel panorama nazionale è di particolare rilevanza, sia per il livello di sviluppo dei diversi comparti, sia per la capacità di innovazione e per la presenza di imprese di significativo peso strategico. Il sistema moda resta importante, nonostante il lungo periodo di ristrutturazione, ma risulta dimensionalmente inferiore a quello delle altre grandi filiere industriali.

Per tutte le filiere, la componente che più è cresciuta e si è consolidata negli ultimi anni è quella dei servizi avanzati, trainata in modo particolare dai servizi informatici e dai servizi di tipo professionale.

Le maggiori filiere produttive regionali in termini di addetti nel 2001

	Meccanica	Agroindustria	Costruzioni	Moda	n.c.	TOTALE
Industrie di base	92.462	78.890	218.966	62.736		453.054
Produzioni di tecnologia	169.561 **	39.466	17.127	2.222		169.561
Terziario tradizionale *	55.247	28.355	15.395	9.489	74.785	183.271
Terziario avanzato per le imprese	22.970	6.821	14.971	1.062	79.710	125.534
TOTALE	340.240	153.532	266.459	75.509	154.495	931.420

* commercio all'ingrosso e intermediazioni, trasporto merci e logistica

** somma inclusiva della meccanica legata alle altre tre filiere

Fonte: elaborazione su dati del Censimento ISTAT dell'Industria e dei Servizi 2001 e da: Istituto per il Lavoro "Dinamiche territoriali e nuova industria" (a cura di A.Bardi e S.Bertini), Maggioli Editore, 2005

Accanto a queste filiere principali, vi sono naturalmente altre filiere di minore peso occupazionale, con la presenza di industrie chimiche nell'area orientale, ma anche di nuove filiere. Alcune di queste, benché tuttora in significativa crescita sono già abbastanza consolidate, come quella del settore della salute (14 mila addetti, oltre a quelli operanti nel sistema sanitario pubblico, privato e no profit) e quella del multimediale (81 mila addetti passando dall'editoria e dalla produzione di supporti, fino alla produzione, distribuzione e diffusione di contenuti).

Altri ambiti a carattere tecnologico come quello delle biotecnologie o delle nanotecnologie sono in fase emergente e di crescita; da recenti analisi, risulta che la regione Emilia-Romagna è quella che presenta, nel panorama italiano, la dinamica migliore per gli spin off universitari.

L'individuazione di queste aree di specializzazione e di sviluppo è fondamentale per mettere più efficacemente le risorse del sistema produttivo in relazione con l'offerta pubblica di ricerca presente in primo luogo nel territorio regionale, per orientare il sistema produttivo verso la dimensione della conoscenza e dell'innovazione, per consolidare il sistema regionale della ricerca industriale intorno ad alcuni cluster tecnologici.

Dalla metà degli novanta la crescita della produzione industriale e dell'economia è stata sostenuta dalla capacità competitiva internazionale, cioè dall'andamento rilevante delle esportazioni. La regione ha accresciuto le proprie quote sull'export nazionale divenendo la terza regione esportatrice in assoluto.

Questo andamento è correlato soprattutto alla capacità del sistema produttivo di specializzarsi e di essere innovativo nel panorama internazionale nell'ambito di alcuni assi tematici, identificati dalle filiere sopra descritte. Le specializzazioni produttive manifatturiere emiliano-romagnole si sono così affermate sui mercati esteri, prima di tutto grazie all'elevata produttività e qualità delle produzioni, ed in secondo luogo grazie alla capacità delle medie imprese di

valorizzare conoscenze e competenze presenti nel territorio. La composizione delle esportazioni mostra che la componente high tech e medium-high tech, raggiungono insieme quasi il 60% delle esportazioni.

Il sistema della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico

Il sistema della ricerca pubblica in Emilia-Romagna è caratterizzato dalla presenza significativa e diffusa su tutto il territorio regionale di sedi universitarie e di importanti strutture appartenenti ai grandi enti nazionali della ricerca e dell'innovazione.

La presenza universitaria si è sviluppata sulla base di un sistema policentrico, ereditato storicamente, che a partire dagli anni '80-'90 si è ulteriormente ramificato, grazie all'apertura di nuove sedi universitarie decentrate. Anche se risulta ancora evidente il maggior peso dell'ateneo bolognese, il sistema universitario assume un carattere di diffusione spaziale: accanto alle quattro sedi storiche (Bologna, Parma, Modena e Ferrara) si sono sviluppate nuove sedi, appartenenti sia alle università regionali (Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna, Reggio Emilia) sia ad università non regionali (sedi di Piacenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e del Politecnico di Milano).

Il personale di ricerca strutturato (docenti e ricercatori) ammonta complessivamente nei 4 atenei pubblici della regione a 5.836 unità, pari al 9,5% del totale di tutte le università italiane. Oltre a docenti e ricercatori strutturati, all'interno delle università opera un numero rilevante di personale di ricerca non strutturato (dottorandi, assegnisti, borsisti, ecc.), difficilmente rilevabile in termini quantitativi, che tuttavia ricopre un ruolo fondamentale nel favorire la capacità delle università di interfacciarsi con le imprese.

In media due terzi del personale di ricerca strutturato nelle 4 università pubbliche della regione opera in ambiti tecnico-scientifici. Va tuttavia sottolineato che tale rapporto è significativamente diverso per gli atenei più piccoli rispetto a Bologna, che storicamente ha sviluppato in modo più significativo di altri competenze nel campo delle discipline umanistiche. La quota di personale di ricerca tecnico-scientifico sul totale raggiunge il 72,6% a Modena e Reggio Emilia, il 74,2% a Parma, il 74,9% a Ferrara, contro il 60,4% a Bologna ed una media nazionale di 63,9%.

L'aumento del numero delle sedi distaccate ha favorito la definizione di programmi accademici e di ricerca più integrati con le esigenze dei territori, divenendo tali sedi punti di incontro degli attori locali e, allo stesso tempo strumenti per l'apertura dei sistemi locali verso circuiti internazionali di conoscenza. Ormai ogni capoluogo di provincia ha una presenza universitaria territoriale, diretta o decentrata

Oltre a questa presenza diffusa del sistema universitario nel territorio regionale, l'Emilia-Romagna presenta altre reti e strutture che possono ricoprire un ruolo fondamentale nel ciclo della ricerca e del trasferimento tecnologico quali il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e l'Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA).

A fianco di tale presenza si colloca il sistema industriale orientato sempre più alla ricerca e all'innovazione. La regione Emilia-Romagna presenta un buon livello di crescita del numero di addetti in attività di R&S e del numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche rapportati alla popolazione attiva; in entrambi i casi mantenendo però ancora livelli significativamente inferiori alle medie europee.

Dal 1997 al 2003 la spesa in R&S delle imprese della regione è più che raddoppiata, a fronte di un aumento nazionale appena del 23%. mentre gli addetti delle imprese sono aumentati del 70% a fronte un aumento del 9% nazionale. La domanda di ricerca delle imprese è dunque in forte crescita, ed la componente privata della spesa in R&S ha superato quella pubblica, collocandosi attualmente al 58% del totale.

La regione mostra inoltre una buona attività brevettuale, superiore alla media nazionale, che testimonia l'impegno delle imprese in questa direzione. In regione, il numero di brevetti depositati all'EPO in rapporto alla forza lavoro è pari ad oltre il doppio del dato nazionale, anche se ancora distante dall'obiettivo proposto dall'agenda di Lisbona.

Cogliendo le tendenze in atto, la Regione Emilia-Romagna ha quindi ritenuto di promuovere azioni di sistema per promuovere e facilitare nuova domanda e nuova offerta di ricerca, nonché pratiche nuove ed efficaci di trasferimento tecnologico. La legge regionale 7/2002 "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico" rappresenta il principale strumento di cui la Regione si è dotata per perseguire questi obiettivi, ed è imperniata da un lato sul sostegno agli investimenti in ricerca ed innovazione delle imprese, dall'altro sulla promozione di una vera e propria nuova rete di laboratori per la ricerca di interesse industriale e di centri per il trasferimento tecnologico. Con il primo Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT 2003-2005), oltre al finanziamento di più di 540 progetti di ricerca delle imprese in collaborazione con centri di ricerca, si è in particolare realizzata un'azione volta a far sì che nelle università e negli enti di ricerca si predisponessero iniziative e modalità operative nuove, per una nuova offerta di conoscenza in grado di intrecciare una collaborazione efficace con il sistema delle imprese.

Nasce pertanto la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, ad oggi costituita da 27 laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico e 24 centri per l'innovazione.

L'avvio della rete regionale per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico



La ricerca nelle imprese

529 progetti di ricerca
delle imprese

12 laboratori industriali
tra PMI

750 contratti di collaborazione
imprese-università

930 nuovi ricercatori
nelle imprese

26 nuove imprese
innovative

**Fondo di
venture capital**

6 piattaforme tecnologiche

- **Alta tecnologia meccanica** (11 labs, 5 centri)
- **Ambiente, sviluppo sostenibile, energia** (5 labs, 1 centro)
- **Agroalimentare** (2 labs, 3 centri)
- **Edilizia e materiali per costruzioni** (2 labs, 4 centri)
- **Scienze della vita e della salute** (5 labs, 1 centro)
- **Tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (2 labs, 2 centri)

I laboratori sono nuove strutture finalizzate alla ricerca industriale, in cui su specifiche tematiche di interesse industriale si integrano competenze e risorse afferenti a diverse università e centri di ricerca. Essi hanno l'obiettivo di sviluppare programmi di ricerca in collaborazione con le imprese, finalizzati allo sviluppo di tecnologie abilitanti, di dimostratori e di prototipi in grado di avere una ricaduta sul più ampio numero di imprese dei comparti interessati. Determinante è dunque il ruolo delle imprese che operano in partnership con i laboratori, assicurando così una reale ed efficace ricaduta dei risultati a livello del sistema produttivo.

I centri per l'innovazione sono strutture più orientate alla domanda, con l'obiettivo di interpretare e di sostenere i fabbisogni di ricerca e innovazione delle imprese e di rafforzare i processi di trasmissione di conoscenze, attraverso iniziative di trasferimento tecnologico, dimostrazioni e sperimentazioni, aggiornamento tecnologico, ecc.

Le 51 strutture nate negli ultimi 2 anni, di cui attualmente si compone la rete, sono complessivamente costituite da 177 diversi gruppi di ricerca afferenti alle università ed ai centri di ricerca della regione. Rilevante è la partecipazione delle imprese: 110 partecipano direttamente alle attività dei laboratori e dei centri, 40 hanno contratti di sponsorship mettendo a disposizione risorse ed attrezzature, 194 sono le imprese che hanno concretamente manifestato l'interesse alle attività di laboratori e centri.

Nell'ambito della rete sono state inoltre avviate alcune prime realizzazioni infrastrutturali (Ferrara, Faenza, Parma, Bologna) destinate ad ospitare imprese innovative e laboratori industriali.

Le attività della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna si organizzano intorno a 6 piattaforme tecnologiche regionali, le quali aggregano laboratori e centri che insistono su tematiche affini o complementari. Le piattaforme costituiscono il luogo di coordinamento delle strutture della rete, e la modalità con cui la rete stessa incrocia le principali filiere produttive della regione. Alcune piattaforme sono infatti strettamente collegate a rilevanti cluster produttivi, altre hanno invece un carattere più trasversale, rispondendo ad esigenze diffuse all'interno del sistema industriale.

La tabella che segue individua le intensità delle interrelazioni tra le piattaforme tecnologiche e le principali filiere produttive di ricaduta dei risultati. Si tratta di un percorso avviato solo recentemente che necessita di una fase di consolidamento e sviluppo, per migliorare l'intensità e l'efficacia delle relazioni previste all'interno della rete, ed individuare ulteriori terreni di collaborazione fra industria e ricerca.

FILIERE	Meccanica	Costruzioni e ceramica	Agroindustria	Moda	Multimedia	Salute
PIATTAFORME						
Alta tecnologia meccanica (11 labs, 5 centri)	XXX	X	X	X		X
Ambiente, sviluppo sostenibile, energia (5 labs, 1 centro)	X	XX				
Agroalimentare (2 labs, 3 centri)	X		XXX			X
Edilizia e materiali per costruzioni (2 labs, 4 centri)	X	XXX	X	X		X
Scienze della vita e della salute (5 labs, 1 centro)			X	X	X	XXX
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2 labs, 2 centri)	X	X		X	XXX	XX

Le politiche regionali sono dunque orientate ad accrescere l'impegno pubblico e privato in ricerca industriale ed innovazione, seguendo l'impostazione delineata in questi anni per sostenere concretamente la nuova industria regionale. Si intendono creare nel medio periodo le condizioni affinché sia la domanda sia l'offerta di ricerca industriale, trasferimento tecnologico e innovazione concorrano appieno al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Lo sviluppo della società dell'informazione

Per quanto riguarda lo sviluppo della Società dell'Informazione, il territorio regionale presenta una buona copertura di infrastrutture telematiche. Grazie ad importanti investimenti avviati negli anni passati, anche attraverso il Piano Telematico Regionale, nel territorio regionale è aumentata notevolmente la disponibilità di banda larga, che nel 2005 raggiunge l'87% della

popolazione. Attraverso il Piano Telematico Regionale 2007-2009, la Regione si adopererà affinché venga raggiunto un Livello Minimo di Comunicazione, ovvero la disponibilità per tutti i cittadini e le imprese del territorio di una connessione ad Internet con banda larga di caratteristiche adeguate. Senza sostituirsi ai privati nella fornitura di connettività, la Regione promuoverà l'aumento di copertura con il coordinamento di finanziamenti pubblici e privati, valorizzando gli investimenti in infrastrutture già effettuati dalla Regione e dalle aziende multiservizi.

In riferimento all'utilizzo, si registrano invece percentuali più limitate: circa il 28% delle famiglie ha un abbonamento di banda larga, l'87% dei comuni offre almeno un servizio interattivo via web ed il 46% delle abitazioni possiede un accesso ad internet.

Grazie anche al progetto Lepida, nel 2005 il 79% delle amministrazioni comunali erano dotate di una connessione a banda larga, con l'obiettivo del completamento della copertura della rete entro la fine del 2007.

Per quanto riguarda le ICT nelle imprese emiliano-romagnole, se dal lato della dotazione informatica il contesto regionale rispecchia complessivamente la media delle altre regioni europee, differente è la situazione in termini di utilizzo degli strumenti disponibili in rete. In generale, infatti, nel 2005 l'87% delle imprese possiede una connessione a banda larga con un aumento di circa 5 punti percentuali rispetto al 2004, mentre in termini di diffusione ed utilizzo degli strumenti, on e off line, la situazione risulta più critica.

- In termini di acquisti on line, sono il 43% le imprese che si avvalgono di questa possibilità sul totale, con differenze significative tra settori (nell'ICT tale percentuale sale al 73%). I risultati della regione Emilia-Romagna sono sostanzialmente in media con quelli riscontrati tra le aziende delle altre regioni europee. Nonostante una buona diffusione di sistemi che consentono l'acquisto on line, non è ancora elevata l'incidenza di tale canale sul volume complessivo. Tale tendenza generale è comune nella maggior parte delle regioni europee, anche se risulta particolarmente accentuata per le imprese della nostra regione.
- Le vendite on line sono realizzate da una percentuale non trascurabile di aziende in Emilia-Romagna. Tali valori non si discostano da quelli evidenziati dalle altre regioni europee per il settore ICT (25%)¹⁴, mentre negli altri settori si rileva una minore propensione delle imprese emiliano-romagnole all'utilizzo di tale canale di vendita. In particolare sono il 33% le imprese turistiche che vendono i propri servizi on line, mentre sono solo il 4% le imprese del settore meccanico che vendono on line. In questo caso tuttavia il dato è fortemente influenzato dal fatto che la regione è caratterizzata da un sistema di imprese meccaniche che ha come cliente altre imprese, sia nel caso di prodotti finiti che nel caso di semilavorati (subfornitura). Esistono pertanto rilevanti margini di miglioramento affinché Internet diventare un canale significativo per la vendita dei prodotti.
- La diffusione di sistemi telematici a supporto della gestione integrata della supply chain e delle funzioni di produzione non risulta particolarmente elevata nelle imprese in Emilia-Romagna a confronto con quanto rilevato nelle altre regioni europee. Sono in media, infatti, il 19% del totale le imprese che utilizzano sistemi di Enterprise Resource.
- Come avviene nelle altre regioni europee l'utilizzo di sistemi CRM è più consolidato tra le imprese ICT rispetto a ciò che si rileva negli altri settori, mentre è elevato il numero di

¹⁴ Fonte: Progetto Understand, relativo all'anno 2005

imprese (78% del totale) che utilizza l'on line banking, senza particolari differenze tra settori.

- L'utilizzo della telematica è diffuso in maniera importante in alcune funzioni strategiche aziendali come lo sviluppo ed il miglioramento dei prodotti, consentendo alle imprese di cooperare in rete. I dati confermano una elevata propensione al networking da parte delle imprese della regione.

In definitiva, a fronte di una buona diffusione di dotazioni informatiche di base, si evidenzia un sostanziale ritardo nell'implementazione di strumenti a supporto delle funzioni aziendali di produzione, distribuzione e di gestione del cliente. La diffusione di sistemi avanzati si attesta su valori non elevati in tutti i settori considerati.

L'energia e l'ambiente

Per ciò che riguarda il settore energetico, la produzione di energia primaria regionale offre al consumo interno lordo regionale un grado di copertura dell'ordine del 30%, ed è costituita per oltre il 90% da gas naturale.

La classe delle fonti rinnovabili garantisce un apporto che copre l'8% della produzione primaria, con netta prevalenza della componente idroelettrica, seguita dalle biomasse, dall'eolico e dalla geotermia. Circa il 50% dell'energia da fonti rinnovabili è trasformata in energia elettrica.

L'incidenza dei consumi energetici regionali sui consumi nazionali finali è dell'ordine del 10,4% facendo sì che la regione risulti seconda, dopo la Lombardia, tra le regioni italiane per dimensione dei consumi finali. Ai consumi finali regionali concorrono i diversi settori come nella tavola sotto riportata: il settore civile per il 34,5%, l'industria per il 33,1%, i trasporti per il 30%, l'agricoltura per il 3,4%.

Consumi energetici finali (tonnellate equivalenti di petrolio)		
Agricoltura	467.000	3%
Industria	4.533.000	33%
Trasporti	3.969.000	29%
Residenziale	2.971.000	22%
Terziario	1.761.000	13%
Totale	13.701.000	100%

Fonte. Piano Energetico Regionale, Gennaio 2007

In particolare nell'industria manifatturiera:

- a) i consumi energetici annui per unità di lavoro sono superiori al dato medio dell'Italia del Nord e registrano una crescita pari al 2,2% annuo negli ultimi 10 anni.

- b) i consumi elettrici per unità di lavoro risultano inferiori al dato medio dell'Italia del Nord e registrano una crescita pari al 2,5% annuo.

In termini di produzione elettrica, la potenza efficiente lorda degli impianti di generazione elettrica in regione è fornita per il 93% da operatori del mercato elettrico, e per il restante 7% da autoproduttori. In potenza, gli impianti idroelettrici incidono per il 10% del totale regionale, la cogenerazione per il 19%, il termoelettrico tradizionale per il 71%.

In termini di fonti energetiche rinnovabili sono presenti 104 impianti, pari a solo il 2% del rispettivo totale nazionale.

In sintesi il sistema regionale appare caratterizzato da tassi ancora elevati di sviluppo dei consumi elettrici in tutti i settori di utilizzo. Tale dato, avvalorato dal confronto con la media nazionale, è la risultante del peso crescente:

- dei consumi energetici da parte del settore industriale;
- dell'energia elettrica nei consumi finali, passato dal 12% del 1998 al 16% del 2003 e destinato a crescere fino al 20% nel 2015, in relazione alla terziarizzazione dell'economia e alla sempre più accentuata diffusione di apparecchi elettronici, impianti elettrici, elettrodomestici.

Il passaggio dal vecchio parco di impianti ad olio combustibile, fortemente impattanti e a bassi rendimenti, al nuovo parco di impianti a gas naturale a ciclo combinato e a bassi fattori emissivi, ha portato ad un sostanziale equilibrio di bilancio elettrico regionale e significativi miglioramenti rispetto alle emissioni climalteranti.

Gli scenari previsionali "naturali" mostrano la necessità di interventi concreti orientando le politiche regionali al contenimento dei consumi energetici ed allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

A tal fine la Regione Emilia-Romagna, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale di limitazione delle emissioni climalteranti, che deriva dall'adesione al Protocollo di Kyoto, ha disciplinato attraverso la L.R. 26/2004 gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli Enti locali in materia di energia, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale, garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente.

Nella stessa direzione va anche il Piano Energetico Regionale, che fissa precisi obiettivi in tema di risparmio energetico, introduzione di fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni inquinanti nell'ambiente, impegnando significativamente la Regione verso gli obiettivi propri del Protocollo di Kyoto. Si tratta di un forte impegno centrato sulla produzione e la contabilizzazione dei certificati "verdi" relativi alla produzione con fonti rinnovabili e certificati "bianchi" relativi alla realizzazione di risultati di risparmio energetico per concretizzare gli obiettivi di Kyoto con un nuovo sistema energetico regionale.

A tal fine assume un grande significato anche l'adozione delle linee guida per la realizzazione di aree produttive ad elevata dotazione di infrastrutture energetico-ambientali, adottate dalla Regione Emilia-Romagna in applicazione della legge urbanistica regionale n. 20 del 2000.

I dati citati sono contenuti nel Piano Energetico Regionale dell'Emilia Romagna ed attingono alle seguenti fonti:

- lo studio "Previsioni sui consumi finali di energia nella Regione Emilia-Romagna" con dati al 2003 realizzato da ENEA e promosso dalla Regione Emilia-Romagna;

- dati al 2003 forniti da GRTN (Il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale), soggetto che aveva in concessione le attività di trasmissione e dispacciamento e la gestione unificata della rete di trasmissione di energia elettrica in Italia sino al trasferimento di tale attività a Terna S.p.A, avvenuto il 1° novembre 2005 per effetto del DPCM dell'11 maggio 2004.

L'economia turistica regionale

L'attività turistica pesa per il 7% del PIL regionale e, se si considera il numero di arrivi e di presenze registrate annualmente, un ruolo preminente è rivestito senz'altro da Ravenna, Rimini e Bologna che esprimono il 77% degli arrivi e l'89% delle presenze.

Sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio Turistico Regionale nel decennio 1995-2005, si evidenziano per la zona della Riviera un progressivo incremento degli arrivi, una sostanziale tenuta delle presenze ed un forte incremento del movimento nei mesi non estivi che hanno registrato un aumento del 50% degli arrivi e del 59% delle presenze, confermando il successo delle politiche regionali di promozione della *destagionalizzazione*.

Nello stesso periodo nelle città d'arte si è registrata una crescita più lenta (+19,8% negli arrivi e +16,1% nelle presenze), dovuta anche alla congiuntura economica negativa dell'ultimo triennio. La situazione che si registra nell'Appennino evidenzia le difficoltà delle località che non beneficiano del flusso turistico invernale ed in cui il movimento si è stabilizzato in termini di arrivi ma con una flessione di presenze dell'8%.

L'attività turistica nel suo complesso costituisce quindi un elemento di forza dell'economia regionale anche se concentrata particolarmente sul turismo balneare e congressuale/fieristico. Tuttavia la regione Emilia-Romagna si caratterizza per la presenza di un patrimonio culturale ed ambientale diffuso e tuttora non completamente valorizzato, caratterizzato da una rete di oltre 170 tra capoluoghi e centri minori a valenza artistico-culturale, dalla rete Natura 2000 (146 aree che coprono l'11% del territorio regionale, 127 SIC e 75 ZPS) e da 13 Parchi regionali, 2 Parchi nazionali e 13 Riserve naturali. L'offerta regionale presenta tuttavia una generale difficoltà di posizionamento nei confronti del turismo non balneare. Ad esempio, i musei regionali, salvo poche eccezioni, contano su un'affluenza annua relativamente poco soddisfacente se confrontata con la consistenza del patrimonio artistico che possono offrire e con il numero dei visitatori che si registra in altre località italiane.

Considerato che anche i dati disponibili a livello nazionale evidenziano una tendenza alla crescita del turismo culturale ed ambientale e del suo contributo allo sviluppo delle economie locali, si ritiene che esista un buon potenziale di crescita in questo ambito. In questa direzione vanno anche le politiche regionali per il turismo, che, in particolare attraverso la L.R. 7/1998 e sue successive modifiche, hanno individuato tra le Unioni di prodotto, oltre al prodotto "Terme e Benessere" e "Mare e costa Adriatica", quello delle "Città d'arte" e dell'"Appennino verde" tra i più rilevanti per l'economia turistica regionale.

In questo quadro la politica territoriale non può prescindere da una completa valorizzazione degli asset propri del turismo e della qualità degli ambienti urbani, coniugando questi interventi con lo sviluppo di un'adeguata rete dei servizi di supporto sia pubblici che privati.

La qualità dei territori nella costruzione della regione-sistema

L'Emilia-Romagna è una tra le regioni eccellenti nel contesto europeo, sia per livello di sviluppo che per coesione economica e sociale.

La capacità di perseguire contestualmente questi due obiettivi (crescita e coesione), raggiungendo risultati elevati su entrambi i fronti, deriva da un modello di sviluppo regionale che ha privilegiato la crescita di tutto il territorio e non solo di parti di esso, attraverso una trama policentrica fatta di specializzazioni (industriali, ambientali, culturali, di servizio, ...) e di cooperazione tra i poli.

Dalla lettura di quattro dei principali indicatori macroeconomici a livello provinciale (Valore Aggiunto Industriale e Totale, Tasso di Occupazione e Tasso di Disoccupazione), emerge che le differenze fra le province, agli ultimi dati ufficiali disponibili vanno progressivamente riducendosi nel tempo.

In termini di variazione del Valore Aggiunto Totale si rileva dalla tabella sotto riportata come tutte le province abbiano visto un incremento consistente dell'indicatore nel periodo 1996-2003. Analogamente può dirsi per il Valore Aggiunto Industriale con le due sole eccezioni di Piacenza e Ferrara. Il dato di queste due province è tuttavia influenzato dalla variazione nello stesso periodo del Tasso di Occupazione. Ponderando infatti il VAI sul TO la situazione si presenta maggiormente omogenea.

In termini di variazione del Tasso di Occupazione e del Tasso di Disoccupazione i dati esposti in tabella evidenziano come la direzione del cambiamento sia in larga parte la stessa per tutte le province (incremento del TO e riduzione del TD), ma l'entità di tali cambiamenti sia fortemente differenziata. L'unica eccezione per quanto riguarda il Tasso di Disoccupazione è costituita dalla Provincia di Reggio Emilia, per la quale tuttavia il dato del 1995 (3.1%) era già particolarmente contenuto e quindi difficilmente migliorabile.

Tassi di variazione per il periodo 1996-2003 del Valore Aggiunto Totale (VAT), del Valore Aggiunto Industriale (VAI). Variazione per il periodo 1996-2005 del Tasso di Occupazione (TO) e del Tasso di Disoccupazione (TD)

	Variazione % Valore Aggiunto Totale	Variazione % Valore Aggiunto Industriale	Variazione Tasso di Occupazione	Variazione Tasso di Disoccupazione
Piacenza	10,90%	-6,94%	2,2	-4,8
Parma	9,59%	0,53%	- 1,0	-1,1
Reggio Emilia	13,69%	5,90%	1,0	0,2
Modena	14,58%	3,44%	- 0,5	-0,3
Bologna	12,50%	3,11%	2,8	-2,2
Ferrara	7,22%	-6,87%	0,9	-3,8
Ravenna	18,96%	29,30%	0,8	-3,2
Forlì-Cesena	18,82%	18,26%	0,4	-2,5
Rimini	15,49%	19,52%	2,4	-3,9

Fonte: elaborazione regionali su Dati ISTAT

L'entità di tali cambiamenti nel periodo considerato, come è visibile dalla tabella successiva, ha portato ad una situazione di relativa omogeneità. I differenziali in termini di Valore Aggiunto Totale per addetto sono infatti particolarmente contenuti, mentre le differenze in termini di VAI

per occupato sono legate al diverso assetto economico della Romagna nella quale le attività industriali incidono meno. In termini di tassi di occupazione le differenze sono anch'esse contenute e comunque correlate alla diversa incidenza della popolazione anziana sulla popolazione totale (in particolare nella provincia di Piacenza).

Infine per quanto riguarda il Tasso di Disoccupazione la situazione regionale è confortante. La media per il periodo 2003-2005 si situa infatti al 3,5%. Fatta eccezione per la Provincia di Bologna, in quanto capoluogo regionale e baricentro di servizi, le rimanenti Province presentano tassi di disoccupazione fra il 3% ed il 4% nella parte emiliana e fra il 4% ed il 5% nella parte romagnola. Tali differenze sono dovute alla maggior caratterizzazione agricola e turistica di quest'ultima che determina un fabbisogno maggior di lavoro stagionale rispetto alla parte emiliana maggiormente vocata al manifatturiero.

Valore medio per il periodo 2001-2003 del Valore Aggiunto Totale (VAT) per occupato, del Valore Aggiunto Industriale (VAI) per occupato. Valore medio 2003-2005 del Tasso di Occupazione (TO) e del Tasso di Disoccupazione (TD)

	Media 2001-2003 VAT per occupato	Media 2001-2003 VAI per occupato	Media 2003-2005 TO	Media 2003-2005 TD
Piacenza	42.654.320	44.921.316	42,6	3,3
Parma	42.830.869	44.470.037	45,8	3,6
Reggio Emilia	41.043.236	42.043.447	47,7	2,9
Modena	44.185.912	42.710.020	47,3	3,5
Bologna	45.610.888	48.617.056	45,9	2,7
Ferrara	39.127.620	36.480.092	45,7	4,7
Ravenna	39.251.635	44.914.364	45,5	4,3
Forlì-Cesena	38.544.344	35.809.104	46,0	3,9
Rimini	38.417.667	38.434.688	43,5	4,8
Media regionale	42.415.026	43.088.814	45,9	3,5

Fonte: elaborazione regionali su Dati ISTAT

Le singole specializzazioni settoriali hanno raggiunto risultati importanti (evidenziati nelle pagine seguenti) perché inserite in questa rete territoriale che ha saputo connettere settori e funzioni: ad esempio, manifattura, ricerca e servizi, ma anche cultura, ambiente, turismo e servizi commerciali, dando origine ad alcune rilevanti filiere regionali.

Protagonisti importanti di tale modello sono state le città emiliano-romagnole, che hanno da sempre rappresentato il fulcro dei processi di sviluppo economico, sociale e culturale dell'intero territorio regionale; la loro capacità di maturare identità e visioni di sviluppo è risultata fondamentale per dar vita ad un intero sistema regionale di eccellenza.

Il consolidamento del modello alla luce di un contesto competitivo che cambia richiede però un ripensamento delle funzioni espresse dal territorio. In una prospettiva dove i motori dello sviluppo economico stanno mutando, con uno spostamento dei meccanismi e dei fattori di produzione verso quella che viene chiamata l'"economia della conoscenza", i territori regionali

mostrano la necessità di investimenti ulteriori in termini di capacità di attrarre risorse per la competizione¹⁵.

Al fine di accrescere la capacità attrattiva dell'Emilia-Romagna, e quindi aumentare la qualità e la densità risorse per lo sviluppo localizzate in regione, occorre quindi che oltre alle politiche volte a consolidare i caratteri di fondo dell'economia regionale (innovazione, reti, risorse umane), concorrano all'obiettivo di rafforzamento della competitività regionale anche politiche specifiche per i luoghi riqualificazione edilizia, politiche infrastrutturali e per i beni culturali, che sempre di più dovranno integrarsi per dare vita ad una vera e propria politica di qualità complessiva in grado di creare uno spazio sempre attraente per investire, lavorare e vivere.

Il settore dei servizi, la cui occupazione pesa per il 59% del totale e che quindi evidenzia ancora buoni spazi di crescita, vede una forte presenza, da un lato, del commercio e, dall'altro, dei servizi collettivi, sociali ed alla persona che coprono rispettivamente il 35% ed il 31% dell'occupazione terziaria complessiva.

I servizi avanzati (attività finanziarie, assicurative e servizi alle imprese) pesano per il 25% circa dell'occupazione dei servizi e sono il comparto a più forte crescita. Ad oggi però la regione Emilia-Romagna presenta un livello contenuto di attività innovative legate al terziario avanzato, nonostante la crescita significativa dell'occupazione tra il 1991 ed il 2001 pari a circa il 66%.

1.1.2 Tendenze socioeconomiche

L'Emilia-Romagna, sulla base delle analisi riportate, è stata in grado in questi anni di affrontare lo scenario competitivo emerso con l'ingresso formale nella moneta unica avvenuto nel 1997; scenario che ha visto l'abbandono dello strumento della svalutazione competitiva della valuta interna, per ricreare periodicamente condizioni di competitività di prezzo sui mercati esteri per le produzioni nazionali, e la conseguente necessità di sviluppare i fattori strutturali della competitività: efficienza, qualità, innovazione.

Il valore aggiunto prodotto dall'industria è risultato in crescita, grazie all'elevato livello di specializzazione delle sue filiere produttive e la buona capacità di innovazione. La regione trova la sua forza principale sperimentata negli anni nei forti livelli di specializzazione tecnica nel settore industriale, nella capacità di innovazione e di problem solving delle imprese, anche quelle di piccole dimensioni, nell'organizzazione per reti e filiere del sistema produttivo. Alcuni indicatori di performance sono particolarmente importanti:

- la quota della regione sull'export nazionale è passata dall'11,1% del 1995 al 12,6% del 2006; la quota di export nei settori di alta e medio-alta tecnologia nel loro insieme è passata dal 53,4% dei primi anni novanta al 57,4% degli ultimi anni, quindi a quasi i tre quinti del totale;
- le spese in ricerca e sviluppo delle imprese sono più che raddoppiate (a valori nominali) dal 1997 al 2003, a fronte di un aumento nazionale di circa il 20%, raggiungendo una quota

¹⁵ Se valutiamo l'attrattività di un luogo attraverso la misurazione della percentuale di classe creativa presente (cfr. Richard Florida, che considera il capitale umano creativo il motore dello sviluppo economico) possiamo rilevare come ben 5 province emiliano-romagnole (Modena, Ravenna, Ferrara, Forlì, Reggio Emilia) occupino posizioni di bassa classifica (oltre la metà inferiore della graduatoria nazionale).

privata nelle spese in ricerca e sviluppo pari al 58%; contemporaneamente gli addetti privati alla ricerca e sviluppo sono aumentati del 71% a fronte del 9% nazionale;

- i brevetti per innovazioni industriali depositati all'EPO nel periodo 1999-2002 sono cresciuti del 19,4% in Emilia-Romagna a fronte di un incremento del 11,6% dell'Italia; l'Emilia-Romagna presenta inoltre l'incidenza più elevata in Italia rispetto alla popolazione.

La crescita della regione è rimasta quindi sostenuta nei confronti del paese, più contenuta rispetto alla media europea, a causa del contesto macroeconomico nazionale. La capacità di crescita comporta un processo di accumulazione che vede un equilibrio originale tra sviluppo tecnologico, qualificazione delle risorse umane, rafforzamento, anche in una fase di forte trasformazione, di una dimensione sociale e collettiva dello sviluppo. Questo tipo di percorso viene dall'esperienza storica della regione, ma ha saputo adattarsi ai rilevanti mutamenti di scenario dagli anni novanta in poi.

Naturalmente, buona performance e continuità del percorso di sviluppo sono stati accompagnati da significativi processi di cambiamento strutturale, che vedono l'affermarsi di una nuova impresa e di una nuova industria, non più ancorata al territorio a causa della sua debolezza, ma che trova proprio dal territorio la forza e la fonte della competitività. Queste nuove imprese trainanti si basano su altissimi livelli di specializzazione e di conoscenza, sulla capacità di mobilitare le risorse della ricerca con obiettivi industriali chiari, sulla capacità di aggredire i mercati. I principali fenomeni strutturali che si sono verificati sono i seguenti:

- il sistema delle piccole e medie imprese ha teso a consolidarsi ed a qualificarsi, vedendo uno sviluppo dimensionale delle unità imprenditoriali, la loro trasformazione giuridica verso la forma della società di capitali, i loro processi di fusione, acquisizione, aggregazione finanziaria; si tratta di sviluppi volti a combinare l'agilità organizzativa della piccola impresa con le condizioni minime per attivare funzioni innovative e di gestione del mercato;
- nell'industria, nel commercio e nei trasporti, la ristrutturazione è stata particolarmente forte e ha visto una ricomposizione del panorama imprenditoriale verso le forme più strutturate e di media dimensione; l'edilizia, i servizi alle imprese e gli altri servizi hanno invece visto una crescita generalizzata le forme imprenditoriali, anche se con una prevalenza sempre di quelle più strutturate;
- dal punto di vista occupazionale e imprenditoriale è il settore terziario a determinare la crescita del sistema; come detto in precedenza, una parte rilevante del terziario si lega direttamente al consolidamento del sistema industriale, una parte allo sviluppo e alla qualificazione turistica, una parte alla domanda sociale sempre più selettiva e qualificata; nel panorama socioeconomico sono emerse in particolare, come nuove figure rilevanti, le imprese e i lavoratori ad alto contenuto di conoscenza, creatività e cultura;
- da ultimo si sono finalmente aperti ambiti di dialogo tra ricerca e industria, ed ha iniziato a prendere forma una comunità regionale della ricerca e della conoscenza industriale.

La buona performance in termini di PIL, ma soprattutto di esportazioni e di investimenti in innovazione e ricerca, trova un riscontro più contenuto nella produttività del lavoro. L'andamento della produttività del lavoro, calcolata nel modo classico, pur attestandosi su livelli elevati, è risultato sostanzialmente stazionario. Di particolare rilievo è invece che, rispetto alle altre regioni italiane, i guadagni di produttività dell'industria manifatturiera sono stati il risultato

di una crescita del valore aggiunto che si è accompagnata con un aumento positivo dell'occupazione.

Nonostante il ciclo negativo della congiuntura, in presenza di una elevata pressione della concorrenza internazionale, l'aumento della produzione regionale, sostenuta dall'esportazione, si è accompagnata ad un aumento di buona occupazione: qualificata in termini di formazione o di competenze maturate per esperienza. Si tratta di un aspetto di particolare rilievo che in prospettiva va ulteriormente valorizzato per affrontare le sfide competitive dell'economia della conoscenza.

Lo sviluppo e il cambiamento dell'ambiente socioeconomico regionale si lega allo sviluppo della società dell'informazione. Con i limiti che tale processo ancora presenta, la Regione ha tuttavia posto le condizioni per una rapida crescita dell'utilizzo avanzato di queste tecnologie, rendendo tutto il territorio raggiungibile dalla banda larga.

La solidità complessiva del sistema economico regionale ha determinato un certo impatto sull'evoluzione demografica. Dal punto di vista demografico, infatti, la regione ha registrato un'inversione di tendenza rispetto alla dinamiche della popolazione rilevate fra i censimenti 1991 e 2001. La popolazione, che ammonta a fine 2004 a 4.101.324 abitanti, risulta fortemente in crescita: se nel decennio 1991-2001 la popolazione è cresciuta complessivamente del 2,54% (vale a dire circa dello 0,25% annuo), nel periodo 2001-2004 il tasso di crescita è stato del 4,91% (vale a dire mediamente l'1,6% annuo). Applicando lo scenario previsionale intermedio degli uffici statistici regionali, la proiezione al 2013 della popolazione porterebbe ad un ammontare complessivo di oltre 4,4 milioni di abitanti.

A contribuire alla crescita, oltre alla immigrazione extracomunitaria, è stata l'attrazione di immigrazione da altre regioni italiane e il recupero delle nascite iniziato dal 2000 circa; si sta assistendo anche ad una inversione di tendenza rispetto alla crescita dell'indice di vecchiaia, tra i più alti d'Italia.

1.1.3 Stato dell'ambiente

Nel capitolo 1 del rapporto ambientale della Valutazione ambientale strategica (VAS) vengono rappresentati diversi indicatori e alcune valutazioni sulle principali problematiche che interessano i settori di pertinenza del Programma. Rinviano a tale rapporto per dati di maggior dettaglio, si riportano nel seguito alcuni elementi di sintesi.

Il potenziamento della metanizzazione, l'ammodernamento del parco veicolare e gli altri strumenti messi in campo hanno permesso di ridurre significativamente alcuni degli inquinanti "storici" (biossido di azoto, monossido di carbonio e biossido di zolfo) ma, soprattutto nelle aree urbane, le concentrazioni di polveri sottili, ossidi di azoto e ozono sono prossime ai limiti sempre più stringenti fissati dalla normativa ambientale.

L'analisi delle emissioni in atmosfera imputabili ai processi energetici (connesse cioè al consumo di combustibili) coglie indubbiamente una parte rilevante, anche se non esaustiva, dell'intero scenario delle emissioni inquinanti regionali.

Occorre quindi ridurre l'intensità energetica delle fonti a maggiore impatto, innalzare il livello d'efficienza del sistema energetico regionale e aumentare il ricorso alle fonti rinnovabili, per

ridurre i livelli di emissione inquinanti e contestualmente invertire la tendenza all'aumento delle emissioni di gas serra, principali responsabili dei cambiamenti climatici.

In regione i consumi idrici sono in leggero aumento, con valori procapite superiori alla media europea. Molti fiumi della regione presentano una situazione di scarsità idrica nei mesi estivi, principalmente in relazione alle necessità del settore irriguo. Questo implica, oltre che una ridotta ricarica delle falde, minore diluizione e capacità autodepurativa dei corpi idrici. Lo stato ecologico delle acque superficiali indica, negli ultimi anni, un lieve miglioramento, dovuto anche alla corretta applicazione delle norme ed ai massicci investimenti sulla depurazione, caratterizzata da trattamenti sempre più spinti, ai livelli più alti a scala europea. Ciò ha determinato effetti positivi anche sulla qualità delle acque marine, con una netta attenuazione dell'indice trofico in relazione con i nutrienti azoto e fosforo. L'eccedenza di apporti azotati al suolo agrario (liquami, concimi, nonché dispersione locale da fognature) ha creato in alcuni casi problemi alla qualità delle acque sotterranee che, in alcune zone della pianura, mostrano elevate concentrazioni di nitrati. Meno di un terzo dei pozzi della regione, non classificati come particolari, raggiunge uno stato ambientale buono.

La particolare conformazione geomorfologica regionale giustifica l'attenzione riposta nella gestione del rischio idrogeologico. Il territorio collinare e montano dell'Emilia-Romagna è interessato da frane, il cui numero supera le 36.000 unità con una percentuale del territorio coinvolto di circa il 20%. Dal 1996 non si sono verificati ulteriori episodi di inondazione ed allagamento, pur in presenza di eventi meteorici significativi e di grandi piene; sicuramente le opere di regimazione idraulica e di difesa che sono state eseguite hanno contribuito ad aumentare l'efficienza del sistema. Sulla costa le forti variazioni volumetriche della spiaggia sono dovute in parte a fenomeni erosivi, in parte alla subsidenza, ovvero all'abbassamento del suolo. Un fenomeno, quest'ultimo, particolarmente accentuato nel territorio bolognese, a causa degli ingenti emungimenti d'acqua dalle falde.

Il patrimonio naturale della regione è imponente, rappresentato dai siti "Natura 2000", dai Parchi e dalle Riserve naturali regionali e statali e dalle altre aree protette, per un totale di quasi 300.000 ettari. Questa riserva di biodiversità, inserita in un territorio variegato (pianura continentale, costa ed area appenninica) e ricco di peculiarità, necessita di essere tutelata in quanto rete e non come mera sommatoria di aree naturali. L'insieme delle unità ecosistemiche di alto valore naturalistico devono quindi essere interconnesse tra di loro da habitat di collegamento ecologico, con il primario obiettivo del mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi biologici e della vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali ed animali.

In regione la produzione di rifiuti è in lieve, ma costante aumento. Parallelamente si innalza il livello di efficienza dei sistemi di gestione integrata dei rifiuti, reso manifesto da un costante aumento delle percentuali di raccolta differenziata, da una flessione nei quantitativi di rifiuti conferiti in discarica e dallo sviluppo dei sistemi di recupero di energia. Margini di miglioramento sono necessari per le attività di riciclo e recupero di materia. Ulteriori sforzi devono essere riposti nel contenimento della produzione soprattutto di rifiuti speciali e pericolosi.

1.1.4 Stato delle pari opportunità

Per quanto riguarda la situazione regionale in termini di pari opportunità e non discriminazione in relazione alle categorie svantaggiate (ed in particolare gli immigrati, i disabili e gli anziani) la situazione regionale si presenta in generale positiva in termini di diffusione di servizi:

- alle fasce di popolazione residente in condizioni di disabilità;
- alle fasce di popolazione che per caratteristiche di età (anziani e bambini) necessitano di servizi peculiari;
- alla popolazione di provenienza estera, in particolare extraeuropea anche per il rilevante ruolo esercitato dalla Regione in particolare tramite la L.R. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati".

Relativamente al disagio sociale, le analisi più accreditate danno conto della situazione della regione rispetto ad alcune criticità: la difficoltà di collocamento stabile nel mercato del lavoro per i disabili e le persone in condizione di emarginazione sociale e, in senso più ampio, l'area delle nuove povertà, in larga parte correlate a difficoltà occupazionali. Tra i disoccupati e i lavoratori precari ed a basso reddito sono particolarmente rappresentate alcune categorie svantaggiate: donne sole con figli, membri di famiglie numerose, persone penalizzate da particolari disabilità fisiche o psichiche, ex detenuti, soggetti con forme di dipendenza.

Rispetto all'indice di povertà, la regione fa registrare un livello inferiore al dato del Nord Est ed alla media nazionale, con una quota del 3,5% rispetto alla popolazione e del 3,6% rispetto alle famiglie.

Relativamente all'immigrazione, gli stranieri immigrati in regione a fine 2005 hanno superato le 280.000 unità pari a circa il 6,5 % della popolazione residente. Un fenomeno importante, destinato a crescere nel prossimo decennio. Negli ultimi anni la popolazione straniera soggiornante è pressoché quadruplicata da 72.983 nel 1996 alla stima di 284.459 nel 2004, con una percentuale di crescita superiore al 10% annuo. L'incidenza della presenza femminile nel periodo è passata dal 40% circa del totale quasi il 48% circa (analogamente al dato nazionale). In termini percentuali l'incidenza degli stranieri soggiornanti sul totale della popolazione regionale è passata dall'1,10% del 1993 al 6,9% nel 2004, includendo anche i minori.

La disaggregazione dei dati anagrafici a livello comunale permette di notare che la presenza degli immigrati stranieri nei nove capoluoghi provinciali è rilevante sul piano quantitativo, ma dal punto di vista percentuale non è particolarmente significativa. Le presenze percentualmente maggiori si ritrovano in piccoli comuni relativamente distanti dall'asse della via Emilia, anche se il comune con il maggior numero di residenti stranieri in assoluto è naturalmente Bologna con 25.385 stranieri residenti, pari al 6,78% dei 374.425 residenti totali. Se tra i primi comuni per incidenza del fenomeno si collocano numerose realtà di collina e montagna, se ne può dedurre che il fattore prevalente di localizzazione degli immigrati, oltre alla vicinanza al posto di lavoro, è dato dal costo relativamente più basso degli affitti delle case in alcune aree (e questo è forse oggi il dato prevalente).

L'analisi dell'area geografica e dei paesi di provenienza degli immigrati consente alcune considerazioni.

Innanzitutto la percentuale degli immigrati da paesi dell'Unione europea a 15 (8.642 pari al 3,3%) è nettamente decrescente; se a questi sommiamo gli "altri paesi europei" (Svizzera, Norvegia, ecc.) e l'America settentrionale, la presenza di cittadini provenienti da altri paesi sviluppati, che comunemente l'opinione pubblica non associa a quella che viene normalmente definita immigrazione extracomunitaria, arriva al 4,5% del totale; oltre il 95% dell'immigrazione è quindi proveniente da paesi in via di sviluppo a forte pressione migratoria che trovano collocazione nell'area del welfare o all'interno dell'articolato sistema industriale regionale.

- Europa orientale con 88.757 presenze, pari al 34,5 % (è l'area che mostra la maggiore crescita)
- Africa settentrionale (o araba) da cui provengono 67.466 persone (pari al 25,1 % degli immigrati complessivi)
- Asia con 45.893 presenze, pari al 17,8 %
- Africa subsahariana con 26.319 presenze, pari al 10,2 %
- America Latina con 12.669 presenze, pari al 4,9 %.

In tema invece di **pari opportunità di genere**, l'andamento dei principali indicatori regionali per il periodo 2000-2005 mostra un tasso d'occupazione femminile in crescita che ha raggiunto il 60,2%, superando già nel 2004 l'obiettivo del 57% fissato dalla S.E.O. per il 2005. Rimane, tuttavia, ancora consistente (16 punti) la differenza con il tasso d'occupazione maschile (76,2%). Il tasso di attività femminile (calcolato sulle forze di lavoro sulla popolazione 15-64 anni) è in costante crescita e mostra un valore (63,5%) superiore alla media nazionale (50,6%), nonostante sia ampio, anche qui, il divario rispetto al tasso di attività maschile (78,3%). Il tasso di disoccupazione femminile (persone in cerca d'occupazione su forze di lavoro) dal 5,8% del 2000 è gradualmente passato al 4,5% del 2003 attestandosi al 5%, con un divario di 2,3 punti percentuali rispetto al valore maschile.

I dati evidenziano, nonostante performance positive rispetto alla media nazionale, il permanere di disparità che, soprattutto in alcuni contesti territoriali e fasi economiche, rendono ancora le donne il segmento più debole del mercato del lavoro.

Sempre in Emilia-Romagna il tasso di femminilizzazione dell'imprenditoria (n. imprese femminili sul numero totale d'imprese) è pari al 20,1% inferiore al tasso nazionale che è del 23,8%. Questa differenza è collegata a due tendenze regionali che sono: l'elevato tasso di occupazione femminile (60,2% nel 2005) e la maggiore strutturazione delle imprese (a livello nazionale l'incidenza delle ditte individuali femminili è del 72,7%, mentre in regione è 69%, la presenza di società di capitale è del 7% mentre in regione è dell'8% ed infine per le società di persone la percentuale nazionale è del 19% mentre in Emilia-Romagna è del 22%).

L'imprenditorialità femminile regionale quindi cresce più di quella maschile (+3,2% contro il +2,4%), ma i settori a maggiore frequentazione femminile restano tradizionali e poco innovativi: il commercio (29,1%), l'agricoltura (18,8%), le attività immobiliari (13,15) e quelle manifatturiere (12,3%).

L'età delle imprenditrici è concentrata nella fascia da 35 a 45 anni d'età, segnale di duplice interpretazione che indica per la fascia meno scolarizzata della popolazione femminile la difficoltà di rientrare nel mercato del lavoro dopo assenze dovute alla maternità. Indica inoltre per la fascia di donne a scolarità medio-alta una scelta consapevole del fare impresa collegata all'accumulo di expertise ed alla mancanza di accesso ai percorsi di "carriere strutturata". Se in regione il tasso di diffusione delle imprese è 1 ogni 10 abitanti per le imprese femminili il rapporto sale a 1 ogni 50 abitanti contro il dato di 1 impresa ogni 43 abitanti nel Centro-Nord.

Nella nostra regione, inoltre, si individuano presenze femminili importanti anche in altre forme di autoimprenditorialità e di lavoro autonomo quali ad esempio la presenza femminile nel lavoro autonomo professionale ordinistico e non (ordini: 34.2% degli iscritti sono donne e il 42.7% degli iscritti al fondo separato INPS che raccolgono sia collaboratori a progetto che partite IVA non iscritte ad ordini sono donne). Anche in tali settori si verificano differenze importanti fra maschi e femmine.

Le imprese femminili della regione Emilia-Romagna, possono sicuramente contare su una cultura imprenditoriale diffusa, e su modelli di sviluppo ancora in grado di competere e innovarsi. Vanno però ricordate la difficoltà ad accedere a circuiti (ancora fortemente maschili) dell'innovazione, della finanza, a causa della estraneità femminile a questi ambienti, e la presenza delle imprese femminili in settori più tradizionali. Non è da sottovalutare inoltre la difficoltà di accesso al credito a causa del dimensionamento modesto delle imprese e della loro scarsa patrimonializzazione, tema ancora più cogente se riferito alla fase di avvio. Infine non sono da dimenticare il crescente fabbisogno di "servizi flessibili ed innovativi" di supporto alle imprenditrici e lavoratrici autonome e professioniste, nella loro necessità di conciliare anche altri impegni (tempo di cura: famiglia, figli, gravidanze).

1.2 SWOT

Analisi SWOT – Regione Emilia-Romagna	
Punti di forza	Punti di debolezza
1. Elevato dinamismo imprenditoriale 2. Elevata produttività del lavoro 3. Elevato tasso di occupazione 4. Basso tasso di disoccupazione 5. Filiere produttive articolate e innovative 6. Forte presenza nei settori di specializzazione tecnologica 7. Buon posizionamento competitivo internazionale 8. Consistenti risorse di conoscenza 9. Crescita delle spese per R&S 10. Attività di brevettazione consistente e in crescita 11. Presenza di una rete strutturata per la ricerca industriale 12. Incremento nel numero degli spin off 13. Accesso alla banda larga per la Pubblica Amministrazione su tutto il territorio regionale 14. Indirizzi politici regionali orientati verso gli obiettivi di Lisbona-Göteborg 15. Patrimonio culturale ed ambientale diffuso	1. Livello manageriale delle piccole imprese 2. Insufficiente presenza di strumenti finanziari innovativi (e difficoltà nella loro applicazione) 3. Carenza nell'offerta di servizi innovativi 4. Presenza diffusa di aree produttive con potenziale impatto logistico-ambientale 5. Insufficiente disponibilità di forza lavoro, in particolare qualificata 6. Insufficiente valorizzazione a fini economici delle risorse naturali e culturali 7. Limitati flussi di investimenti diretti esterni 8. Elevata dipendenza energetica da fonti tradizionali 9. Sostenuto impatto dello sviluppo sull'ambiente 10. Insufficiente disponibilità di risorse umane con formazione avanzata
Opportunità	Minacce
1. Apertura di nuovi mercati internazionali 2. Crescenti opportunità per la realizzazione di attività di ricerca e di innovazione da parte delle imprese 3. Nuove traiettorie tecnologiche 4. Sviluppo di settori ad elevata innovazione 5. Crescita a livello internazionale della domanda di turismo culturale e naturalistico 6. Allargamento dell'Unione europea (Ampia disponibilità di capitale umano connesso alla crescita di nuovi bacini di lavoro) 7. Maggiore accessibilità grazie alle nuove reti transeuropee	1. Pressione competitiva internazionale 2. Tendenza alla delocalizzazione delle imprese 3. Presenza di elementi di pressione ambientale 4. Disponibilità di risorse umane adeguate 5. Velocità del cambiamento tecnologico 6. Presenza diffusa dello sviluppo con potenziali impatti negativi in termini ambientali e logistici

La tavola sinottica riportata sopra presenta in forma sintetica l'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats) del contesto socioeconomico emiliano-romagnolo, ponendosi come utile strumento di supporto alle decisioni finalizzato ad una efficiente ed

efficace allocazione delle risorse. Tale operazione è essenziale in un contesto di programmazione strategica fondata sulla valorizzazione, da un lato delle potenzialità regionali (punti di forza), e dall'altro di congiunture esogene positive (opportunità); così come sulla consapevolezza di dover compensare o correggere le situazioni di relativa difficoltà, sia del territorio (punti di debolezza) che derivanti dall'esterno (minacce).

Se ne illustrano qui di seguito i principali risultati.

PUNTI DI FORZA

- **Elevato dinamismo imprenditoriale**, basato prevalentemente su piccole e medie imprese radicate nel territorio.
- **Elevata produttività del lavoro**, superiore alla media nazionale e comunitaria, anche se con tassi di crescita contenuti.
- **Elevato tasso di occupazione**. La situazione regionale appare decisamente in linea con le previsioni della Strategia di Lisbona e tale risultato appare di gran lunga imputabile al comportamento della componente femminile nel mercato del lavoro.
- **Basso tasso di disoccupazione**. La disoccupazione si attesta su livelli frizionali, collocando la regione tra i territori con la disoccupazione più contenuta in Italia ed in Europa. Anche la disoccupazione di lunga durata si sta riducendo in modo consistente.
- **Filiere produttive articolate e innovative**. All'elevata numerosità di imprese si accompagnano alcune grandi filiere regionali, che racchiudono gran parte del panorama industriale regionale e che individuano sinergie e connessioni tra diversi settori e poli produttivi, evidenziando le principali aree di specializzazione della regione. Stanno, inoltre, emergendo e consolidandosi altre filiere di minore peso occupazionale ma di elevato contenuto innovativo.
- **Forte presenza nei settori di specializzazione tecnologica**, soprattutto nell'ambito della filiera meccanica, motoristica e mecatronica.
- **Buon posizionamento competitivo internazionale**. L'Emilia-Romagna si presenta come una delle regioni italiane con la maggiore propensione all'export e il saldo della bilancia commerciale risulta essere il più consistente, in valore assoluto, nel panorama nazionale.
- **Consistenti risorse di conoscenza**. La regione ha una rilevante dotazione di centri di ricerca pubblici – sia in ambito regionale che di emanazione nazionale – mentre appare più contenuto il numero delle strutture di tipo privato. Sono inoltre presenti diverse strutture che possono qualificarsi come centro di competenza nel campo delle tecnologie dei vari settori regionali.
- **Crescita delle spese per R&S (in particolare della parte privata)**. La crescita delle spese per R&S della regione Emilia-Romagna nel periodo 1997-2003 è superiore a quella delle altre regioni italiane e tra le più alte anche rispetto alle regioni europee più competitive. Tale positiva dinamica è trainata fondamentalmente dalle spese in R&S privata, che pur essendo risultate ad un livello ancora basso rispetto agli obiettivi di Lisbona, sono in forte recupero e presentano tassi di crescita molto alti.
- **Attività di brevettazione consistente e in crescita**. Seppur in presenza di una bassa propensione degli investimenti in R&S, all'Emilia-Romagna corrisponde una buona posizione, ed un'altrettanto buona dinamica, nel numero dei brevetti registrati.
- **Presenza di una rete strutturata per la ricerca industriale**. La Regione Emilia-Romagna, attraverso il primo Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il

Trasferimento Tecnologico (PRRIITT 2003-2005), ha promosso la costruzione di una rete territoriale aperta e coordinata di strutture dedite alla ricerca applicata di interesse industriale e al trasferimento tecnologico composta da 27 laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, 24 centri per l'innovazione, 6 parchi tecnologici.

- **Incremento nel numero di spin off.** A seguito delle politiche volte alla assegnazione di borse di ricerca per lo spin off o per il trasferimento tecnologico realizzate con il Fondo Sociale Europeo nel periodo 2000-2006, delle politiche di sostegno realizzate con il PRRIITT e con il DocUP Obiettivo 2, e indirettamente per gli spin offs generati dai laboratori della rete, l'Emilia-Romagna è risultata, da una indagine di Finlombarda, la regione con il più elevato numero di spin offs attivi.
- **Accesso alla banda larga su tutto il territorio regionale per la Pubblica Amministrazione.** Grazie agli investimenti attivati negli anni passati attraverso il Piano Telematico Regionale è aumentata notevolmente la disponibilità di banda larga sul territorio regionale, che raggiunge il 79% dei comuni e l'87% delle imprese e della popolazione.
- **Indirizzi politici regionali orientati verso gli obiettivi di Lisbona e Göteborg.** Gli obiettivi della strategia di Lisbona e Göteborg sono già parte integrante della programmazione regionale per l'intero periodo coperto dal Dpef (2006-2010). La necessità di far convergere l'intera azione verso questi obiettivi è stata, peraltro, condivisa con l'intero sistema regionale attraverso il "Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia-Romagna", sottoscritto tra Regione, parti sociali, rappresentanze imprenditoriali e autonomie locali nella primavera del 2004, il cui obiettivo di fondo è quello di *"fare dell'Emilia-Romagna una delle regioni all'avanguardia nella attuazione della strategia di Lisbona ovvero un sistema fortemente orientato alla qualità dello sviluppo economico e sociale e alla competitività"*.
- **Patrimonio culturale ed ambientale diffuso.** La Regione si caratterizza per la presenza di un patrimonio culturale ed ambientale diffuso e tuttora non completamente valorizzato, caratterizzato da una rete di oltre 170 tra capoluoghi e centri minori a valenza artistico-culturale, dalla rete Natura 2000 (146 aree che coprono l'11% del territorio regionale, 127 SIC e 75 ZPS) e da 13 Parchi regionali, 2 Parchi nazionali e 13 Riserve naturali.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- **Livello manageriale delle piccole imprese,** conseguente ad modello fortemente connotato dalla gestione familiare dell'impresa.
- **Insufficiente presenza di strumenti finanziari innovativi (e difficoltà nella loro applicazione),** che si lega sia alla struttura della domanda delle imprese di piccole dimensioni che all'orientamento ancora abbastanza tradizionale dell'offerta.
- **Carenza nell'offerta di servizi innovativi,** la cui prossimità, e quindi accessibilità, potrebbe indurre le PMI regionali ad accrescerne l'utilizzo.
- **Insufficiente disponibilità di forza lavoro, in particolare qualificata,** con conseguenti problemi per lo sviluppo delle attività industriali; anche la risposta proveniente dalla componente dell'immigrazione presente in regione risulta in parte inadeguata soprattutto in un'ottica di sviluppo.
- **Insufficiente valorizzazione a fini economici delle risorse naturali e culturali.** La straordinaria ricchezza di beni naturali e culturali che caratterizza l'Emilia-Romagna non ha

ancora generato gli effetti auspicati in termini di coesione sociale, crescita individuale e collettiva.

- **Limitati flussi di investimenti diretti esterni**, a confronto con il dinamismo del resto del sistema, evidenziando un problema di attrattività per il contesto regionale.
- **Elevata dipendenza energetica da fonti tradizionali**. La classe delle fonti rinnovabili ricopre solo l'8% della produzione primaria interna con una netta prevalenza della componente idroelettrica, seguita dalle biomasse e dall'eolico e dalla geotermia.
- **Sostenuto impatto dello sviluppo sull'ambiente**. La pianura Padana è contraddistinta da tassi di inquinamento dell'aria tra i più alti in Europa a causa di trasporti ancora in gran parte effettuati su gomma ed della ancor debole presenza alla produzione di energia rinnovabile.
- **Insufficiente disponibilità di risorse umane con formazione avanzata**. In particolare, il numero di laureati sulla popolazione attiva con più di 25 anni risulta più alto della media nazionale ma significativamente distante sia dalle regioni europee con una struttura simile all'Emilia-Romagna, sia da quelle più competitive. Tali evidenze sono confermate anche dalla scarsa presenza di popolazione attiva con una formazione avanzata di tipo scientifico e tecnologico, indicatore di centrale importanza nel determinare potenzialità di sviluppo dei sistemi produttivi nell'ambito delle nuove tecnologie e della ricerca.

OPPORTUNITÀ

- **Apertura di nuovi mercati internazionali**, previsti in grande sviluppo per gli anni a venire.
- **Crescenti opportunità per la realizzazione di attività di ricerca e di innovazione da parte delle imprese**, essendo questo il campo privilegiato di intervento della Commissione europea in particolare, ma anche del Governo italiano.
- **Nuove traiettorie tecnologiche**, che offrono molteplici (e accessibili) opportunità di sviluppo alle imprese di piccola e media dimensione.
- **Sviluppo di settori ad elevata innovazione**, in particolare nei comparti dei servizi alla produzione.
- **Crescita a livello internazionale della domanda di turismo culturale e naturalistico**, legata ad un'evoluzione degli stili e dei comportamenti di fruizione turistica.
- **Allargamento dell'Unione europea**, il cui primo effetto è un'accresciuta disponibilità di capitale umano connesso all'apertura di nuovi bacini di lavoro).
- **Maggiore accessibilità grazie alle nuove reti transeuropee**: diversi dei corridoi europei progettati tagliano o lambiscono l'Emilia-Romagna, aumentandone l'accessibilità sia stradale che ferroviaria.

MINACCE

- **Pressione competitiva internazionale**, sia dei paesi emergenti nei prodotti ad elevata intensità di lavoro che, col passare del tempo, vedranno crescere le loro opportunità di competere anche nei settori ad elevato contenuto tecnologico, sia dei paesi industrialmente e tecnologicamente avanzati.
- **Tendenza alla delocalizzazione delle imprese**, alla ricerca di migliori condizioni in termini di costi di produzione e prossimità ai mercati di sbocco.
- **Presenza di elementi di pressione ambientale**, che rende necessaria la messa in opera di misure di prevenzione, tutela e recupero.

- **Disponibilità di risorse umane** adeguate in termini quantitativi e qualitativi.
- **Velocità del cambiamento tecnologico**, che richiede altrettanta rapidità di reazione (se non di anticipazione) da parte dei soggetti economici.
- **Presenza diffusa dello sviluppo con potenziali impatti negativi in termini ambientali e logistici** e localizzazione in prossimità delle arterie di traffico più rilevanti, con conseguenti problemi di accessibilità e di impatto ambientale.

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Dalla precedente analisi socioeconomica si possono trarre alcune conclusioni principali.

Lo sviluppo industriale della regione ha fortemente rafforzato, in questi anni di elevata competizione, le vocazioni produttive del territorio, promuovendone una continua qualificazione, specializzazione e capacità di innovazione. In questo la forte immissione di conoscenze e tecnologie meccaniche e ingegneristiche ha consentito un sostanziale elevamento del contenuto di conoscenza tecnologica e di capacità di innovazione. Il sistema è stato quindi in grado, nonostante una forte presenza di imprese di piccola dimensione, di raggiungere elevati livelli di competitività internazionale.

In secondo luogo, va osservato che il sistema socioeconomico è caratterizzato da un processo di forte cambiamento. C'è un processo di graduale spostamento verso le attività a più alto contenuto tecnologico, sia nell'industria che nei servizi, una crescente apertura dei rapporti con il mondo della ricerca, un significativo sviluppo internazionale. Questo sviluppo determina un consolidamento delle imprese industriali e una domanda di servizi sempre più qualificata; ciò sta alimentando la rapida crescita del settore dei servizi alle imprese e delle attività professionali, ambiti che rappresentano una delle principali fonti di nuova occupazione soprattutto per i giovani diplomati e laureati.

Più in generale, la Regione ha bisogno di orientare in modo ancora più forte la trasformazione del sistema produttivo verso l'economia della conoscenza, a partire dalla consolidata competitività manifatturiera. In questo è necessario aumentare ulteriormente la familiarità con le tecnologie della società dell'informazione, ma soprattutto l'impegno delle imprese nella ricerca industriale e la capacità del sistema pubblico di sviluppare ricerca trasferibile e valorizzabile in termini economici. Questo coincide anche con una maggiore sostenibilità dello sviluppo e del suo rapporto con il territorio richiedendo di accrescere anche la competitività e l'attrattività territoriale, fondamentale per vincere la sfida competitiva.

In terzo luogo, lo sviluppo industriale della regione ha determinato una fitta concentrazione in alcuni territori di attività produttive con conseguenze complesse sul piano dell'impatto ambientale e sulle reti logistiche e, a cascata sulla qualità urbana e sulla qualità della vita. Vi è una crescente domanda di miglioramento del rapporto tra presenza produttiva e territorio e questo passa, attraverso l'aumento del contenuto immateriale delle produzioni, la loro crescita qualitativa, l'utilizzo della società dell'informazione, il miglioramento delle performance ambientali, l'efficienza energetica e logistica delle aree produttive e il loro inserimento nei contesti territoriali riqualificati ed in grado di ospitare e trattenere nuove eccellenze e nuovo sviluppo come mostra il recente studio condotto insieme ad Unioncamere Emilia-Romagna.

Per promuovere la nuova economia regionale, competitiva e sostenibile, si pone allora il problema di valorizzare le risorse culturali e naturali e riqualificare gli ambienti urbani dove potranno svilupparsi le nuove iniziative economiche innovative e di qualità.

La regione quindi ha retto all'impatto della globalizzazione e dell'ingresso nell'euro grazie al suo potenziale produttivo, accumulato negli anni, in termini di capacità produttive, di competenze e di fattori collettivi; ha messo in moto processi di cambiamento strutturale e di trasformazione che le permettono oggi di competere con sistemi avanzati. La comunità regionale è pronta a portare avanti questo processo di cambiamento nel senso dell'innovazione e della sostenibilità, indispensabile per sostenere e rafforzare i livelli di sviluppo già raggiunti.

A tal fine è altresì necessario accrescere il radicamento territoriale del sistema produttivo, parallelamente allo sviluppo sui mercati internazionali.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Gli elementi di valutazione relativi alla precedente programmazione del FESR hanno costituito un ulteriore elemento a supporto della definizione della strategia e delle relative modalità di attuazione della programmazione 2007-2013 nell'ambito degli indirizzi strategici definiti dai Regolamenti comunitari.

Pur sottolineando la forte discontinuità che caratterizza la nuova strategia FESR della Regione Emilia-Romagna dalla precedente, si possono sottolineare alcuni importanti elementi di continuità sia in termini di strumenti metodologici che di fattori di successo o di elementi di difficoltà.

Innanzitutto si evidenzia, quale elemento caratterizzante e peculiare del DocUP Obiettivo 2 2000-2006, la scelta relativa alle modalità organizzative e gestionali adottate nel corso della fase di programmazione, di definizione e di attuazione delle strategie. Infatti tutto il percorso si è basato fortemente sulla concertazione fra gli attori istituzionali ed economici, modalità ulteriormente rafforzata a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione.

Fin dalla fase della programmazione, tenuto conto che nessun livello istituzionale può considerarsi autosufficiente nel governare le condizioni dello sviluppo e della coesione sociale e che di conseguenza appare sempre più necessaria una relazione stretta fra pianificazione territoriale e programmazione strategica, l'azione della Regione Emilia-Romagna è stata negli anni sempre più caratterizzata dal coinvolgimento diretto di numerosi partners, pubblici e privati (partenariato socioeconomico). La Regione, peraltro dispone di effettivi strumenti di "governance multilivello", che in tutti i campi vede oggi la partecipazione del livello locale non solamente alla gestione, ma anche alla definizione degli obiettivi specifici e delle priorità operative per i rispettivi ambiti territoriali.

In coerenza con questo processo che mette al centro il principio di sussidiarietà, nel quadro dell'allargamento delle forme di decentramento del processo di attuazione e di semplificazione amministrativa, le Province hanno assunto sempre più un ruolo rilevante sia nell'attuazione delle politiche regionali, sia nella promozione di processi di programmazione negoziata che vedono coinvolti nel partenariato numerosi attori locali, dando vita a sistemi di relazione più complessi ed a varie scale, mettendo in comune prospettive strategiche, obiettivi e capacità operative ed assumendo impegni reciproci e convergenti.

Per quanto riguarda gli aspetti più strategici che hanno interessato la programmazione 2000-2006, vengono di seguito indicati gli elementi più rilevanti, in termini di continuità in relazione alle tipologie di intervento.

- Relativamente alle politiche di rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali, il DocUP è stato in grado di intercettare imprese anche di tipo qualificato, con interventi che hanno avuto effetti diretti sul consolidamento ed il miglioramento della capacità produttiva, mentre i progetti di infrastrutturazione e qualificazione ambientale delle aree industriali e artigianali (complessivamente 94 progetti) hanno contribuito al consolidamento del tessuto

produttivo esistente. Effetti positivi si sono rilevati in particolare nelle zone come l'area orientale., caratterizzate da un deficit di spazi insediativi a disposizione- e dove sono state realizzate o riqualificate 34 aree produttive per oltre 134 ettari di superficie. Nella parte appenninica gli interventi infrastrutturali hanno raggiunto l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive nel territorio interessato e di contribuire ad una più efficiente gestione delle risorse idriche oltre che degli scarti di produzione. Con l'attuale POR si contribuisce a passare ad un nuovo modello di sviluppo industriale regionale ove al centro dell'attenzione non è più solo la disponibilità di aree di insediamento ma soprattutto l'autosufficienza energetica ed il contenimento dell'impatto ambientale che le aree esistenti esercitano sui territori circostanti.

- Per quanto riguarda gli strumenti di finanza innovativa, nell'attivazione del previsto Fondo di capitale di rischio, sono state riscontrate alcune difficoltà procedurali ed interpretative dei regolamenti, difficoltà che hanno ritardato l'avvio. Questi aspetti, uniti alla oggettiva difficoltà dell'operare in un territorio limitato (are Obiettivo 2), hanno reso quindi problematica la compiuta realizzazione della misura. Nonostante ciò, lo strumento finanziario della Misura 1.5 ha iniziato a dispiegare i suoi effetti consentendo di realizzare investimenti in partecipazione di capitale in tre imprese per oltre 2.2 milioni di euro, segno che l'attività informativa sul territorio e l'attività di scouting stanno manifestando effetti positivi. Con il POR 2007-2013 tali risultati potranno essere capitalizzati, e potenzialmente agevolati, considerata la possibilità di intervenire su tutto il territorio regionale e quindi anche nelle aree forti, con maggiori possibilità di successo.
- Per quanto attiene specificatamente al tema della ricerca va sottolineata la presenza dei primi progetti nell'ambito del DocUP che contribuiscono a promuovere i rapporti tra sistema delle imprese e mondo della ricerca.

Si tratta, in particolare, di:

- 18 progetti presentati da forme associative di imprese per un totale di investimenti pari a 4,7 milioni di euro, e di
- 12 progetti, presentati da soggetti pubblici, che attiveranno complessivamente circa 12,5 milioni di euro di spesa.

Di questi ultimi 12 progetti, 5 sono relativi ad investimenti infrastrutturali e/o in attrezzature, mentre i rimanenti 7 sono progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico/know-how.

Si tratta comunque di progetti che non hanno ancora completato appieno la loro attività e pertanto non consentono una valutazione compiuta dei risultati nell'insieme.

A titolo esemplificativo dei risultati sinora raggiunti, possiamo tuttavia citare il progetto LAV, il cui obiettivo è di trovare soluzioni ai problemi di acustica e vibrazioni, in particolare nei comparti delle macchine di produzione e dei mezzi di trasporto. Attraverso il progetto è stato predisposto un kit di insonorizzazione per un modello di autobus del centro storico. Il kit, installato su un prototipo, è già stato sperimentato ed ha consentito l'abbattimento delle emissioni sonore dell'autobus di 6 decibel, vale a dire di circa il 75%.

I primi "ritorni" di questa esperienza, assieme ai più ampi risultati della più generale politica regionale sulla ricerca, indicano quindi l'opportunità di confermare l'ulteriore perseguimento di tali obiettivi al fine di consolidare ed ampliare i risultati, adeguando le modalità di

intervento alle caratteristiche dei sistemi di piccole imprese in contesti marginali e creando sinergie tra politiche di incentivazione della domanda e politiche di rafforzamento dell'offerta.

- Un ulteriore elemento qualificante della precedente programmazione riguarda le azioni finalizzate al miglioramento dell'integrazione dei territori Obiettivo 2 con le aree strutturalmente più dotate e caratterizzate da consolidate dinamiche di sviluppo. La progettualità si è concentrata nel dare un contributo al mantenimento della popolazione in aree marginali attraverso forme di integrazione del reddito ed un più agevole accesso ai servizi, anche con modalità innovative quali ad esempio la telemedicina.

Di particolare importanza è stata l'esperienza dei PIT (Progetti Integrati Turistici) con i quali sono stati finanziati interventi pubblici di valorizzazione delle risorse territoriali e interventi privati, in campo turistico, complementari ai primi, volti ad incrementare la fruibilità delle risorse culturali e naturali oggetto di intervento pubblico. In particolare sono stati finanziati complessivamente 362 progetti pubblici e 170 progetti privati rientranti nei 46 PIT individuati nei 10 Programmi di Sviluppo Locale provinciali che li prevedevano (8 per l'area appenninica e 2 per l'area orientale). Ben 66 progetti si sono concentrati in forme di recupero e valorizzazione di beni culturali (rocche, castelli, musei minori), ponendo la consapevolezza di proseguire nel sostegno della progettazione integrata su base territoriale, confermando l'approccio partenariale con il livello provinciale.

- Per quanto riguarda infine l'obiettivo di sostenibilità ambientale, una lezione appresa dal precedente periodo di programmazione è rappresentata dall'utilità di finanziare progetti pilota in grado di fungere da catalizzatori di attenzione e trasmissori di conoscenza e permettere quindi emulazioni. In questo senso possiamo citare il caso del progetto CISA attraverso il quale sono stati realizzati impianti finalizzati a sperimentare soluzioni innovative nel campo della produzione di energia utilizzando diverse fonti quali l'idroelettrico, il termico da biomasse, il solare termico e fotovoltaico, il microeolico. Inoltre, è in corso la realizzazione di un impianto di cogenerazione (elettricità più calore) con alimentazione a biomasse da bosco e produzione elettrica con motore a combustione esterna stirling.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

L'attività di valutazione intermedia ed il suo aggiornamento hanno evidenziato il grado di conseguimento degli obiettivi del DocUP, sulla base tanto dell'analisi dei dati di monitoraggio, tanto di specifici approfondimenti svolti per rispondere ad alcune domande di valutazione, emerse sulla base di una procedura di tipo partenariale.

Sulla base dello stato di attuazione fisico e finanziario, la valutazione ha suggerito una verifica da parte della Regione soprattutto con riferimento all'implementazione degli strumenti di ingegneria finanziaria; anche se alcune indagini hanno rilevato un buon grado di soddisfazione da parte delle imprese beneficiarie rispetto alle opportunità offerte, le difficoltà incontrate nella fase di avvio del Fondo per il capitale di rischio fanno ritenere che l'adozione di questi strumenti nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, qualora prevista, o comunque nell'ambito della programmazione regionale, debba essere preceduta da una sistematica azione di sensibilizzazione del contesto produttivo locale, così come le procedure attuative degli strumenti debbano tenere conto delle caratteristiche del sistema stesso.

Relativamente alle domande di valutazione, le indagini di campo hanno permesso di valutare in maniera positiva l'attuazione del DocUP, anche se non è stato sempre possibile verificare gli impatti delle diverse azioni, che potranno essere individuati più correttamente soltanto nel lungo periodo.

Per quanto riguarda la lezione che si può trarre dall'esperienza del DocUP ai fini della programmazione 2007-2013, l'attività di valutazione ha evidenziato come strategia adottata dal DocUP sia già un'esperienza valida, perché coerente nelle sue linee generali e nelle sue modalità attuative con l'obiettivo della competitività del sistema economico.

In particolare, tenuto conto degli effetti positivi raggiunti, si ritiene che la Regione possa mettere a frutto l'esperienza realizzata con riferimento ai seguenti temi:

- aumento della competitività del sistema delle piccole e medie imprese, attraverso un mix di interventi a favore della realizzazione di investimenti e per il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali, anche in una logica di sostenibilità ambientale;
- valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, rafforzando ulteriormente la logica dell'integrazione, individuando circuiti integrati all'interno di aree territoriali ben definite;
- sviluppo sostenibile, non soltanto attraverso interventi di tipo infrastrutturale, ma anche mediante studi e ricerche per l'adozione di modelli di gestione sostenibile delle risorse;
- sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica, mediante il coinvolgimento nelle azioni di strutture di ricerca in grado di favorire i processi di trasferimento tecnologico.

1.5 Contributo strategico del partenariato

In ottemperanza al principio di sussidiarietà, le forme di concertazione e cooperazione che caratterizzano, nel rispetto dei diversi ruoli, le relazioni fra istituzioni, società civile e rappresentanze sociali ed economiche in Emilia-Romagna costituiscono una prassi consolidata da tempo. Tale pratica è istituzionalizzata e sostenuta attraverso strumenti quali il Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia-Romagna, il Protocollo sulla Ricerca, gli accordi con il mondo camerale, il recente accordo con le Province per la realizzazione di aree anche ecologicamente attrezzate, il confronto in atto per la costituzione del nuovo Piano Territoriale Regionale, che garantiscono la partecipazione dei diversi soggetti nell'individuazione degli obiettivi e delle linee strategiche delle politiche regionali.

Con riferimento agli strumenti comunitari questa pratica è stata riproposta anche in fase di definizione e costruzione del POR. Un primo momento di confronto è stato attivato dalla Regione attraverso seminari pubblici tenutisi a partire dal gennaio 2005, indirizzati a tutta la società civile, in cui sono stati condivisi gli orientamenti complessivi del DSR che hanno poi contribuito alla predisposizione del documento.

Un successivo e più mirato confronto sul POR è stato attivato con istituzioni e con il partenariato economico e sociale in fase di predisposizione del documento, per condividerne l'approccio strategico e la struttura. In particolare sono stati effettuati incontri con gli organismi di rappresentanza di Province e Comuni che rappresentano soggetti di grande rilievo nel processo partenariale, considerato il ruolo attivo che sono chiamati a svolgere per la definizione dei programmi e degli interventi di sviluppo del territorio e per la loro attuazione. Oltre alla condivisione della strategia, tali soggetti hanno fornito l'indicazione di un loro coinvolgimento in fase di programmazione ed attuazione degli interventi attraverso il metodo della programmazione negoziata, secondo una pratica già positivamente sperimentata nel periodo di programmazione 2000-2006.

Una seconda serie di incontri ha riguardato i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali (CNA, Confartigianato, API, Confindustria), che hanno condiviso l'approccio complessivo sottolineando il ruolo centrale delle imprese sviluppare della rete della ricerca nell'ambito dell'Asse 1, e rafforzare lo sviluppo innovativo delle imprese previsto in particolare nell'ambito dell'Asse 2.

Le università, con cui la Regione ha consolidato forme di partenariato sui temi della ricerca, sono state un ulteriore soggetto con cui ci si è confrontati in sede di predisposizione e sviluppo del documento. Il contributo di tali soggetti, particolarmente coinvolti nell'ambito delle attività previste dall'Asse 1, si è concretizzato nell'impegno a concorrere alla creazione dei tecnopoli anche in una logica di co-finanziamento degli interventi, a conferma del valore strategico di tale scelta.

Infine, il confronto con la Conferenza Regionale Autonomie Locali ha prodotto un'indicazione di attenzione nell'integrazione del POR con gli altri strumenti di programmazione regionali e comunitari che è stata quindi verificata ed ampiamente riportata nel presente documento.

Il processo partenariale accompagnerà l'intero percorso di attuazione del Programma attraverso incontri con le parti istituzionali, sociali ed economiche.

Di seguito, si riporta il calendario dei principali incontri effettuati con l'indicazione del partenariato coinvolto.

Data incontro	Partenariato coinvolto
03/7/2006 17/7/2006 09/2/2007 29/1/2007 12/2/2007	Organismi di rappresentanza di Province e Comuni Conferenza Regionale Autonomie Locali
10/1/2007 25/1/2007 13/2/2007 14/02/2007 16/02/2007	Associazioni imprenditoriali (CNA, Confartigianato, API, Confindustria, Legacoop, Confcooperative, Confesercenti, Confcommercio) Sindacati (CGIL, CISL, UIL) Unioncamere Emilia-Romagna
24/5/2004 20/1/2006 19/1/2007	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)
19/01/2007 30/01/2007	Università, Enti di ricerca, Laboratori di ricerca

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante – Sintesi

L'attività di valutazione ex ante tiene conto delle indicazioni metodologiche contenute nei seguenti documenti:

- The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Ex-Ante Evaluation" Working paper n. 1, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006;
- The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Monitoring and Evaluation Indicators" Working paper n. 2, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006;
- Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, elaborate dal Dipartimento per le Politiche di sviluppo – UVAL (novembre 2006).

In linea con questi orientamenti metodologici, l'attività è realizzata mediante momenti di affiancamento alla struttura regionale, con l'obiettivo di:

- valutare la corretta interpretazione dei fabbisogni e delle priorità d'intervento del territorio interessato dal PO;
- analizzare la strategia del Programma, gli Assi d'intervento e gli obiettivi specifici per valutarne la coerenza rispetto ai fabbisogni evidenziati nell'area d'intervento;
- valutare la coerenza della strategia perseguita rispetto agli altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria;
- valutare la pertinenza del piano finanziario;
- contribuire a quantificare gli impatti correlabili e i risultati attesi dalle strategie individuate;
- valutare l'idoneità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria.

I principali risultati dell'attività di analisi valutativa rilevano come la strategia regionale sia coerente nel suo disegno generale al contesto territoriale di riferimento e ai fabbisogni che emergono dall'analisi di contesto.

Quest'ultima focalizza l'attenzione su alcuni temi di rilevante interesse per lo sviluppo socioeconomico regionale, e sui settori che nel corso degli ultimi anni hanno caratterizzato le performance dell'economia regionale, rilevandone in maniera corretta e puntuale i punti di forza e di debolezza, nonché le opportunità e le minacce da fronteggiare nei prossimi anni. Ne emerge il quadro di una struttura produttiva regionale dinamica e con un buon posizionamento di competitività a livello internazionale, ma che presenta al suo interno alcuni elementi di criticità proprio sui fattori che determinano sempre di più il vantaggio competitivo, quali la cultura manageriale delle PMI, l'offerta di servizi avanzati, la scarsa disponibilità di forza lavoro, in particolare qualificata.

Inoltre, l'analisi SWOT rileva anche un altro aspetto non meno importante per lo sviluppo della regione, ovvero la scarsa attitudine alla valorizzazione a fini economici delle risorse naturali e culturali, in un quadro, al contrario, di forte crescita della domanda di turismo rivolta a questi segmenti.

La strategia proposta dal PO, articolata in Assi ed espressa attraverso obiettivi specifici ed operativi, appare caratterizzata da un buon grado di integrazione soprattutto con riferimento al primo degli obiettivi globali; l'aumento del grado di competitività viene infatti perseguito in maniera sinergica dalle linee di attività dirette a rafforzare la rete della ricerca e del trasferimento tecnologico (Asse 1) e da quelle per la promozione dell'innovazione energetico - ambientale nel sistema economico (Asse 3).

All'obiettivo della promozione dello sviluppo territoriale diffuso e sostenibile, partecipano in maniera diretta le linee di attività previste nell'ambito dell'Asse 4, che vede nella progettazione integrata degli interventi un elemento di peculiarità particolarmente rilevante.

Considerando i tre temi strategici principali su cui agisce il PO (ricerca e innovazione; risorse energetiche; valorizzazione delle risorse ambientali e culturali), lo stesso risulta fortemente aderente alle strategie di sviluppo al livello comunitario (in primis la strategia di Lisbona) e nazionale (QSN); in particolare, la strategia regionale per la competitività vuole agire a favore della ricerca e dell'innovazione tecnologica agendo tanto dal lato dell'offerta quanto della domanda, mira a promuovere il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, promuove la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali come parte integrante dello sviluppo territoriale.

Infine, il PO presenta diversi elementi di integrazione con la programmazione comunitaria nel settore dell'occupazione e del mercato del lavoro (FSE), con particolare riferimento allo sviluppo delle competenze nel campo della ricerca, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, e per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR), in relazione alla promozione e valorizzazione delle risorse ambientali. In questo ambito, è opportuno che il PO ipotizzi, oltre agli ambiti di intervento di possibile sinergia, anche le possibili modalità attraverso le quali effettivamente perseguire l'integrazione tra Fondi.

L'attività di valutazione è stata svolta mediante un contatto sistematico e continuo tra la struttura regionale incaricata della redazione del PO ed il valutatore ed attraverso la lettura delle diverse bozze prodotte, la produzione di note di valutazione, l'organizzazione di riunioni finalizzate alla discussione e alla verifica dei punti analizzati dal valutatore.

In particolare il contributo del valutatore è stato recepito in ordine ai seguenti aspetti:

- opportunità di individuare indicatori socio-economici rappresentativi della realtà regionale ed aggiornati;
- necessità di integrare l'analisi di contesto socio-economico con gli aspetti legati alle pari opportunità e alla situazione ambientale;
- coerenza dell'analisi SWOT rispetto all'analisi socio-economica di partenza;
- necessità (in fase iniziale) di coerenza della strategia rispetto agli orientamenti comunitari e al contenuto del Regolamento FESR;
- declinazione della strategia specifica prevista per l'Asse 4, per la promozione integrata.

Inoltre il valutatore ha collaborato in maniera diretta con la struttura regionale nell'identificazione del set di indicatori di realizzazione, risultato e impatto, con l'obiettivo di semplificare la struttura degli indicatori ed individuare quelli più pertinenti rispetto alla strategia programmata.

2.2 Valutazione Ambientale Strategica – Sintesi

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del presente Programma Operativo è stata svolta secondo le modalità della Direttiva 2001/42/CE¹⁶ sulla "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

L'obiettivo della Valutazione Ambientale Strategica è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nell'elaborazione ed adozione di piani e programmi, assicurando che venga effettuata una valutazione ambientale dei piani e dei programmi che possono avere effetti ambientali significativi.

Il percorso di VAS prevede l'obbligo di:

- predisporre un Rapporto Ambientale che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi generati dall'attuazione del programma, nonché delle ragionevoli alternative;
- intraprendere le consultazioni, in particolare con le autorità ambientali e con il pubblico;
- integrare le risultanze del rapporto ambientale e delle consultazioni nel programma;
- informare in merito alla decisione, incluso il modo in cui il risultato delle consultazioni è stato considerato.

Il Rapporto Ambientale relativo al presente POR è stato redatto dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente in costante cooperazione con l'Autorità di Gestione.

In generale il Rapporto Ambientale mette in evidenza come il POR FESR della Regione Emilia-Romagna potrà avere sull'ambiente effetti cumulativi positivi soprattutto per quanto riguarda "la riduzione a livello regionale delle emissioni atmosferiche inquinanti, la riduzione delle emissioni serra e la razionalizzazione del sistema di produzione-consumo di energia. Diverse azioni concorrono a questo risultato, oltre alle misure dell'asse sulla qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile saranno funzionali anche la ricerca e l'innovazione dei sistemi produttivi e la progettualità integrata programmata nell'asse relativo alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale".

Le indicazioni messe in evidenza dal Rapporto ambientale per rafforzare la sostenibilità degli interventi previsti dal POR riguardano:

- l'individuazione di criteri selettivi dei progetti volti a premiare la sostenibilità;
- il rispetto di criteri di sostenibilità nelle scelte localizzative degli interventi;
- il monitoraggio ambientale degli interventi.

Per quanto riguarda l'individuazione di criteri selettivi, la considerazione dei temi ambientali sarà garantita nell'ambito del Comitato di Sorveglianza dalla presenza organica dell'Autorità Ambientale regionale.

¹⁶ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Per quanto riguarda il rispetto di criteri di sostenibilità nelle scelte localizzative degli interventi, questo risulta garantito dall'applicazione della normativa regionale vigente, in particolare la L.R. 20 del 24 marzo 2000, "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e successive modifiche, la L.R. 9 del 18 maggio 1999 sulla Valutazione dell'impatto ambientale e successive modifiche), e la L.R. 21 dell'11 maggio 2004 sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Infine, allo scopo di garantire un adeguato monitoraggio ambientale degli interventi (sistemi di monitoraggio e controllo sono peraltro previsti puntualmente dalle discipline sopra richiamate), sono stati individuati diversi indicatori ambientali, sia di tipo descrittivo che prestazionale, che permetteranno di descrivere e valutare in maniera puntuale e continuativa gli effetti ambientali del Programma. E' inoltre previsto che le informazioni del monitoraggio ambientale siano integrate con le informazioni del sistema di monitoraggio generale del POR. Gli indicatori e le misure previste per il monitoraggio ambientale sono descritte con maggior dettaglio nell'Allegato al POR "Descrizione delle misure per il monitoraggio ambientale".

In adempimento a quanto richiesto dalla Direttiva in merito alle consultazioni, il POR ed il relativo Rapporto Ambientale sono stati messi a disposizione delle autorità con competenze in materia ambientale e del pubblico. La Regione Emilia-Romagna ha individuato, con Delibera di Giunta numero 1736 del 4 dicembre 2006, l'Autorità Ambientale regionale con il compito di assicurare la conformità normativa in materia ambientale degli interventi realizzati sui programmi cofinanziati con i fondi strutturali comunitari, nonché di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi strutturali stessi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

L'Autorità Ambientale è stata innanzitutto coinvolta in tutte le fasi di predisposizione del POR, garantendo in questo modo che i contributi e gli indirizzi fossero efficacemente tenuti in considerazione nella strategia regionale proposta. Oltre al coinvolgimento nella fase di redazione del POR, l'Autorità Ambientale regionale ha partecipato anche alla fase di predisposizione del Rapporto Ambientale. Nella successiva fase di attuazione del POR il coinvolgimento dell'Autorità Ambientale regionale è garantito dalla sua presenza nel Comitato di Sorveglianza assieme ai rappresentanti del partenariato istituzionale ed economico-sociale. Pertanto le ulteriori indicazioni in materia ambientale che potranno emergere durante l'attuazione del Programma troveranno adeguata risposta in quella sede.

Le considerazioni ambientali contenute nel Rapporto Ambientale sono state tenute in considerazione anche nelle fasi di confronto con gli organismi di rappresentanza degli Enti Locali e con i rappresentanti del partenariato economico e sociale. I contenuti del Rapporto sono stati infatti oggetto dei diversi incontri partenariali che si sono tenuti nella fase di redazione del POR, nonché del dibattito in sede di Assemblea Legislativa. In particolare le considerazioni in materia ambientale emerse nei tavoli di confronto con le autonomie locali hanno consentito di acquisire un generale consenso e condivisione, nello specifico per quanto riguarda le azioni previste nell'ambito dell'Asse III e IV.

Per quanto riguarda la consultazione con il pubblico prevista dal processo di valutazione ambientale strategica, essa è stata avviata con la pubblicazione del POR e del relativo Rapporto Ambientale. I documenti sono stati pubblicati il 15 marzo 2007 sul sito regionale

dedicato all'Obiettivo 2 (<http://www.ermesimprese.it/obiettivo2/>) insieme ai documenti comunitari di riferimento, e la notizia della pubblicazione è stata diffusa tramite il portale regionale (<http://www.regione.emilia-romagna.it/>). Al fine di garantire a tutto il pubblico l'accesso ai documenti è stata comunicata tramite stampa l'avvenuta pubblicazione dei documenti. E' stato inoltre attivato un indirizzo di posta elettronica, attivo per trenta giorni, al quale tutto il pubblico interessato è stato invitato a far pervenire osservazioni sui documenti pubblicati.

Durante l'ultima fase di consultazione con il pubblico è pervenuta un'osservazione da parte della Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica¹⁷ in merito all'attività III.2.1 del POR "Sostegno a progetti pilota di mobilità e logistica di merci e persone a finalità energetica". L'osservazione proponeva di citare nella descrizione dell'attività ulteriori progetti finanziati attraverso il Programma Interreg IIIB tra quelli già citati come possibile spunto di riflessione per l'identificazione di forme di intervento.

L'Autorità di Gestione ha ritenuto di non accogliere l'osservazione poiché l'integrazione con i numerosi progetti nazionali ed europei conclusi o in corso di conclusione verrà puntualmente curata nella fase di attuazione degli obiettivi e delle attività, come previsto dalle procedure di coordinamento contenute nel paragrafo 5.4.6 del POR, che prevedono il coinvolgimento anche della Direzione Generale Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità, nonché il contributo specifico del partenariato espressamente richiamato al punto 5.4.3.

L'osservazione peraltro non presenta alcun impatto sulla strategia, sugli obiettivi specifici e sugli obiettivi operativi contenuti nella Proposta di Programma Operativo Regionale.

La decisione dell'Autorità di Gestione è stata inoltre condivisa con l'Autorità Ambientale regionale e con l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente.

¹⁷ Agli atti con protocollo PG/2007/105855.

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

Il presente Programma operativo è stato elaborato coerentemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, proposti dalla Commissione europea e adottati dal Consiglio dell'Unione europea con decisione del 6 ottobre 2006¹⁸.

La significativa corrispondenza delle linee di fondo dei processi evolutivi del contesto socioeconomico tra l'area europea nel suo complesso e la regione Emilia-Romagna ha permesso di mantenere una forte corrispondenza tra le priorità selezionate e gli Orientamenti Strategici Comunitari, con particolare riguardo all'obiettivo "Competitività regionale e Occupazione".

Nello specifico la coerenza programmatica del POR FESR si concentra sui due Orientamenti finalizzati a:

- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- rendere più attraenti gli stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le ricchezze ambientali.

Come risulta dalla tabella 3.1 di seguito riportata, la Priorità 1 degli OSC trova un forte collegamento con il terzo obiettivo specifico del POR FESR relativo alla promozione della competitività energetica e della riqualificazione energetico-ambientale del sistema produttivo regionale e con il quarto obiettivo specifico del POR dedicato alla valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale.

La Priorità 2 degli OSC si collega invece in modo diretto con i primi due obiettivi specifici del POR FESR finalizzato sia al rafforzamento della rete della ricerca e del trasferimento tecnologico della regione sia all'avvio di processi di cambiamento in senso innovativo del sistema produttivo.

¹⁸ Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 291/11 del 21/10/2006.

Tabella 3.1. Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi globali POR FESR 2007-2013 e Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

POR FESR 2007-2013		ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI		
OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	PRIORITÀ 1 Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	PRIORITÀ 2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	PRIORITÀ 3 POSTI DI LAVORO MIGLIORI E PIÙ NUMEROSI
1. Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione dei tecnopoli per la competitività	I.1 Sviluppare la rete regionale ad alta tecnologia e sostenere la capacità di ricerca del sistema delle imprese I.2 Promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative		1.2.1 Aumentare ed indirizzare meglio gli investimenti nell'RST	
2. Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione	II.1 Sostenere il potenziamento e la crescita delle imprese attraverso l'introduzione di ICT e di modalità e strumenti innovativi di gestione organizzativa e finanziaria		1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità 1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti 1.2.4 Migliorare l'accesso al credito	
3. Promuovere la competitività energetica e la qualificazione energetico-ambientale	III.1 Sostenere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo III.2 Promuovere soluzioni sperimentali di mobilità sostenibile e di logistica (merci e persone)	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita 1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa		
4. Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile	IV.1 Valorizzare e le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico IV.2 Qualificare ed innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR FESR appaiono strettamente coerenti con quanto programmato nel QSN, ossia con le scelte operate a livello nazionale per le aree dell'obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione (CRO). Una tale coerenza deriva dall'approccio partecipativo adottato per la costruzione dei documenti programmatici (nazionale e regionali/settoriali).

Infatti il partenariato istituzionale che ha caratterizzato il processo di definizione del QSN ha permesso di mantenere un consistente livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici fissati dal POR e le priorità individuate dal QSN, garantendo un significativo contributo del Programma Operativo all'attuazione delle azioni previste nello stesso QSN.

La tabella 3.2. mette in evidenza la corrispondenza esistente tra gli obiettivi specifici del POR FESR con le 10 Priorità fissate nel Quadro Strategico Nazionale.

Considerata la struttura socioeconomica e le scelte strategiche effettuate dalla Regione Emilia-Romagna, il contributo specifico del POR si concentra in particolare sulle seguenti Priorità:

- promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, per la competitività (priorità 2);
- competitività dei sistemi produttivi e occupazione (priorità 7);
- uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (priorità 3);
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo (priorità 5);
- reti e collegamenti per la mobilità (priorità 6);
- competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (priorità 8).

Tabella 3.2. Quadro della coerenza strategica tra le Priorità POR FESR 2007- 2013 e il QSN

OBIETTIVI SPECIFICI POR FESR	PRIORITÀ' QSN									
	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5	Priorità 6	Priorità 7	Priorità 8	Priorità 9	Priorità 10
	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Reti e collegamenti per la mobilità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci
1. Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione dei tecnopoli per la competitività		X					X			
2. Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione		X					X			
3. Promuovere la competitività energetica e la qualificazione energetico-ambientale e logistica			X				X			
4. Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile					X					

3.1.2 Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO

La Strategia di Lisbona del Marzo 2000 si era posta l'obiettivo di far diventare l'Europa, entro il 2010, "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo".

Il modello di sviluppo europeo è poi stato completato da due ulteriori fondamentali tappe:

1. la prima, con l'approvazione, nel Consiglio Europeo di Nizza del Dicembre 2000, dell'Agenda Sociale, per "realizzare la piena occupazione e mobilitare tutte le potenzialità occupazionali disponibili", affermando, tra l'altro, "la dimensione sociale della mondializzazione";
2. la seconda, con la definizione, nel Consiglio di Göteborg del giugno 2001, di una strategia per lo sviluppo sostenibile, che ha aggiunto una dimensione ambientale al processo di Lisbona.

I Consigli Europei di marzo e giugno 2005 hanno sancito la revisione della Strategia di Lisbona definendone sia gli obiettivi, sia il metodo attraverso cui raggiungerli. Le priorità fondamentali sulle quali sviluppare il rilancio della strategia di Lisbona da parte delle Regioni si declinano essenzialmente in:

1. Conoscenza e innovazione – motori di una crescita sostenibile.
2. Uno spazio attraente per investire e lavorare.
3. La crescita e l'occupazione al servizio della coesione sociale.

Su questa base, sono stati inoltre approvati, nel Consiglio di Bruxelles di giugno 2005 gli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008.

L'obiettivo strategico di Lisbona in tema di ricerca e innovazione volto ad avvicinare spese in R&S dell'UE all'obiettivo del 3% del PIL pone la priorità di operare affinché gli sforzi di ricerca compiuti a livello regionale si traducano quanto più possibile in innovazione, anche creando un ambiente favorevole alla costituzione e allo sviluppo di imprese che operano in settori ad alto contenuto tecnologico.

In linea con questo impianto strategico e con la strategia complessiva di sviluppo regionale, il POR della Regione Emilia-Romagna interpreta l'innovazione quale fattore essenziale per garantire la competitività delle imprese.

A tal fine, le tematiche degli Obiettivi di Lisbona in materia di Ricerca e Innovazione trovano un'applicazione trasversale ai diversi ambiti di intervento e permeano l'intero documento programmatico.

Anche l'importanza attribuita dalla Commissione allo sviluppo ed applicazione di tecnologie ambientali ed alle eco-innovazioni trova recepimento nel Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna, che colloca il tema ambientale tra le priorità, anche attraverso la ricerca di modalità alternative di produzione energetica che garantiscano un miglioramento dell'efficienza e parimenti l'introduzione sostanziale e fattiva di nuove fonti.

La sfida di soddisfare bisogni senza compromettere le possibilità delle generazioni future coinvolge non solo sotto l'aspetto energetico, ma altresì la protezione del patrimonio naturale e culturale. L'approccio assunto prevede la valorizzazione della dotazione esistente attraverso una gestione accorta delle risorse, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse stesse e potenziando le sinergie tra valorizzazione dell'ambiente e crescita.

Di seguito si riportano inoltre anche le più importanti integrazioni con il PICO.

COERENZA TRA ASSI PRIORITARI DEL POR E PRIORITA' PICO (PROGRAMMA INNOVAZIONE CRESCITA OCCUPAZIONE)

POR EMILIA-ROMAGNA		PRIORITA' PICO PERTINENTI (3 DELLE 5 CATEGORIE OPERATIVE CHE RAGGRUPPANO LE 24 LINEE GUIDA INDICATE DAL CONSIGLIO EUROPEO)		
ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	INCENTIVARE LA RICERCA SCIENTIFICA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA	ADEGUARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI	TUTELARE L'AMBIENTE
ASSE 1 - RICERCA, INDUSTRIALE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	Rafforzare le rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività	(7) Aumentare e migliorare gli investimenti nella ricerca e per lo sviluppo, segnatamente da parte delle imprese (15) Incoraggiare l'imprenditorialità e creare un ambiente favorevole alle PMI		
ASSE 2 – SVILUPPO INNOVATIVO DELLE IMPRESE	Favorire la crescita di imprese attraverso processi di innovazione	(8) Facilitare l'innovazione in tutte le sue forme	(9) Facilitare la diffusione e l'utilizzazione effettiva delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e creare una società dell'informazione pienamente inclusiva	
ASSE 3 – QUALIFICAZIONE ENERGETICO-AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE	Promuovere la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale			(11) Favorire l'utilizzazione sostenibile delle risorse e migliorare la protezione dell'ambiente
ASSE 4 – VALORIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE	Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile			

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Gli strumenti messi in campo dalla programmazione regionale intendono promuovere la qualità dello sviluppo complessivo del sistema sociale ed economico. Tale programmazione guarda anche alle dinamiche che connettono la regione ai nuovi grandi assi di sviluppo e alle macro-aree del nord dell'Italia e dell'Europa così come alla macro regione adriatica. In questa direzione i programmi della Regione si rivolgono all'intesa con altre Regioni (Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche e Toscana). Ciò vale anche per lo sviluppo di reti per la ricerca e l'innovazione. Gli interventi del POR si collocano pienamente all'interno del quadro generale della programmazione regionale.

In materia industriale, essi sostengono e favoriscono la riqualificazione, l'innovazione del sistema produttivo e la crescita di nuovi settori innovativi. L'obiettivo è quello di formare una industria che ricomprenda al proprio interno anche le attività di servizio al sistema produttivo, l'attività di ricerca e sviluppo, l'affermazione delle nuove tecnologie digitali, la crescita e la valorizzazione delle risorse umane.

Tale obiettivo è declinato nei documenti di programmazione quale il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Emilia-Romagna, il Piano Territoriale Regionale in corso di predisposizione, e le prime linee del Documento Strategico Regionale (la cui versione preliminare è stata approvata a novembre 2005 e quella definitiva è in corso di adozione). Tali obiettivi sono richiamati anche in termini di assi e azioni concrete nel Piano Triennale per le Attività produttive, oggi in corso di elaborazione per il triennio 2007-2009 la cui dotazione annuale ammonta a circa 70 milioni di euro; nel Piano Telematico alla sua Terza edizione, con una dotazione annua di circa 25 milioni di euro e nel Piano Energetico regionale in corso di approvazione, la cui dotazione annua oscilla fra i 25 e i 30 milioni di euro per il triennio 2007-2009.

Ad essi si accompagnano gli interventi di settore in attuazione della L.R. 41/97 sul commercio, della L.R. 40/2002 e 7/98 sul turismo , in particolare nell'ambito della riqualificazione urbana a fini turistici e commerciali che permettono di mantenere alta la qualità dell'offerta sul territorio e nelle città, questione centrale per una regione policentrica e fortemente integrata quale l'Emilia-Romagna, che vede le proprie città ai primi posti per la qualità della vita e dei servizi che esse offrono ma con livelli di attrattività ancora insufficienti per lo sviluppo delle nuove attività di servizio innovative.

Importante anche richiamare l'Accordo con le Amministrazioni provinciali per la qualificazione delle aree produttive anche come aree ecologicamente attrezzate e gli interventi previsti con la Legge per la montagna n. 2/2004.

Il Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia-Romagna, sottoscritto il 18 febbraio 2004 che ha coinvolto ben 18 firmatari, fra cui l'Unione delle Camere di Commercio le Associazioni imprenditoriali e le Organizzazioni Sindacali presenti a livello regionale, ha ripreso questi obiettivi. Si tratta del documento in cui viene stipulato l'accordo tra le parti sociali su una strategia politica condivisa sullo sviluppo della regione.

Il Patto nasce dall'esigenza di misurarsi con le nuove sfide poste dai processi di trasformazione quali l'innovazione tecnologica, la crescita di nuovi mercati, i processi di

terziarizzazione dell'economia, i mutamenti negli stili di vita e nell'organizzazione sociale, la crescita dei flussi migratori e la ricerca di una maggiore sostenibilità dello sviluppo.

In termini di politiche per lo sviluppo il patto individua la necessità di affermare un nuovo sistema produttivo, ambientalmente sostenibile e centrato sulle risorse dell'economia della conoscenza e su elevate competenze tecniche e manageriali, all'interno di un quadro di relazioni istituzionali che fanno perno sulla programmazione negoziata e sulla piena integrazione della regione Emilia-Romagna nel sistema delle relazioni europee; si tratta pertanto di accrescere le spese in ricerca e sviluppo, aprire il territorio regionale agli investimenti diretti esteri, elevare il grado di utilizzo delle tecnologie per l'informazione.

I risultati da perseguire sono così riassunti all'interno del Patto per lo sviluppo, relativamente ai temi dello sviluppo e delle reti regionali:

- lo sviluppo di una nuova rete di laboratori e di centri per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico promossi da Università e Centri di Ricerca in rapporto con le imprese e organizzati in filiere; la qualificazione energetico ambientale e lo sviluppo dei processi organizzativi volti ad accrescere la sicurezza e la qualità del lavoro;
- l'impegno di nuove risorse professionali in percorsi e progetti di ricerca delle imprese;
- il sostegno alla nascita di nuove imprese innovative e da risultati della ricerca;
- la promozione dei processi per migliorare la qualità ambientale e la responsabilità sociale;
- il consolidamento e lo sviluppo di intese con il sistema del credito per assicurare risorse finanziarie alle imprese adeguate e a costi contenuti;
- lo sviluppo nei territori di iniziative per insediamenti produttivi nuovi e per la qualificazione energetico-ambientale e logistica delle aree esistenti;
- la promozione internazionale del sistema regionale anche per l'attrazione di investimenti esteri;
- lo sviluppo di un adeguato sistema aeroportuale e fieristico regionale in grado di specializzarsi e promuoversi sui mercati internazionali;
- lo sviluppo della infrastrutturazione telematica avanzata, attraverso la realizzazione della rete per la pubblica amministrazione in grado di favorire la semplificazione amministrativa e il dialogo con la pubblica amministrazione;
- la programmazione dello sviluppo di un sistema energetico regionale basato su tecnologie efficienti, fonti rinnovabili, risparmio energetico e consorzi di acquisto;
- lo sviluppo della rete di mobilità e logistica sostenibile, nella dimensione regionale e verso i nuovi grandi assi di comunicazione europea e mediterranea, e di infrastrutture quali il Sistema porto di Ravenna, gli Interporti e il Sistema aeroportuale regionale.

Le politiche regionali trovano piena coerenza con il documento strategico di riferimento per la politica industriale a livello nazionale "Industria 2015", che accompagna il disegno di Legge sulla competitività emanato dal Governo Prodi e in gran parte ricompreso all'interno della Legge Finanziaria per il 2007, oltre che con il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Nazionale 2006-2010.

Il documento parte dalla consapevolezza dello scarto esistente fra le criticità del sistema italiano e le sue potenzialità anche nello scenario di medio lungo termine assunto a riferimento nel documento stesso. Esso indica pertanto le azioni prioritarie su cui intervenire:

- Progetti di innovazione industriale;
- Reti di imprese;
- Finanza innovativa per il sistema produttivo.

Gli strumenti messi a disposizione sono il Fondo per la Competitività e il Fondo per la finanza d'impresa le cui dotazioni annue sono pari a circa 300 milioni di euro; di particolare interesse anche i progetti di competitività che individuano settori strategici di intervento e coinvolgeranno direttamente imprese, enti di ricerca, università e amministrazioni regionali e locali; ad essi si accompagnano le azioni per la semplificazione amministrativa previsti nel Disegno di Legge dello scorso Ottobre e le altre misure a sostegno della Ricerca Industriale delle imprese e di sostegno all'Università, già ricomprese nella Legge Finanziaria per il 2007, sotto la forma di sgravio contributivo; all'esame del governo anche la materia dell'energia oggetto di delega specifica per la messa a punto di misure di efficientamento e risparmio energetico.

Come si vede al centro delle politiche regionali e nazionali rimane l'obiettivo di innalzare il livello di ricerca e innovazione delle imprese anche attraverso un legame più stretto con l'Università e di qualificare il sistema produttivo attraverso uno sviluppo integrato con il sistema dei servizi alle imprese. Altrettanto importante rimane il tema dell'efficienza energetica e dell'uso razionale dell'energia a cui la Regione Emilia-Romagna, anche sulla base della Legge regionale 26/2004 dedica il Primo Piano Energetico Regionale e il relativo programma triennale degli interventi.



3.2 Strategia di sviluppo regionale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia di sviluppo regionale che viene sviluppata attraverso il POR punta a rafforzare i processi di cambiamento del sistema produttivo e dell'economia regionale in linea con i grandi obiettivi strategici europei di Lisbona e Göteborg.

Coerentemente con i più ampi obiettivi di sviluppo fissati dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del proprio DSR, **l'obiettivo globale** del POR FESR 2007-2013 è quello di *“collocare stabilmente l'Emilia-Romagna nel contesto delle regioni europee di eccellenza, esemplari per il loro dinamismo socioeconomico, per la capacità di innovazione e per la qualità dello sviluppo”*.

Punto di partenza nella definizione della strategia del Programma è il riconoscimento di un'economia caratterizzata da un forte dinamismo imprenditoriale, da un sistema produttivo articolato e diffuso nel territorio, da un forte livello di specializzazione delle imprese, da una rete di infrastrutture produttive e logistiche distribuite, da un sistema regionale della ricerca e dell'innovazione in continuo sviluppo, da un sistema diffuso di patrimonio culturale ed ambientale.

Considerate tali caratteristiche, si intende promuovere, una strategia volta a consolidare gli elementi fondamentali dello sviluppo regionale nel quadro di un percorso di cambiamento e di riqualificazione del sistema produttivo e del modello socioeconomico regionale, continuando e rafforzando le azioni messe in atto negli ultimi anni.

In particolare, si fa riferimento alle politiche riguardanti la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico, lo sviluppo della telematica e della società dell'informazione, l'energia e l'ambiente, la valorizzazione delle risorse locali in grado di accrescere la qualità dei territori. In questi ambiti di intervento le azioni di politica regionale sono state tutte orientate alla costruzione di un *nuovo profilo di competitività della regione*, finalizzato a generare un ambiente favorevole alla proliferazione di iniziative imprenditoriali basate sull'innovazione e sulla creatività, a determinare una maggiore sostenibilità e qualità dello sviluppo, a promuovere una maggiore attrattività del territorio per investimenti, persone e risorse innovative.

La **strategia regionale** intende quindi *“sostenere lo sviluppo di una economia sostenibile in grado di promuovere un'elevata qualità sociale in un contesto economico aperto all'integrazione europea e alla concorrenza internazionale, promuovendo il cambiamento verso una “nuova industria” competitiva soprattutto attraverso il fattore della conoscenza e dell'innovazione, e puntando sul territorio come fattore determinante dello sviluppo innovativo del sistema economico regionale”*.

Si tratta pertanto di far convergere gli ambiti di intervento in maniera sinergica verso gli obiettivi di cambiamento e di sviluppo delineati, costruendo una rete di *“poli territoriali di competitività”* in grado di promuovere attivamente l'economia della conoscenza, lo sviluppo

sostenibile, la qualificazione dei territori per la loro attrattività. La promozione di un nuovo profilo di competitività e di dinamismo sociale e imprenditoriale regionale passa dunque necessariamente per un rilancio ed una riqualificazione dei luoghi dove innovazione, cultura, produzione e servizi si incontrano e si sviluppano. E' qui che si concentrano le istituzioni della conoscenza, a partire dalle Università e dai centri di ricerca, così come le istituzioni della cultura e dell'identità dei territori, si determinano le maggiori problematiche di sostenibilità dello sviluppo, si mettono in moto processi e programmi innovativi, si attivano le reti globali più innovative collegate al territorio.

La strategia del POR si concentra quindi sui temi della ricerca, innovazione, energia e valorizzazione dei beni naturali e culturali, mentre, anche in considerazione della limitatezza delle risorse finanziarie attribuite al Programma non interverrà sui temi dell'accessibilità (trasporti e TIC) di cui all'art. 5 del Regolamento FESR, rispetto ai quali la Regione Emilia-Romagna interverrà attraverso strumenti e risorse regionali e nazionali.

In particolare, in tema di trasporti la strategia regionale è definita attraverso il Piano Regionale Integrato dei Trasporti che rappresenta il principale strumento di pianificazione dei trasporti, e persegue l'obiettivo di un razionale e funzionale utilizzo del territorio, assicurandone accessibilità e fruibilità anche in un'ottica di regione europea.

In tema di infrastrutturazione telematica, la Regione Emilia-Romagna, come già ampiamente riportato nell'analisi del POR, si è dotata di un Piano Telematico Regionale 2007-2009 attraverso il quale prevede di raggiungere entro il 2010 una copertura del 95% del territorio attraverso collegamenti a banda larga.

La strategia del Programma così definita si declina attraverso i seguenti **obiettivi specifici**:

1. Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività
2. Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione
3. Promuovere la competitività energetica e la qualificazione energetico-ambientale e logistica
4. Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile

Il **primo obiettivo specifico** *“rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività”* ha un ruolo centrale per tutta la strategia regionale, individuando nella ricerca e sviluppo, nel trasferimento tecnologico, nello sviluppo di imprese innovative, i fattori chiave del cambiamento.

Questo obiettivo specifico vede quindi, in primo luogo, l'esigenza di aumentare l'intensità di rapporti tra il mondo della ricerca scientifica e tecnologica e il sistema produttivo. In questa stessa direzione si sono concentrati i più recenti sforzi di programmazione ed intervento della Regione attraverso il proprio Programma per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il

Trasferimento Tecnologico (PRRIITT). Come ricordato nell'analisi di contesto, è stata avviata una rete di nuove strutture espressamente dedicate alla ricerca di interesse industriale e al trasferimento tecnologico, attualmente costituita da oltre 50 tra laboratori di ricerca industriale e centri per l'innovazione.

Queste strutture puntano a rafforzare la componente della conoscenza nell'ambito del sistema produttivo regionale e si concentrano intorno ad alcune grandi tematiche tecnologiche di interesse industriale della regione:

- l'alta tecnologia meccanica, che è la principale e si articola sui temi della progettazione avanzata, sui materiali innovativi e nanotecnologie, sulla mecatronica e microelettronica;
- l'agroindustria e la sicurezza alimentare;
- le costruzioni, i materiali edili e le tecnologie del costruire e dell'abitare;
- il risparmio energetico, le fonti energetiche alternative e le tecnologie ambientali;
- le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per lo sviluppo dei servizi a banda larga e del multimediale;
- le scienze della vita e le tecnologie per la salute.

Alcune tematiche sono collegate a rilevanti cluster produttivi della regione, e rappresentano attività produttive che, per le loro esigenze di innovazione, risultano catalizzatori di fonti di conoscenza multidisciplinari (meccanica, agroindustria, costruzioni). Altre tematiche sono contemporaneamente di carattere trasversale e settoriale, e comunque rispondono a rilevanti esigenze economiche e sociali di interesse generale (ICT, energia e ambiente). Le scienze della vita e della salute rappresentano una punta avanzata della scienza e sono sia di interesse generale, che di interesse industriale; al momento vi è una presenza molto qualificata nella nostra regione dal punto di vista scientifico, ma ancora scarsa dal punto di vista industriale, ad eccezione di alcune importanti industrie farmaceutiche, ma soprattutto di alcuni comparti biomedicali, anche di alta tecnologia.

Le sei tematiche indicate sono inoltre, in buona parte, riconducibili alle tematiche del Programma Quadro Europeo per la Ricerca.

Sulla base di tale potenziale, partendo dai laboratori e centri già avviati e prevedendo un allargamento della rete ad eventuali altre strutture che ne richiederanno l'accreditamento, il consolidamento della rete diventa uno degli obiettivi principali non solo del POR ma anche delle politiche regionali di breve e medio periodo.

Al consolidamento della rete concorreranno in maniera sinergica interventi finalizzati a conseguire:

- una maggiore integrazione per aree tematiche, attraverso il consolidamento delle piattaforme tecnologiche regionali per la ricerca industriale in grado di collegarsi con le piattaforme tecnologiche europee (definite dai Programmi Quadro per la Ricerca) e nazionali;
- una definizione di programmi di ricerca industriale e trasferimento tecnologico coordinati tra i diversi laboratori, centri e gruppi di ricerca, condividendola, potenziandola e rendendola accessibile alle imprese;

- una più forte integrazione con il sistema delle imprese attraverso l'individuazione di distretti tecnologici regionali, costituiti dalle imprese interessate alle tematiche affrontate da ciascuna piattaforma; tale integrazione verrà sostenuta mediante la promozione della ricerca collaborativa tra le imprese e i laboratori, di progetti di ricerca industriale delle imprese, il sostegno agli spin off innovativi originati dall'attività di ricerca o dall'industria esistente;
- la realizzazione nel territorio di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico in accordo con gli atenei e gli enti di ricerca, al fine di collocare stabilmente le sedi fisiche dei laboratori e delle loro attrezzature tecnologiche, rendendoli maggiormente visibili e accessibili alle imprese ed in grado di ospitare gli spin off innovativi della ricerca;
- una forte azione di coordinamento e promozione della rete, sia sul territorio sia verso l'esterno, anche favorendo la partecipazione alle piattaforme, alle reti e ai progetti europei di ricerca.

Questo sostegno alla strutturazione dell'offerta di ricerca per la sua valorizzazione industriale punta a sollecitare le imprese e soprattutto le PMI all'investimento in ricerca. Nella recente esperienza con il PRRIITT, si è verificata una risposta delle imprese molto significativa, anche da parte delle imprese di piccole dimensioni (oltre 500 progetti cofinanziati dalla Regione alle imprese; 900 posti di lavoro presso i reparti di ricerca e sviluppo delle imprese; 750 contratti di collaborazione con i centri di ricerca). E' possibile quindi consolidare questo sistema anche agendo in maniera significativa dal lato della domanda, cioè attraverso le imprese, e promuovendo in questo modo la collaborazione con il mondo della ricerca. Per rendere più efficace questo meccanismo è possibile tematizzare anche la domanda di ricerca, in linea con le tematiche delle piattaforme tecnologiche o con riferimento ai principali cluster industriali regionali.

Questo intervento potrà essere realizzato in parte con il Programma Operativo, ma potrà essere soprattutto sostenuto con il PRRIITT regionale, realizzando quindi una convergenza concreta tra i due programmi.

Il **secondo obiettivo specifico** è quello rivolto a *“favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione”*. In questo ambito si intende principalmente favorire l'evoluzione del sistema produttivo verso forme di innovazione, in cui l'incorporazione della conoscenza nei prodotti e nei processi produttivi rappresenta l'elemento chiave per garantire al sistema industriale e al sistema territoriale competitività a livello internazionale.

A questo fine risulta in primo luogo determinante la diffusione di un utilizzo avanzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per creare reali vantaggi competitivi alle imprese e determinare significativi mutamenti nell'organizzazione di molte funzioni aziendali sviluppate in rete e nella loro evoluzione tecnologica.

Il passaggio dall'utilizzo degli strumenti standard a quelli più evoluti da parte delle PMI va quindi appositamente sostenuto. Il tessuto produttivo regionale è caratterizzato da una ricchissima presenza di PMI , di cui una consistente parte opera in settori maturi o ad elevata specializzazione produttiva; tali imprese tendono ad investire molto nella conoscenza legata al prodotto, al ciclo produttivo, alle esigenze del mercato, mentre hanno più difficoltà a modificare i propri approcci organizzativi. Questa caratteristica, si riflette in un utilizzo degli

strumenti della società dell'informazione di basso profilo, cioè soprattutto per una migliore efficienza delle attività routinarie. Gli indicatori di e-business, infatti, risultano molto buoni nella dotazione di tecnologie infrastrutturali innovative (connettività xDSL ed utilizzo di strumenti quali LAN, WLAN, VOIP, Intranet, ecc.) ma ancora carenti laddove si possono realizzare rilevanti cambiamenti strategici e organizzativi: gli approvvigionamenti e la gestione delle catene della fornitura, così come altre funzioni strategiche a monte e a valle del ciclo produttivo, come la progettazione, l'utilizzo di banche dati, i rapporti con il sistema distributivo e con il mercato. I dati sull'adozione di strumenti rivolti alla riorganizzazione di queste funzioni essenziali per la competitività risultano inferiori a confronto con quelli dei concorrenti europei. Al fine di colmare tali deficit si devono quindi sostenere processi di innovazione nelle piccole e medie imprese basati su strumenti avanzati della società dell'informazione. Tali processi innovativi vanno realizzati stimolando le imprese ad introdurre attrezzature hardware e software avanzate e ad avvalersi di know-how tecnico e organizzativo finalizzato ad introdurre, e/o personalizzare sulle specifiche caratteristiche di ogni singola impresa, sistemi per la gestione telematica delle reti di produzione e commercializzazione, dell'assistenza a distanza, del co-design, del commercio elettronico, e altri servizi avanzati basati sulle ICT.

Per promuovere il cambiamento e l'innovazione nelle piccole e medie imprese, attraverso l'introduzione di nuovi concetti e nuove modalità nella conduzione aziendale, anche in forma aggregata attraverso forme di reti stabili tra i soggetti, sono opportuni interventi volti a consentire alle imprese minori la possibilità di accedere ai servizi necessari a supportare i processi di cambiamento tecnologico e organizzativo e l'acquisizione di soluzioni ad alto contenuto di conoscenza.

Infine, a supporto dei processi di cambiamento innovativo delle PMI, ma anche dello start up di imprese di alta tecnologia, è necessario sviluppare strumenti di ingegneria finanziaria efficaci e flessibili, altamente adattabili alle PMI. In questo ambito, la Regione ha accumulato una lunga esperienza con il sistema dei consorzi di garanzia fidi per le piccole e medie imprese e, con l'ultima programmazione Obiettivo 2 ha anche avviato una sperimentazione di un fondo di venture capital per lo start up di impresa nei settori innovativi. Inoltre è possibile valorizzare gli strumenti finanziari della BEI finalizzati ad obiettivi specifici di crescita innovativa e qualificazione delle imprese.

Il terzo obiettivo specifico è quello della *“promozione della competitività energetica e la qualificazione energetico-ambientale”*, a livello del sistema produttivo e territoriale.

Anche questo obiettivo contribuisce allo sviluppo dei poli di competitività territoriali, agendo sulla dimensione della sostenibilità ambientale nei sistemi produttivi, in particolare migliorando l'efficienza energetica e l'impatto ambientale della produzione e promuovendo una mobilità sostenibile di merci e persone.

La politica regionale sul tema del rapporto fra ambiente e sviluppo è volta ad individuare ed attuare politiche per la sostenibilità a lungo termine della crescita economica e la progressiva riduzione dei costi ambientali per l'economia. Per questo è necessario affrontare:

- il tema del risparmio energetico e dell'introduzione di sistemi efficienti di gestione dell'energia;

- il tema dello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili in grado di ridurre la dipendenza energetica dall'esterno e contenerne i costi;
- il tema degli interventi di logistica per migliorare i flussi di merci e persone, favorire l'accesso alle reti e contemporaneamente contenere l'impatto ambientale;
- il tema del miglior utilizzo delle risorse nell'ottica dei processi a ciclo chiuso, e delle minori emissioni ambientali.

Come già rilevato attraverso l'analisi, Il sistema regionale appare caratterizzato da tassi ancora elevati di sviluppo dei consumi energetici a cui contribuiscono in maniera rilevante i consumi finali del settore industriale e dei trasporti, destinati secondo le stime a crescere ulteriormente entro il 2015.

Il passaggio dal vecchio parco di impianti ad olio combustibile, fortemente impattanti e a bassi rendimenti, al nuovo parco di impianti a gas naturale a ciclo combinato e a bassi fattori emissivi, ha portato ad un sostanziale equilibrio di bilancio elettrico regionale e significativi miglioramenti rispetto alle emissioni climalteranti.

Tuttavia, gli scenari previsionali “naturali” mostrano la necessità di ulteriori interventi concreti orientando le politiche regionali al contenimento dei consumi energetici ed allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

A tal fine la Regione Emilia-Romagna, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale di limitazione delle emissioni climalteranti, che deriva dall'adesione al Protocollo di Kyoto, ha disciplinato attraverso la L.R. 26/2004 gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente.

Nella stessa direzione va anche il Piano Energetico Regionale che fissa precisi obiettivi in tema di risparmio energetico, introduzione di fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni inquinanti nell'ambiente, impegnando significativamente la regione verso gli obiettivi propri del Protocollo di Kyoto. Si tratta di un grande impegno imperniato sulla produzione e la contabilizzazione dei certificati “verdi” relativi alla produzione con fonti rinnovabili e certificati “bianchi” relativi alla realizzazione di risultati di risparmio energetico per concretizzare gli obiettivi di Kyoto con un nuovo sistema energetico regionale.

Tra gli obiettivi del PER finalizzati a promuovere il risparmio e l'efficienza energetica, la produzione di energia da fonti rinnovabili in grado di ridurre le emissioni nell'ambiente, il miglioramento delle prestazioni energetiche degli insediamenti produttivi e delle imprese assume un ruolo determinante.

Tale priorità, ulteriormente sostenuta da interventi regionali sulle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate¹⁹, all'interno delle quali l'efficienza energetica assume un ruolo centrale, porta ad individuare tra gli obiettivi del POR interventi a favore della sostenibilità nell'ambito degli ambienti produttivi, promuovendo a livello della gestione delle aree di insediamento industriale, investimenti finalizzati ad innalzare la dotazione di infrastrutture

¹⁹ Nate sul modello degli “eco industrial parks” americani e definite a livello nazionale dal Decreto Bassanini (Decreto legislativo 112/98) e a livello regionale dalla Legge regionale 20/2000.

energetico-ambientali comuni e sistemi di gestione volti al risparmio e al miglioramento dell'efficienza energetica.

Nel merito l'art. A-14 della L.R. 20/2000 prevede che gli "Ambiti specializzati per attività produttive costituiscano aree ecologicamente attrezzate quando siano dotati di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente", e stabilisce che le nuove aree produttive di rilievo sovracomunale assumano i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate. La tipologia delle infrastrutture e dei servizi comuni che contraddistinguono un'area produttiva ecologicamente attrezzata va necessariamente sviluppata in funzione della tipologia e delle esigenze delle imprese insediate, ovvero calibrata sui fabbisogni delle aziende. In questo modo le infrastrutture dell'area possono generare dei vantaggi non solo di carattere ambientale, ma anche economici e funzionali ed affrontare specifiche problematiche ambientali del territorio in cui sono collocate. Esse possono quindi riguardare sistemi di gestione dell'energia volte al risparmio energetico o all'utilizzo di fonti rinnovabili.

Coerentemente a questo intervento la stessa finalità viene perseguita a livello di imprese, con il sostegno a progetti di investimento di PMI rivolti al risparmio energetico, all'autoproduzione energetica attraverso la cogenerazione, all'utilizzo di fonti rinnovabili o assimilate.

L'altra variabile su cui il POR intende intervenire nell'ambito del più ampio obiettivo della sostenibilità ambientale, è la pressione esercitata dalla mobilità di merci e persone sull'ambiente. Si intende quindi intervenire per il miglioramento delle prestazioni energetiche ed ambientali dei trasporti attraverso la promozione di soluzioni e progetti sperimentali finalizzati a favorire il riequilibrio modale, l'innovazione tecnologica nel governo della mobilità, la diffusione di mezzi a basse o nulle emissioni inquinanti per il trasporto delle persone e delle merci.

Il quarto obiettivo specifico è quello di *"valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile"*.

Riprendendo l'elemento della strategia che identifica nel territorio e nella sua competitività un fattore determinante dello sviluppo in senso innovativo del sistema economico regionale, il contributo che la ricchezza del patrimonio ambientale e culturale può apportare alla costruzione del *nuovo profilo di competitività della regione, basato su una rete diffusa di poli territoriali*, appare molto rilevante. Dal punto di vista degli asset culturali e naturali, come detto in sede di analisi di contesto, la situazione della regione è caratterizzata da un'ampia diffusione delle risorse, con alcuni picchi di eccellenza culturali nelle città d'arte ed un patrimonio naturale diffuso. Di particolare importanza per gli effetti sul territorio è l'insieme delle dotazioni culturali cosiddette minori presenti sia in ambito urbano che extraurbano.

Tale patrimonio rappresenta quindi allo stesso tempo un fattore di competitività del territorio ed un elemento attrattore di attività e servizi. Si tratta di un approccio in cui il territorio viene visto non come un semplice elemento di efficienza localizzativa, ma come un fattore propulsivo dello sviluppo e del cambiamento, attraverso la creazione di ambienti particolarmente favorevoli.

L'obiettivo specifico si esplicita pertanto nella tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale ed ambientale in aree in cui la presenza di valenze culturali ed ambientali possano qualificare e promuovere un significativo sviluppo economico nell'ottica di turismo sostenibile. Elemento caratterizzante di tale approccio è quello dell'integrazione, intesa con riferimento agli interventi in una logica di connessione tra la valorizzazione e riqualificazione di aree e beni pubblici, le attività promozionali in grado di valorizzare gli interventi, l'innalzamento dei livelli e degli standard di fruibilità dei beni. Allo stesso tempo si perseguirà un'integrazione dei soggetti coinvolti (partenariato pubblico-privato) attraverso il ricorso alla concertazione.

Un ulteriore livello di integrazione strategica e operativa è quello previsto tra la Regione e le Province a cui è demandata la programmazione delle iniziative di promozione e valorizzazione, definendone le priorità e le aree di intervento.

La strategia regionale per la valorizzazione dei territori anche a fini turistici si articola in una logica di aggregazione tanto dei soggetti istituzionali ed economici per la creazione di reti e quanto dei beni in una logica di filiera.

La struttura degli **Assi prioritari**, in conseguenza della struttura degli obiettivi specifici descritta è la seguente:

Asse 1. Ricerca industriale e trasferimento tecnologico

Asse 2. Sviluppo innovativo delle imprese

Asse 3. Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile

Asse 4. Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale

Asse 5. Assistenza tecnica

Il primo asse prioritario è rivolto a promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico come fattore fondamentale per la competitività del sistema economico in una dimensione regionale e pertanto punta a rafforzare la rete regionale dell'alta tecnologia e la sua connessione con il sistema produttivo e a sostenere le dinamiche di generazione e sviluppo di imprese innovative.

Il secondo asse prioritario punta a supportare l'evoluzione del sistema produttivo verso forme di innovazione, in cui l'incorporazione della conoscenza nei prodotti e nei processi produttivi rappresenta l'elemento chiave per garantire al sistema industriale e al sistema territoriale competitività a livello internazionale.

Il terzo asse prioritario si concentra fortemente sul tema della sostenibilità ambientale anche in chiave competitiva, enfatizzando in particolare il tema dell'innovazione in campo energetico-ambientale, la promozione dell'efficienza energetica, l'innovazione logistica per le merci e le persone.

Il quarto asse prioritario punta ad un obiettivo di valorizzazione e qualificazione delle risorse dei territori in un'ottica di maggiore attrattività e fruibilità.

Il quinto asse prioritario è quello relativo alla attivazione degli strumenti e delle azioni necessarie per la preparazione, sorveglianza, sostegno tecnico e amministrativo, valutazione, audit e controllo del POR.

Gli Assi individuati sono tutti declinati nella direzione di integrare le politiche di coesione sociale ed economica con politiche di coesione territoriale.

Vanno quindi intesi in maniera integrata concorrendo ciascuno per la propria peculiarità al raggiungimento di una strategia unitaria che declini il concetto di competitività facendo leva sulla ricerca e sulla diffusione delle conoscenze, sulla valorizzazione/emersione delle eccellenze ma che allo stesso tempo garantisca benessere e qualità della vita, in grado di rappresentare fattori forti di attrattività.

In quest'ottica si integrano i concetti di competitività del sistema produttivo orientato verso la dimensione della conoscenza, dell'innovazione e della ricerca ma allo stesso tempo la competitività intesa come attrattività del territorio individuando nell'insieme degli asset naturali e culturali i punti di eccellenza ed infine la competitività intesa come capacità di produrre e creare valore per la collettività attraverso la promozione della qualità ambientale.

Gli indicatori di impatto del POR

Per la quantificazione degli indicatori di impatto del POR si è fatto ricorso ad un modello econometrico dell'economia regionale che ha un dettaglio settoriale sufficiente ad individuare i settori a media ed alta tecnologia (MHT), sviluppato da Prometeia per conto della Regione Emilia-Romagna.

Il modello, stimato con metodi econometrici sui conti regionali ricostruiti per il periodo 1970-2005, incorpora in modo esplicito alcuni meccanismi di sviluppo indicati dalle teorie dello sviluppo endogeno, incentrati sulla determinazione della produttività. L'analisi di impatto non si basa quindi su effetti di domanda, che si esauriscono nel breve periodo, ma su effetti di offerta che vanno ad influenzare la competitività e la crescita nel medio periodo.

Il modello regionale incorpora alcune relazioni di particolare rilevanza, che lo qualificano come un modello che incorpora diversi fattori di offerta. Alcuni elementi qualificati sono:

- il ruolo del costo del lavoro per unità di prodotto e dei prezzi nella determinazione del valore aggiunto e delle esportazioni dell'industria;
- il ruolo delle spese in ricerca e sviluppo nella determinazione della produttività del lavoro e degli investimenti.

La forma delle relazioni ed il valore dei parametri stimati sono coerenti con le analisi econometriche condotte a livello nazionale ed internazionale.

Per i settori a media ed alta tecnologia (MHT), il modello è basato sui conti economici regionali di ISTAT, che forniscono informazioni per 24 settori di attività (cfr. Guagnini, 2007a) coerenti con la classificazione NACE. A questo livello di disaggregazione non è possibile applicare direttamente le classificazioni di tipo Pavitt, che richiedono un dettaglio settoriale maggiore.

Se consideriamo come settori MHT quelli nei quali sono presenti i produttori di beni specializzati (classe 3) e le innovazioni basate sulla ricerca scientifica (classe 4), è possibile individuare come MHT due settori: Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche (DF e DG) e Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto (DK, DL e DM).

Nei due settori sono presenti anche attività produttive che sono classificate come industrie ad alta intensità di scala (classe 2 della tassonomia di Pavitt), ma nella realtà emiliano-romagnola il peso di queste attività è comunque ridotto e quindi in termini operativi può essere accettabile utilizzare la chimica e la meccanica come un'approssimazione delle attività MHT.

Per procedere all'analisi di impatto del POR sono state effettuate due operazioni sul totale delle risorse disponibili:

- sono stati calcolati i valori medi annui, supponendo che tutte le risorse siano effettivamente utilizzate nel periodo indicato;
- sono stati isolate le risorse destinate all'innovazione e quelle che invece sono destinate ai contributi agli investimenti fissi.

I risultati dell'analisi di impatto confermano che gli interventi previsti nel POR possono portare a ricadute positive anche a livello aggregato (regione nel suo complesso), con un impatto positivo del PIL (2,04% nel settennio) e dell'occupazione (0,63%), e con un

miglioramento significativo di vari indici di competitività, quali le spese in ricerca e sviluppo (+15,42 in valore assoluto nel settennio e +0,18% nel rapporto spesa in R&S/PIL), la produttività del lavoro (+1,47%) e le esportazioni (+2,38%).

Le politiche pubbliche hanno un effetto ancora più forte sull'industria in senso stretto rispetto all'economia regionale totale. Particolarmente rilevante infine l'effetto sui settori MHT, che reagiscono in modo molto favorevole agli incentivi alla ricerca e sviluppo ed agli investimenti fissi, realizzando un incremento del valore aggiunto (+6,75%) e della produttività (+6,79%) decisamente sostenuto. Anche gli altri indicatori di competitività segnalano per i settori MHT incrementi significativi, con un incremento delle esportazioni del 4,42%.

Indicatori di impatto

		Ultimo dato disponibile		Scenari			Impatto POR al 2013		
Indicatore di impatto	Unità di misura	Ultimo dato disponibile	Anno e fonte	Valore base (2007)	Tendenziale (2013)	POR (2013)	Differenza assoluta tra scenario tendenziale e scenario POR	Impatto POR (punti %)	Impatto POR (punti %, media annua)
PIL nominale	Milioni di euro a valori correnti.	122.121	2005, ISTAT	133.663	168.693	172.129	3.437	2,04	0,29
PIL reale	Milioni di euro; valori concatenati base di riferimento 2000.	98.879	2005, ISTAT	112.021	121.751	124.232	2.480	2,04	0,29
> di cui valore aggiunto industria in senso stretto	Milioni di euro; valori concatenati base di riferimento 2000.	27.750	2005, ISTAT	28.822	31.779	33.002	1.223	3,85	0,55
> di cui valore aggiunto settori MHT [1]	Milioni di euro; valori concatenati base di riferimento 2000.	9.655	2004, ISTAT	10.433	11.504	12.281	777	6,75	0,96
Occupazione	Unità di lavoro; migliaia.	2.052	2005, ISTAT	2.110	2.179	2.192	14	0,63	0,09
> di cui industria in senso stretto	Unità di lavoro; migliaia.	538	2005, ISTAT	550	561	565	3	0,60	0,09
> di cui settori MHT	Unità di lavoro; migliaia.	185	2004, ISTAT	190	194	194	0	-0,03	0,00

		Ultimo dato disponibile		Scenari			Impatto POR al 2013		
Indicatore di impatto	Unità di misura	Ultimo dato disponibile	Anno e fonte	Valore base (2007)	Tendenziale (2013)	POR (2013)	Differenza assoluta tra scenario tendenziale e scenario POR	Impatto POR (punti %)	Impatto POR (punti %, media annua)
Spesa R&S	Milioni di euro; valori correnti.	1.372	2004, ISTAT	1.774	2.335	2.695	360	15,42	2,20
> di cui imprese	Milioni di euro; valori correnti.	810	2004, ISTAT	1.162	1.563	1.803	240	15,36	2,19
> di cui istituzioni pubbliche	Milioni di euro; valori correnti.	561	2004, ISTAT	612	822	942	120	14,60	2,09
Spesa R&S / PIL	%	1,15	2004, ISTAT	1,33	1,38	1,57	0,18	13,11	1,87
> di cui imprese	%	0,68	2004, ISTAT	0,87	0,93	1,05	0,12	13,05	1,86
> di cui istituzioni pubbliche	%	0,47	2004, ISTAT	0,46	0,49	0,55	0,06	12,31	1,76
Valore aggiunto per addetto	Milioni di euro; valori concatenati base di riferimento 2000.	46.498	2005, ISTAT	46,908	49,775	50,505	0,730	1,47	0,21
> di cui industria in senso stretto	Milioni di euro; valori concatenati base di riferimento 2000.	51.589	2005, ISTAT	52,434	56,622	58,452	1,830	3,23	0,46
> di cui settori MHT	Milioni di euro; valori concatenati base di riferimento 2000.	52.220	2004, ISTAT	54,778	59,154	63,168	4,014	6,79	0,97

		Ultimo dato disponibile		Scenari			Impatto POR al 2013		
Indicatore di impatto	Unità di misura	Ultimo dato disponibile	Anno e fonte	Valore base (2007)	Tendenziiale (2013)	POR (2013)	Differenza assoluta tra scenario tendenziale e scenario POR	Impatto POR (punti %)	Impatto POR (punti %, media annua)
Costo del lavoro per unità di prodotto	%		2005, ISTAT	76,2	84,0	81,7	-2,4	-2,83	-0,40
> di cui industria in senso stretto	%		2005, ISTAT	71,8	78,2	74,7	-3,5	-4,51	-0,64
> di cui settori MHT	%		2004, ISTAT	76,4	83,3	77,5	-5,8	-6,97	-1,00
Esportazioni nominali	Milioni di euro a valori correnti.	41.262	2006, ISTAT	43.668	60.847	62.293	1.446	2,38	0,34
Esportazioni reali [2]	Milioni di euro; valori concatenati base di riferimento 2000.	32.961	2006, ISTAT	33.623	38.769	39.690	921	2,38	0,34
> di cui industria in senso stretto	Milioni di euro; valori concatenati base di riferimento 2000.	31.755	2006, ISTAT	32.392	37.350	38.271	921	2,47	0,35
> di cui settori MHT	Milioni di euro; valori concatenati base di riferimento 2000.	18.870	2006, ISTAT	19.249	22.195	23.176	981	4,42	0,63
Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (CO2 equivalente) (3)	t/anno								-1.120.000 t/anno

[1] Settori MHT (medium high tech): Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche (DF e DG) e Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto (DK, DL e DM).

[2] Le esportazioni regionali sono state deflazionate con il deflettore nazionale delle esportazioni di beni e servizi.

[3] Si tratta di un'ipotesi indicativa, che sarà approfondita e verificata nel corso delle istruttorie previste dal QSN, secondo il calendario da questo definito, per l'individuazione dei valori target di riferimento.

Tabella di raccordo tra Assi Prioritari, obiettivi specifici e obiettivi operativi

Asse prioritario	Obiettivo specifico dell'Asse	Obiettivo operativo
Asse 1 - Ricerca industriale e trasferimento tecnologico	Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività	→ Sviluppare la rete regionale ad alta tecnologia e sostenere la capacità di ricerca del sistema delle imprese → Promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative
Asse 2 - Sviluppo innovativo delle imprese	Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione	→ Sostenere il consolidamento/potenziamento e la crescita delle imprese attraverso l'introduzione di ICT e di modalità e strumenti innovativi di gestione organizzativa e finanziaria
Asse 3 - Qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile	Promuovere la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale	→ Sostenere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo → Promuovere soluzioni sperimentali di mobilità sostenibile e di logistica merci e persone finalizzate all'efficienza energetica o all'utilizzo di energie a minor impatto ambientale
Asse 4 - Valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale	Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile	→ valorizzare e promuovere le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico → qualificare ed innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale
Asse 5 - Assistenza tecnica	Garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati	→ sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo; → effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento; → dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale. In particolare quindi per quanto riguarda l'attribuzione delle risorse alle diverse tipologie di territorio riportata nella tabella "Dimensione 3 - Territorio", questa è stata fatta sulla base di una stima della popolazione residente nelle diverse aree della regione e potrà subire variazioni anche considerevoli in corso di attuazione.

L'assegnazione è stata realizzata con riferimento alle dimensioni previste a livello comunitario e contenute nell'allegato II Parte B al Regolamento (CE) n. 1828/2006. La quota di earmarking risulta pari a € 108.298.963,00, che corrisponde all'84,54% del valore del POR.

Dimensione 1 – Temi prioritari		
Codice	Descrizione codice	Importo
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca	13.859.768
2	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	13.663.080
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)	4.398.910
4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	4.757.396
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	10.611.822
6	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)	2.202.691
7	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)	4.431.269
8	Altri investimenti in imprese	3.671.151
9	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	5.682.833
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	-
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)	2.954.179
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	3.323.452
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.)	-
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.)	5.908.359
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	5.667.534
16	Trasporti ferroviari	
17	Ferrovie (RTE-T)	
18	Infrastrutture ferroviarie mobili	
19	Infrastrutture ferroviarie mobili (RTE-T)	
20	Autostrade	
21	Autostrade (RTE-T)	
22	Strade nazionali	
23	Strade regionali/locali	
24	Piste ciclabili	

Dimensione 1 – Temi prioritari		
Codice	Descrizione codice	Importo
25	Trasporti urbani	
26	Trasporti multimodali	
27	Trasporti multimodali (RTE-T)	
28	Sistemi di trasporto intelligenti	
29	Aeroporti	
30	Porti	
31	Vie navigabili interne (regionali e locali)	
32	Vie navigabili interne (RTE-T)	
33	Elettricità	
34	Elettricità (RTE-E)	
35	Gas naturale	
36	Gas naturale (RTE-E)	
37	Prodotti petroliferi	
38	Prodotti petroliferi (RTE-E)	
39	Energie rinnovabili: eolica	816.944
40	Energie rinnovabili: solare	1.385.746
41	Energie rinnovabili: da biomassa	-
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	-
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	24.963.829
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali	
45	Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile)	
46	Trattamento delle acque (acque reflue)	
47	Qualità dell'aria	
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti	
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)	
52	Promozione di trasporti urbani puliti	
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)	

Dimensione 1 – Temi prioritari		
Codice	Descrizione codice	Importo
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	
55	Promozione delle risorse naturali	2.753.363
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	5.506.727
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	-
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	6.424.515
59	Sviluppo di infrastrutture culturali	-
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	-
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	-
62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; servizi per i lavoratori volti a migliorare la loro capacità di adattamento promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	
63	Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	
64	Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	
65	Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	
67	Misure volte a promuovere l'invecchiamento attivo e a prolungare la vita lavorativa	
68	Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre le discriminazioni di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti	
70	Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	
72	Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza	

Dimensione 1 – Temi prioritari		
Codice	Descrizione codice	Importo
73	Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	
74	Sviluppo del potenziale umano attraverso studi e formazione centri di ricerca e imprese	
75	Infrastrutture per l'istruzione	
76	Infrastrutture per la sanità	
77	Infrastrutture per l'infanzia	
78	Infrastrutture edilizie	
79	Altre infrastrutture sociali	
80	Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	
81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	
82	Compensazione dei costi supplementari dovuti a problemi di accessibilità e frammentazione territoriale	
83	Interventi specifici destinati a compensare i costi supplementari legati alle dimensioni del mercato	
84	Sostegno destinato a compensare i costi supplementari dovuti alle condizioni climatiche e a difficoltà di soccorso	
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	1.500.000
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	3.624.315
	TOTALE	128.107.883,00
	di cui "Earmarking"	108.298.963,00
	Percentuale delle risorse attribuite a temi prioritari "Earmarking"	84,54%

Dimensione 2 – Forme di finanziamento

Codice	Descrizione codice	Importo
1	Aiuto non rimborsabile	114.341.066
2	Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)	11.931.242
3	Capitale di rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio)	1.835.575
4	Altre forme di finanziamento	0
TOTALE		128.107.883,00

Dimensione 3 – Territorio

Codice	Descrizione codice	Importo
1	Agglomerato urbano	102.486.306
2	Zona di montagna	6.405.394
3	Isole	
4	Zone a bassa e bassissima densità demografica	
5	Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)	19.216.183
6	Precedenti frontiere esterne dell'UE (<i>dopo il 30.4.2004</i>)	
7	Regioni ultraperiferiche	
8	Zona di cooperazione transfrontaliera	
9	Zona di cooperazione transnazionale	
10	Zona di cooperazione interregionale	
0	Non pertinente	
TOTALE		128.107.883,00

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo urbano

Il ruolo delle aree urbane è interpretato nella politica regionale esplicitata nel nuovo Piano Territoriale Regionale, come evoluzione del policentrismo verso la costituzione di una regione sistema o città regione. Con l'eccezione dell'area appenninica e di alcune aree di pianura caratterizzate dal predominio degli aspetti rurali e naturalistici (in primo luogo l'area del delta del Po), la restante parte del territorio regionale è considerata come un sistema urbano diffuso caratterizzato dalla presenza di nodi, costituiti dai capoluoghi di Provincia e dalle città di maggiore dimensione.

Questa caratteristica determina ad un tempo criticità ed opportunità di intervento che vanno lette quindi non alla scala delle singole città ma del sistema urbano nel suo complesso. Le principali criticità, quali la conurbazione diffusa, i rilevanti fenomeni di pendolarismo, le forme collaborative delle imprese che determinano la movimentazione delle merci fra i poli produttivi, causano problemi ambientali ed organizzativi non risolvibili alla scala delle singole città rendendo necessario un approccio sistemico.

Da tale approccio discende quindi la strategia del POR tesa ad individuare all'interno di questo diffuso sistema urbano poli regionali di innovazione capaci di influire positivamente sul sistema produttivo, sulla creazione di sapere e sui servizi, ma anche di incrementare la valorizzazione di beni culturali ed ambientali.

Pertanto nel presente POR non viene adottato un approccio di sviluppo urbano in senso stretto e non si farà ricorso a quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento 1080/2006. E' possibile tuttavia definire il grado di rilevanza della dimensione urbana per ciascun obiettivo operativo come segue.

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Rilevanza della dimensione urbana
Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività	Sviluppare la rete regionale ad alta tecnologia e sostenere la capacità di ricerca del sistema delle imprese	Rilevanza molto elevata in quanto la maggior parte degli interventi di ricerca plausibilmente trovano la loro naturale collocazione in ambito urbano dove si trova una maggiore concentrazione di centri e strutture di ricerca
	Promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative	Rilevanza elevata in quanto è da attendersi una maggiore propensione delle nuove imprese a costituirsi in ambito urbano
Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione	Sostenere il potenziamento e la crescita delle imprese attraverso l'introduzione di ICT e di modalità e strumenti innovativi di gestione organizzativa e finanziaria	Rilevanza elevata in quanto le imprese con una maggiore propensione all'innovazione, che presentano tali necessità sono principalmente ubicate in ambito urbano
Promuovere la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale	Sostenere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo	Rilevanza elevata in quanto una parte cospicua delle aree produttive esistenti/pianificate e delle imprese con maggiori fabbisogni energetici si colloca in ambito urbano e periurbano
	Promuovere soluzioni sperimentali di mobilità sostenibile e di logistica merci e persone finalizzate all'efficienza energetica o all'utilizzo di energie a minor impatto ambientale	Rilevanza molto elevata in quanto progetti pilota in questo ambito rispondono ad esigenze di ambito urbano e di rapporto fra il sistema urbano e quello periurbano
Tutelare, valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile	Valorizzare e promuovere le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico	Rilevanza media in quanto le risorse culturali ed ambientali sono collocate sia in ambito urbano che in ambito montano e rurale
	Qualificare ed innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale	Rilevanza media in quanto le risorse culturali ed ambientali sono collocate sia in ambito urbano che in ambito montano e rurale

3.3.2 Sviluppo rurale

Il POR FESR intende contribuire, nell'ambito dei processi di programmazione integrata della politica regionale (nazionale e comunitaria), al raggiungimento della strategia regionale promossa nel Documento Strategico Regionale anche attraverso l'individuazione di aree di convergenza e complementarità dei propri obiettivi con quelli del Programma Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR).

Sulla base della metodologia adottata dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, il PSR dell'Emilia-Romagna ripartisce il territorio regionale in quattro tipologie, che definiscono i diversi gradi di urbanizzazione e di ruralità. Da tale operazione emerge una concentrazione dei centri abitati e della popolazione residente nelle aree definite come "rurali ad agricoltura intensiva specializzata" e nelle "aree rurali intermedie". Tali zone, che interessano quasi l'80% della superficie e della popolazione della regione, sono quindi caratterizzate da un ambiente ad un tempo rurale ed urbanizzato.

Le aree definite come "rurali con problemi complessi di sviluppo", localizzate lungo la dorsale appenninica, coprono circa il 20% della superficie e il 4,6% dei residenti. Le aree corrispondenti ai "Poli urbani", che hanno una densità media di popolazione molto elevata, costituiscono invece una porzione marginale del territorio emiliano-romagnolo.

Il Programma Regionale di Sviluppo Rurale sottolinea una progressiva integrazione fra sistemi urbani e spazi rurali circostanti, che si riflette anche in un processo di re-distribuzione della popolazione sul territorio, una tendenza alla "controurbanizzazione" che ha determinato la recente crescita demografica di numerosi centri abitati situati ai confini delle aree economicamente più sviluppate.

In questo quadro, gli interventi previsti nei programmi POR FESR e PRSR, in modo complementare ed integrato, perseguono la finalità di promuovere una crescita organica del territorio, prevenendo i fenomeni di abbandono delle aree marginali, rafforzando le diverse vocazioni territoriali e favorendo la diversificazione produttiva nell'ottica di una maggiore integrazione con le aree forti della regione.

In termini di integrazione, i principali ambiti in cui gli interventi finanziati dai due fondi interagiranno riguardano la diffusione della conoscenza e dell'innovazione, i settori dell'energia e dell'ambiente, la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

Il POR FESR interviene ampiamente sul tema dell'innovazione, per rafforzare la rete regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico, per promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative, per sostenere la crescita delle imprese attraverso l'introduzione di ICT e di strumenti innovativi di gestione organizzativa e finanziaria. Il PRSR interviene nell'ambito dell'informazione e diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, attraverso servizi di consulenza e informazione rivolti agli operatori agricoli.

Entrambi gli strumenti prevedono interventi, tra loro complementari, che concorrono al comune obiettivo di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, di promozione dell'uso sostenibile delle risorse energetiche. Mentre il POR FESR si concentra su obiettivi di contenimento nell'utilizzo delle risorse, di riduzione dei fattori e delle emissioni inquinanti e sul risparmio energetico connessi alle attività produttive, il PRSR prevede interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità, lo sviluppo di microfiliera agroenergetiche a scala locale, nonché interventi a sostegno della produzione di bioenergia.

Nell'ambito del POR FESR l'applicazione concreta della complementarità degli interventi sarà garantita dalle Province che, sulla base dei criteri di demarcazione esplicitati dal presente PO ai paragrafi "Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari" all'interno del capitolo 4 "Priorità di intervento", includeranno nei loro Programmi di Valorizzazione e Promozione dei Territori l'insieme di modalità operative necessarie a realizzare concretamente l'integrazione fra gli strumenti programmatici disponibili.

Infine per quanto riguarda l'integrazione con il settore della pesca, opportune sinergie e complementarità fra i programmi di intervento del FEP e del POR FESR saranno puntualmente individuate dopo l'approvazione del Piano Strategico per la Pesca 2007-2013. Gli ambiti naturali di integrazione possono tuttavia essere individuati nelle forme di valorizzazione territoriale, da un punto di vista naturale e culturale, delle aree economicamente dipendenti dalla pesca. L'area costiera maggiormente votata a tale attività presenta infatti caratteristiche naturali (parchi, aree natura 2000 ecc.) e culturali che si prestano ad una valorizzazione complessiva che consente a tali aree di diversificarne l'economia, accentuandone l'attrattività turistica.

3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori

All'interno della strategia di sviluppo individuata dalla Regione Emilia-Romagna un importante ruolo è rivestito dalla cooperazione, ambito nel quale la Regione si è dimostrata particolarmente attiva nello scorso periodo di programmazione attraverso la larga partecipazione ai programmi dell'iniziativa comunitaria Interreg III, ed in particolare ad Interreg III C, dedicata alla cooperazione interregionale. Grazie alla sua naturale collocazione geografica infatti, il territorio emiliano-romagnolo riveste un ruolo centrale nei processi di sviluppo connessi agli interventi di cooperazione territoriale, occupando una posizione centrale tra l'Italia insulare e tutta l'area europea centrale e orientale, ponendosi come crocevia naturale verso i territori del bacino Adriatico, dell'Europa centrale e del medio Oriente Mediterraneo.

Tale posizione strategica giustifica il rilievo che le politiche e la programmazione regionale attribuiscono all'implementazione di interventi correlati alla qualificazione del sistema produttivo ed ambientale e all'innovazione, investendo in tecnologia e conoscenza e valorizzando il potenziale competitivo regionale e locale.

La strategia di cooperazione territoriale della Regione Emilia-Romagna, "Programmi comunitari di cooperazione territoriale europea. Priorità ed orientamenti operativi per la partecipazione della Regione Emilia-Romagna" (definita da una delibera di Giunta del 13 giugno 2007) si propone di dare continuità alle attività già sviluppate perseguendo i seguenti obiettivi generali:

- consolidamento di un sistema di governance interna ed esterna all'Amministrazione per la partecipazione ai diversi programmi europei di cooperazione territoriale;
- valorizzazione e capitalizzazione del sistema di relazioni e di risultati realizzati con Interreg III e la stabilizzazione di reti di cooperazione con soggetti di altri Paesi dell'Unione europea e paesi terzi di prossimità;

- rafforzamento delle relazioni con altre regioni italiane, europee e con i territori situati lungo le frontiere esterne dell'Unione europea, in particolare dell'area Balcanica e dell'arco mediterraneo;
- consolidamento del ruolo del governo regionale nel contesto nazionale, sia verso la cooperazione territoriale della nuova politica di coesione sia verso la cooperazione della nuova politica di azione esterna dell'Unione;
- promozione della partecipazione alle iniziative progettuali del sistema delle autonomie locali del territorio regionale e ricerca della massima sinergia fra le iniziative dell'Amministrazione regionale e quelle degli Enti locali territoriali;
- consolidamento di strategie regionali per l'utilizzo sinergico dei diversi strumenti operativi di cooperazione e rafforzamento del coordinamento sul territorio regionale.

Gli obiettivi definiti dalla strategia regionale, saranno perseguiti attraverso le seguenti modalità operative:

- sviluppo di un approccio integrato e di lungo periodo e di modalità operative fondate sui presupposti di interscambio sia a livello orizzontale (tra settori dell'Amministrazione) che verticale (tra diversi livelli amministrativi);
- creazione di sinergie e complementarità fra i diversi Programmi che si attiveranno nell'ambito del nuovo Obiettivo "Cooperazione Territoriale" ed in quello della nuova politica europea di preadesione con la programmazione regionale;
- sviluppo di una stretta sinergia e la ricerca di collegamenti operativi, sia dal punto di vista del perseguimento degli obiettivi che di attuazione degli interventi, con le azioni previste nei Programmi operativi regionali attuativi dell'Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione";
- sostegno allo sviluppo di progettualità strategiche e quindi altamente significative per la crescita del sistema regione nell'ambito delle diverse aree di cooperazione, che assumeranno una valenza prioritaria nella programmazione regionale;
- consolidamento e lo sviluppo di tematiche attivate nell'ambito di INTERREG III nel periodo 2000-2006;
- aumento del grado di coinvolgimento degli attori significativi per la creazione di partenariati strategici;
- condivisione di competenze e conoscenze sulle tematiche ritenute prioritarie;
- diffusione delle idee progettuali attraverso l'organizzazione e la partecipazione ad eventi specifici.

Nel periodo 2007-2013 saranno operativi sul territorio della Emilia-Romagna i seguenti 6 Programmi Operativi.

Programmi operativi	Territori regionali eleggibili
Transfrontaliero interno Italia – Slovenia	Province di Ravenna e Ferrara
Transfrontaliero esterno IPA Adriatico	Province di Ferrara, Ravenna, Forlì Cesena, Rimini
Transnazionale Europa Sud-Orientale	Tutto il territorio regionale
Transnazionale Europa Centrale	Tutto il territorio regionale
Transnazionale Mediterraneo	Tutto il territorio regionale
Cooperazione interregionale	Tutto il territorio regionale

Il POR FESR non intende ricorrere alla cooperazione ex art. 34.6.b. del Reg. CE 1083/2006.

Tuttavia, alla luce degli orientamenti comunitari in materia di cooperazione e delle scelte di sviluppo operate dalla Regione, le tematiche nell'ambito delle quali la cooperazione territoriale, declinata nei suoi diversi volet (transfrontaliera, transnazionale e interregionale), può contribuire in maniera strategica agli obiettivi di sviluppo identificati dal POR FESR, sono quelle della ricerca e dell'innovazione, dello sviluppo dell'e-government, soprattutto per quanto attiene la misurazione dell'efficacia delle politiche, nonché quelle della qualificazione del sistema produttivo e territoriale in termini di competitività e sviluppo sostenibile, anche per quanto riguarda la promozione dell'efficienza energetica. Si tratta quindi di ambiti tematici all'interno dei quali si potrà prevedere la partecipazione ai Programmi di Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, rispondendo alle relative call for proposals.

Queste tematiche sono coerenti con quelle identificate come prioritarie nell'ambito dell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico", iniziativa che potrà costituire ulteriore occasione di cooperazione e di scambio²⁰.

²⁰ Le tematiche previste sono peraltro coerenti con le attività sviluppate dal progetto Citeair (Improving Air quality), possibile "fast track" nell'ambito dell'iniziativa Regions for Economic Change di cui la Regione Emilia Romagna-Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità è stata partner

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

Gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo assunti nel delineare la strategia del POR sono stati definiti innanzitutto a partire dall'esame del documento generale di indirizzo che ha innovato la Strategia di Göteborg del 2001, e dal VI Programma d'Azione Ambientale.

Il riesame della Strategia sullo Sviluppo Sostenibile (SSS), completato dalla Commissione europea nel dicembre 2005, ha evidenziato la persistenza di "tendenze insostenibili" in diversi ambiti, tra cui il cambiamento climatico e il consumo di energia, la sanità pubblica, la povertà e l'esclusione sociale, l'invecchiamento, le risorse naturali, la perdita della biodiversità, l'utilizzo del territorio e i trasporti. Analoghi sono gli ambiti d'azione prioritari individuati dal VI Programma d'Azione Ambientale dell'Unione europea (2002) che indica, fra gli elementi strategici per conseguire gli obiettivi ambientali, "l'integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche economiche e settoriali sin dalla fase embrionale del processo decisionale".

La SSS delinea sette sfide principali, definendone anche gli obiettivi, i traguardi e le proposte di intervento.

- Cambiamento climatico ed energia pulita: conseguimento dei traguardi delle energie rinnovabili e riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.
- Trasporti sostenibili: riduzione dell'inquinamento e delle vittime degli incidenti stradali.
- Consumo e produzione sostenibili: attuazione del piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP) e compatibilità ecologica di prodotti e processi.
- Conservazione e gestione delle risorse naturali: arresto della perdita di biodiversità entro il 2010 e migliore gestione delle risorse atmosferiche, idriche, suoli, forestali e ittiche.
- Sanità pubblica, con particolare attenzione ai bambini.
- Inclusione sociale, demografia e immigrazione: fornitura di assistenza ai gruppi più vulnerabili come gli anziani.
- Povertà globale e sviluppo sostenibile: assunzione di un ruolo di primo piano in tutte le politiche esterne dell'UE.

La nuova SSS ha inoltre individuato come cruciale il coordinamento tra le diverse politiche della Commissione e degli Stati membri "al fine di assicurare che i fondi comunitari siano canalizzati ed usati in modo ottimale per promuovere lo sviluppo sostenibile". Tale coordinamento dovrebbe aumentare le complementarità e le sinergie tra le varie politiche comunitarie e i meccanismi di cofinanziamento, come le politiche di coesione, lo sviluppo rurale, LIFE+, Ricerca e sviluppo, Programma di innovazione e Competitività e il FEP.

Il Consiglio Europeo del 8-9 marzo 2007, inoltre, ha indicato come strumento chiave per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile l'approccio integrato tra politiche climatiche ed energetiche. Gli impegni in materia di riduzione delle emissioni serra, soprattutto dei settori ad alti consumi energetici, sono la spina dorsale delle politiche climatiche. Come riferimento delle politiche energetiche europee il Consiglio europeo ha adottato un piano d'azione

globale in materia di energia per il periodo 2007-2009. Questo piano europeo stabilisce tra l'altro obiettivi ambiziosi in materia di efficienza energetica ed energie rinnovabili.

A livello regionale il principio dello sviluppo sostenibile è ripreso in diversi documenti strategici per lo sviluppo, che delineano indirizzi e obiettivi per le azioni normative, pianificatoria e programmatoria locale. Tra gli strumenti regionali emergono in particolare i piani di azione ambientali. I due Piani regionali di Azione ambientale per un futuro sostenibile (2001-2003 e 2004-2006) hanno definito l'obiettivo strategico dello sviluppo sostenibile quale uno degli assi portanti delle politiche regionali per il medio e lungo periodo, ai sensi del Dgls 112/98 e della L.R. 3/99 ed in sintonia con il VI Programma quadro ambiente dell'UE. Un obiettivo, quello dello sviluppo sostenibile, da perseguire attraverso tutte le politiche generali e di settore, non solo con quelle ambientali. Il metodo di redazione adottato, integrato, intersettoriale e partecipato è diventato in questi anni uno standard per ogni nuovo strumento di programmazione.

Il POR FESR trova un ulteriore riferimento strategico in tema di sviluppo sostenibile e più specificatamente nelle tematiche di cambiamento climatico ed energia pulita e consumo e produzione sostenibili nel Piano Energetico Regionale (PER), recentemente approvato.

La strategia generale della Regione in tema di risparmio energetico prevede di portare il bilancio elettrico ad una condizione di equilibrio e intende contribuire a creare i presupposti per il disaccoppiamento tra sviluppo economico e sociale e andamento dei consumi energetici finali. L'obiettivo è di garantire maggiore sicurezza degli approvvigionamenti, limitare la crescente dipendenza dalle fonti di importazione, ridurre la bolletta energetica, tutelare l'ambiente.

Su questa base, il PER ha specificato i propri obiettivi di sviluppo del sistema energetico regionale al 2010 e 2015, basandoli sulla valutazione degli elementi di evoluzione tendenziale spontanea del sistema e degli effetti di correzione che possono essere introdotti dall'intervento pubblico. La riduzione di consumi netti stimata dal PER incorpora gli effetti attesi dalle iniziative regionale e locale, che prevedono, da un lato, interventi non inquadrabili nelle finalità del POR, e dall'altro interventi su cui il POR interviene in modo diretto e indiretto, come ad esempio il rilancio degli investimenti ambientali ed energetici nel settore industriale, policy volte a sostenere la ricerca applicata e a tradurre i risultati della ricerca in attività dimostrative e in innovazione diffusa, strumenti per lo sviluppo di un mercato più favorevole al risparmio energetico.

Oltre agli interventi puntuali sopra descritti in tema di ambiente ed energia, il POR FESR integra gli obiettivi di sviluppo sostenibile sostenendo progetti di ricerca, anche aventi ad oggetto l'ecoinnovazione, che possano contribuire al miglioramento delle tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive. La sinergia tra i risultati in tema di ecoinnovazione raggiunti mediante progetti di ricerca e gli interventi sul sistema produttivo potrà garantire la maggior efficacia del POR FESR per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità assunti.

3.4.2 Pari opportunità

Per quanto riguarda le politiche di genere, la Regione Emilia-Romagna è impegnata da tempo sulla promozione sviluppo e sostegno delle attività economiche delle donne, attraverso l'adozione del principio del mainstreaming di genere come criterio trasversale per lo sviluppo di tutte le Attività regionali. Infatti sia con la precedente programmazione comunitaria che con i programmi regionali dedicati all'imprenditorialità femminile sono state attuate misure ed azioni dirette che hanno permesso di facilitare l'accesso al credito, all'innovazione e alle reti d'impresa da parte delle attività economiche promosse da donne. Con azioni indirette si è promossa l'ottica di genere nelle erogazioni di servizi dedicati alle imprese e ai progetti tesi alla valorizzazione della presenza femminile nei luoghi decisionali.

In particolare:

- Nella precedente programmazione (2000-2006), si è intervenuto al fine di agevolare l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale con il metodo della programmazione negoziata. Si sono individuate inoltre azioni indirette tese a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, la situazione lavorativa delle donne e a promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.
- Con i programmi regionali per l'imprenditoria femminile si è realizzato un tavolo regionale per l'imprenditoria femminile per elaborare proposte di interventi, azioni e politiche per la crescita e la qualificazione della partecipazione femminile al sistema economico e produttivo regionale. E' stato inoltre istituito un servizio permanente di accompagnamento all'utilizzo delle opportunità di finanziamento; nonché di auditing di fabbisogni specifici. Ulteriori azioni sono in atto fra le quali: la promozione di network fra imprese e lavoratrici/lavoratori autonomi e professionisti/i al fine di facilitare l'incontro fra sistema produttivo e società della conoscenza.
- Con il programma triennale delle Attività Produttive (2003-2005) infine si sono introdotti criteri premiali per le imprese promosse da donne nell'ambito degli interventi diretti alle imprese per favorire l'accesso al credito, all'innovazione e alle reti e misure specifiche per il lavoro autonomo femminile.

L'integrazione del principio delle pari opportunità nei Fondi strutturali costituisce un contributo fondamentale per il raggiungimento della reale efficacia degli interventi, puntando soprattutto sulla inclusione nei processi di trasformazione del sistema produttivo regionale dell'imprenditorialità femminile ancora caratterizzata da debolezze quali l'accesso all'innovazione e al credito.

In tale direzione saranno previsti degli indicatori specifici che potranno consentire di verificare gli sviluppi delle azioni per la parità di genere, per esempio relativamente ai seguenti aspetti:

- partecipazione femminile alle reti della ricerca e del trasferimento tecnologico e i processi di cambiamento del sistema produttivo;
- imprenditorialità femminile nella nascita e sviluppo in particolare dello start-up e accesso di queste alla strumentazione finanziaria;

- promozione dell'iniziativa femminile nelle progettualità in ambito urbano con particolare attenzione alle dimensioni di salvaguardia e valorizzazione dei patrimoni ambientali e culturali.

Tali principi saranno resi operativi, prevedendo nell'ambito delle procedure di evidenza pubblica, criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità.

Per quanto concerne invece le politiche di pari opportunità non di genere, gli strumenti sono da rintracciare nelle politiche del Fondo Sociale Europeo per la formazione, nella rete dei Centri per l'Impiego e nella programmazione territoriale dei Piani Sociali di Zona (PdZ).

3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

In riferimento all'art. 37.3 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il POR Emilia-Romagna ha programmato attività che costituiscono una concentrazione tematica e finanziaria delle risorse molto rilevante.

Innanzitutto si rileva una forte attenzione ai temi connessi con la strategia di Lisbona e Göteborg e conseguentemente con le linee direttrici del Regolamento FESR, concentrandosi il POR sui temi dell'economia della conoscenza e dell'innovazione (Asse 1 e Asse 2) e dell'ambiente e della promozione dell'efficienza energetica (Asse 3).

Il risultato di tale concentrazione tematica emerge anche dal dato dell'earmarking, il quale raggiunge oltre l'85,54 % delle risorse finanziarie del Programma.

Val la pena poi di sottolineare come, in particolare nel solo Asse 1 - Ricerca industriale e trasferimento tecnologico - si concentra un terzo delle risorse allocate sul programma, evidenziando la rilevanza che in particolare il tema della ricerca applicata riveste nella strategia del POR.

Questa forte attenzione al tema della ricerca industriale deriva da una strategia più complessiva della Regione Emilia-Romagna che sta puntando anche attraverso strumenti propri (quali la Legge regionale sull'Innovazione e la Ricerca, il Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico, il Programma Regionale per l'Energia, le politiche relative alle aree produttive ecologicamente attrezzate) al raggiungimento pieno degli obiettivi posti dalla strategia di Lisbona.

Completano il quadro di concentrazione settoriale del POR anche gli interventi previsti nell'Asse 4 che, seppur contribuiscano allo sviluppo socio-economico del territorio, assumono una valenza settoriale concentrandosi unicamente sulla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1 Asse 1 - Ricerca industriale e trasferimento tecnologico

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Attività
Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività	Sviluppare la rete regionale ad alta tecnologia e sostenere la capacità di ricerca del sistema delle imprese	<i>I.1.1 Creazione di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico</i>
		<i>I.1.2 Sostegno a progetti di "ricerca collaborativa" delle PMI con laboratori di ricerca e centri per l'innovazione</i>
	Promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative	<i>I.2.1 Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative</i>

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo specifico dell'Asse è "Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività".

L'Asse mira a consolidare la trasformazione in atto del sistema produttivo verso l'affermazione di una "nuova industria" sempre più spostata verso l'alta tecnologia, e sempre incentrata sulle competenze specialistiche e sulla valorizzazione delle risorse di conoscenza presenti sul territorio regionale, a partire da quelle del mondo della ricerca e delle università. Si tratta dunque di cogliere le tendenze evolutive già in atto e di consolidare i risultati conseguiti grazie agli interventi di politica regionale degli ultimi anni nel campo della ricerca e dell'innovazione. L'azione si concretizzerà quindi in particolare nel rafforzamento della rete regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico, favorendo i processi di integrazione fra le strutture di ricerca industriale e le imprese, attraverso luoghi di aggregazione che esprimano una massa critica di risorse dedicate alla ricerca industriale, in grado anche di connettersi alle grandi reti internazionali della ricerca e sostenere la crescente domanda delle imprese.

Il raggiungimento dell'obiettivo specifico si concretizza attraverso il conseguimento di 2 obiettivi operativi.

I.1 Sviluppare la rete regionale ad alta tecnologia e sostenere la capacità di ricerca del sistema delle imprese

L'obiettivo mira a consolidare la capacità del sistema regionale della ricerca di interfacciarsi con il sistema produttivo, dando maggiore incisività alla rete di strutture (laboratori e centri per l'innovazione) espressamente dedicate alla ricerca di interesse industriale e al trasferimento tecnologico. Si tratta in sostanza di sostenere il consolidamento e l'ulteriore sviluppo della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, in particolare favorendo processi di

sviluppo, qualificazione e aggregazione dei laboratori e centri di ricerca, volti alla costituzione di strutture stabili in grado di esprimere una massa critica di risorse (ricercatori industriali, attrezzature, laboratori) che favoriscano una maggiore riconoscibilità della rete e una maggiore integrazione fra laboratori e centri anche appartenenti a differenti piattaforme tecnologiche, rendendo più efficace e diffuso il trasferimento di conoscenza verso il sistema produttivo.

Per favorire il consolidamento di relazioni stabili fra tutti gli attori del sistema regionale della ricerca industriale, è necessario sostenere la domanda di ricerca del sistema delle imprese. Dal lato delle imprese, quindi, ciò che si intende sostenere è la capacità di esprimere progetti di RSI, in forma sia singola che per cluster, che, prioritariamente attraverso la collaborazione con i centri di produzione della conoscenza, siano in grado di stimolare il salto tecnologico dei comparti produttivi.

Un altro aspetto fondamentale da sostenere in questa direzione è la capacità del sistema regionale di aprirsi ad una prospettiva di più largo respiro, favorendo la connessione con le grandi reti della ricerca e l'inserimento in progetti su scala europea, intensificando la collaborazione con centri di ricerca di rilievo internazionale.

1.2 Promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative

Il secondo obiettivo operativo riguarda lo sviluppo delle nuove imprese volte alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca. Si tratta di rafforzare l'azione di stimolo verso la creazione di nuove imprese, in particolare in settori ad alta tecnologia, non solo sostenendo la nascita delle imprese ma anche il loro sviluppo finalizzato al raggiungimento di una reale capacità di collocarsi stabilmente sui mercati. Un'attenzione specifica è posta al sostegno degli spin-off che si generano in ambito universitario, degli enti di ricerca e di imprese, ma anche alla capacità della rete dei laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico di generare nuove imprese basate sullo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca.

4.1.2 Contenuti

L'asse prioritario "Ricerca industriale e trasferimento tecnologico" costituisce la componente più rilevante nell'ambito dell'intera programmazione FESR 2007-2013. Esso punta a dare un ulteriore slancio competitivo al sistema produttivo attraverso la sua trasformazione nella direzione dell'economia della conoscenza e il rafforzamento del sistema regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico. In sintesi, ciò a cui si punta, a prosecuzione del lavoro già avviato dalla Regione, è aumentare l'intensità e l'efficacia delle relazioni e delle collaborazioni tra le imprese e il sistema della ricerca pubblica, consolidando un vero e proprio sistema regionale della ricerca industriale.

La Regione ha già individuato nell'elaborazione del Primo Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico nonché all'interno del Programma Triennale Attività Produttive le filiere produttive più rilevanti del sistema economico regionale. Esse sono, primariamente, la meccanica, l'alimentare e le costruzioni, cui si aggiungono il sistema moda e ad altre filiere di minor peso, ma di elevato interesse

tecnologico. Nell'ambito di queste filiere, inoltre, la Regione sta procedendo ad individuare le singole industrie rilevanti in termini di peso occupazionale e di grado di specializzazione.

La strategia regionale è quella di rafforzare queste filiere nella loro dimensione tecnologica, individuando quindi precisi target in termini di industrie e di servizi avanzati attraverso lo sviluppo di una più stretta collaborazione con il sistema della ricerca e della produzione della conoscenza presente nel sistema regionale.

Pertanto è già stata attuata una prima fase di avviamento di laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico che, benché collegati ai dipartimenti universitari e agli enti pubblici di ricerca, sono basati su programmi orientati a specifici obiettivi industriali (sulla base delle aree individuate dal PRRIITT), discussi e condivisi tra ricercatori e tecnici delle imprese, e che vedono la partecipazione attiva delle imprese, come partners, come sponsors, o come espressione esplicita di interesse alle attività e ai risultati dei laboratori.

Questi laboratori, a regime, devono avere sedi specifiche e modalità di lavoro definite con le imprese e con i cluster produttivi di riferimento. Al fine di raggiungere queste condizioni, la strategia della Regione prevede di:

- aggregare i laboratori a livello di piattaforme tematiche, aumentando il grado di integrazione dei programmi e organizzando strategie di ricerca e trasferimento tecnologico più organiche per i cluster beneficiari;
- insediare i laboratori presso strutture specificamente dedicate alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico, anche per una migliore accessibilità per le imprese;
- attivare una procedura di accreditamento volta a verificare la capacità di svolgere attività di ricerca industriale, di gestire la proprietà dei risultati, di operare con le imprese;
- promuoverne l'evoluzione verso forme giuridiche definite e autonome rispetto agli enti partecipanti;
- favorire una loro collocazione in network nazionali ed europei.

L'incontro tra le filiere produttive e le piattaforme tecnologiche organizzate nei tecnopoli, definisce, nell'approccio regionale, i distretti tecnologici. Gli ambiti tecnologici su cui sviluppare tali clusters, già identificati e indicati nella strategia, sono:

- l'alta tecnologia meccanica, che è la principale e si articola sulle applicazioni della progettazione meccanica avanzata, dei materiali innovativi e delle nanotecnologie, della mecatronica e microelettronica, rivolta ai settori delle macchine industriali, delle macchine agricole, dell'automazione e della robotica, dell'oleodinamica, della motoristica, della meccanica di precisione (cluster tecnologico già riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca, come Distretto HI-MECH);
- l'agroindustria e la sicurezza alimentare;
- le costruzioni, i materiali edili e le tecnologie del costruire e dell'abitare;
- il risparmio energetico, le fonti energetiche alternative e le tecnologie ambientali;
- le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per lo sviluppo dei servizi a banda larga e del multimediale;
- le scienze della vita e le tecnologie per la salute.

Il modello di intervento previsto dall'Asse si basa quindi su una evoluzione di quanto avviato negli ultimi anni dalla Regione, in particolare con il Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico. In altre parole, si tratta di organizzare programmi di attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico anche attraverso una migliore dotazione di strumentazioni scientifiche, attrezzature tecnologiche e infrastrutture dedicate, che daranno vita ai "tecnopoli" in cui i laboratori si possano integrare con laboratori di ricerca delle imprese, e con imprese start-up basate sulla valorizzazione dei risultati della ricerca. Fondamentale sarà la capacità di questi tecnopoli di rafforzare la dimensione relazionale della ricerca, e di essere attrattivi sia nei confronti delle imprese sia nei confronti di altri centri di ricerca di rilievo internazionale.

L'organizzazione della rete in strutture stabili e facilmente riconoscibili, e la creazione di tecnopoli in grado di attrarre risorse di ricerca dai diversi componenti il sistema regionale della ricerca industriale, in una logica di condivisione di programmi e strumenti, facendoli convergere verso obiettivi comuni di trasferimento tecnologico, costituisce dunque un aspetto cruciale per evitare la dispersione della rete e concentrare le risorse. Allo stesso tempo risulta fondamentale rafforzare l'organizzazione tematica ed il coordinamento della rete, basata sulle piattaforme tecnologiche regionali, che preveda programmi condivisi di ricerca industriale di medio periodo.

Cruciale per il consolidamento del sistema regionale della ricerca industriale sarà la funzione di coordinamento e di promozione della rete, che preveda la creazione di strumenti comuni di condivisione delle risorse, e che costituisca un veicolo per la connessione con le grandi reti internazionali della ricerca e programmi su scala europea.

Inoltre la Regione intende sviluppare un'azione di indirizzo e di advising tecnologico da parte di esperti di chiara fama in campo scientifico-tecnologico.

Al tempo stesso, è necessario continuare a sostenere la domanda di ricerca delle imprese, incentivare la loro attitudine a dedicare risorse e personale alla ricerca e a rivolgersi ai laboratori e ai centri di ricerca per esplorare nuove opportunità di innovazione. La collaborazione tra imprese e strutture di ricerca deve fare un salto di qualità, passando da un rapporto cliente-fornitore ad iniziative di ricerca collaborativa per rilevanti progetti di competitività industriale di medio e lungo periodo, in cui l'università o l'ente di ricerca si configuri come partner delle imprese, condividendone gli obiettivi ed i rischi, e non come semplice esecutore di commesse.

Resta inoltre strategico il tema della nuova impresa, soprattutto nell'ambito delle tecnologie innovative. I dati per l'Emilia-Romagna sono confortanti, almeno rispetto al panorama nazionale. Tuttavia l'ulteriore sostegno a nuove iniziative da collocarsi preferibilmente a fianco delle strutture di ricerca e trasferimento tecnologico e la messa a punto di strumentazioni finanziarie moderne, ma anche accessibili alle PMI, restano centrali nella strategia regionale.

4.1.3 Attività²¹

1.1.1 Creazione di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico

L'attività promuove la realizzazione di programmi di attività di ricerca industriale, concertati con le Università e con gli enti di ricerca e gli attori interessati allo sviluppo socioeconomico del territorio, con chiara identificazione dei cluster produttivi di riferimento e delle tematiche di approfondimento di ricerca e sviluppo e delle attività di trasferimento tecnologico alle imprese. Nei programmi saranno incluse le attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico, l'acquisizione e messa a disposizione delle attrezzature tecnologiche, le realizzazioni infrastrutturali funzionali allo sviluppo e all'efficacia dei programmi e ad ospitare i laboratori che saranno stati accreditati. E' prevista quindi, nell'ambito dello sviluppo della rete regionale della ricerca, la nascita di tecnopoli, aree dedicate alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico, attraverso cui la rete regionale della ricerca trovi una sua stabile organizzazione e riconoscibilità fisica e una migliore accessibilità da parte delle imprese. I tecnopoli costituiranno la naturale collocazione dei laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico e dei centri per l'innovazione accreditati, che in una logica di integrazione e di multidisciplinarietà favoriscano la condivisione delle conoscenze, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse umane e della attrezzature.

Le attività dei tecnopoli si baseranno su programmi pluriennali di attività di ricerca industriale condivisi a livello delle piattaforme tecnologiche, che perseguono obiettivi a medio termine, prevedendo la realizzazione di dimostratori in grado di garantire una ricaduta su un ampio numero di imprese delle diverse filiere produttive. La partecipazione delle imprese ai programmi, nella forma dell'adesione diretta, della sponsorizzazione o della manifestazione di interesse, è necessaria. Ogni programma si potrà articolare per singoli progetti di ricerca realizzati dalle diverse unità che compongono le piattaforme, in collaborazione tra loro e con le imprese. I tecnopoli, costituiti su base territoriale e di norma collocati in prossimità delle università e dei centri di ricerca, saranno dunque composti da unità di ricerca che si organizzano tematicamente sulla base delle piattaforme tecnologiche regionali, e dovranno quindi prevedere forme di integrazione e di condivisione di risorse ed attrezzature, per garantire il perseguimento degli obiettivi di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico delle piattaforme stesse.

I programmi di attività di ricerca industriale potranno inoltre prevedere interventi per la realizzazione e l'adeguamento di infrastrutture per l'insediamento di attività di ricerca, trasferimento tecnologico e incubazione tecnologica. L'attività punta inoltre a migliorare la

²¹ In riferimento ai beneficiari, per la grande impresa, si precisa che:

- nel caso di aiuti a finalità regionale "Il sostegno dei Fondi strutturali in aree CRO agli aiuti a finalità regionale per la grande impresa sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali." ;
- nel caso di aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: "Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto";
- nel caso di aiuti all'innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi ci si riferisce alla "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUCE C323 del 30/12/2006): "Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata"

dotazione del sistema della ricerca industriale in termini di attrezzature tecnico scientifiche avanzate, rivolte alla ricerca industriale, e ad ottimizzare l'uso di tali risorse. Gli interventi potranno quindi riguardare l'acquisizione di attrezzature, prevedendo modalità di condivisione tra i diversi laboratori e centri appartenenti alla rete, rendendole disponibili anche alle imprese.

Ulteriore elemento chiave dei tecnopoli è la capacità di sostenere processi di creazione di imprese high-tech basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca prodotta a livello delle piattaforme tecnologiche. Troveranno dunque collocazione nell'ambito dei tecnopoli anche incubatori per lo start-up di impresa, in particolare spin-offs, garantendo un qualificato livello di servizi sia di ricerca che di carattere manageriale e organizzativo, integrandosi con gli strumenti di finanza per l'innovazione.

L'attività sostiene inoltre un'azione di coordinamento, di indirizzo e di advising tecnologico, volta al sostegno e allo sviluppo della rete, nonché azioni volte alla promozione della rete, anche attraverso la realizzazione di iniziative a livello internazionale.

Tipologie indicative di beneficiari: università, enti ed organismi di ricerca e loro consorzi, enti locali, attraverso procedure di tipo negoziale e Regione Emilia-Romagna.

1.1.2 Sostegno a progetti di “ricerca collaborativa” delle PMI con laboratori di ricerca e centri per l'innovazione

Attraverso questa attività si intende sostenere progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale autonomamente proposti dalle imprese, realizzati prioritariamente in collaborazione con università e centri di ricerca. In particolare l'attività intende:

- Sostenere progetti presentati da raggruppamenti di imprese, laboratori di ricerca, centri per l'innovazione, che si pongono come obiettivo il salto tecnologico di un determinato comparto industriale o di una filiera. I progetti di ricerca industriale dovranno prevedere ricadute di medio-lungo termine, da realizzarsi in collaborazione fra più imprese e centri di ricerca, con particolare riferimento a quelli afferenti alle piattaforme tecnologiche regionali. La ricaduta dei risultati deve essere più ampia possibile, non solo per le imprese che vi partecipano direttamente, ma a livello dell'intero comparto produttivo.
- Sostenere progetti di investimento delle PMI in ricerca industriale, sviluppo sperimentale ai fini dell'innovazione. In particolare l'attività è rivolta ad aumentare la capacità delle PMI di sviluppare nuovi prodotti, nuovi processi o altre innovazioni rilevanti, di acquisire e gestire la conoscenza per scopi industriali, anche mediante l'attivazione di collaborazioni con gruppi di ricerca e partnership con strutture universitarie, centri di ricerca, laboratori industriali.

Tipologie indicative di beneficiari: PMI, in forma singola o associata, in collaborazione con università, laboratori, enti ed organismi di ricerca, grandi imprese.

1.2.1 Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative

L'attività è finalizzata al sostegno di nuove iniziative imprenditoriali basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o lo sviluppo di prodotti e servizi basati sulle nuove tecnologie. In particolare l'attività è rivolta agli spin-off universitari e degli enti di ricerca, alle nuove imprese nate nell'ambito dei laboratori della Rete Alta Tecnologia

dell'Emilia-Romagna, e più in generale a nuove imprese in settori ad alta tecnologia. Gli interventi riguardano il sostegno ad investimenti da realizzarsi nella fase di avvio dell'impresa o a progetti di investimento per la crescita e l'espansione dell'impresa nella successiva fase di start-up e sviluppo dell'impresa, da realizzarsi comunque non oltre i 5 anni di vita dell'impresa stessa.

Tipologie indicative di beneficiari: PMI.

4.1.4 Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti dal POR presentano elementi di sinergia con gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, FEP). In questo paragrafo si illustrano i principali elementi di integrazione e di demarcazione del presente Asse del POR FESR con i diversi fondi.

Il principale elemento di sinergia del presente programma operativo con il POR FSE è individuabile nel comune obiettivo di intervenire sull'innovazione e l'economia della conoscenza al fine di contribuire in maniera efficace all'attuazione delle più ampie politiche di competitività e sviluppo economico.

Più in dettaglio, nel presente Asse, le linee di integrazione tra i due fondi riguarderanno gli ambiti di intervento coperti dall'Asse I e dall'Asse IV del FSE. In particolare nell'ambito dell'Asse I – Adattabilità la realizzazione di interventi integrati a supporto della diffusione dei risultati della ricerca, mentre nell'ambito dell'Asse IV - Capitale Umano, il consolidamento delle relazioni tra imprese, soggetti formativi, università e centri di ricerca, per rafforzare le capacità di ricerca di sviluppo, e di innovazione tecnologica del sistema produttivo regionale.

Per quanto riguarda le interrelazioni del presente Asse con gli interventi che saranno finanziati dal FEP, va evidenziato che, laddove in sede di programmazione operativa, si rilevasse l'opportunità di finanziare interventi analoghi a quelli previsti dall'Articoli 41 del Regolamento FEP, verranno individuate chiare linee di demarcazione tra i due fondi assicurando che gli interventi FESR non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato.

Relativamente alle relazioni con il FEASR, in tema di ricerca e innovazione gli elementi di demarcazione fanno riferimento in particolare, agli obiettivi specifici dell'Asse 1 del PSR. Emilia Romagna "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica" e "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie" Il FEASR interviene nell'ambito dell'informazione e diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, attraverso servizi di consulenza e informazione rivolti agli operatori agricoli e forestali. Sostiene inoltre lo sviluppo e la sperimentazione di prodotti, processi o tecnologie per progetti di cooperazione delle filiere agroalimentari prima del loro utilizzo a fini commerciali.

Il Programma operativo FESR, nell'ambito dell'Asse 1 "Ricerca industriale e trasferimento tecnologico", sostiene progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, anche nel settore agro-industriale. In particolare, il Programma finanzia, la creazione di tecnopoli per

la ricerca industriale ed il trasferimento tecnologico; e progetti di ricerca industriale delle imprese ad esclusione di quelle che trasformano e commercializzano prevalentemente i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

4.1.6 Strumenti di ingegneria finanziaria

Conformemente a quanto previsto nell'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, la Regione Emilia-Romagna si riserva l'opportunità di attuare l'iniziativa JEREMIE (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises) per la messa a punto e realizzazione di strumenti innovativi di finanziamento espressamente rivolti alle piccole e medie imprese. La Regione è responsabile dell'individuazione di un'istituzione finanziaria che agirà quale soggetto gestore del Fondo, in cooperazione con il Fondo Europeo per gli Investimenti.

4.1.7 Elenco dei grandi progetti

Nell'ambito del presente Asse non è prevista la realizzazione di grandi progetti secondo la definizione ed i contenuti di cui all'art. 39 del Reg. 1083/2006.

4.1.8 Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
Sviluppare la rete regionale ad alta tecnologia e sostenere la capacità di ricerca del sistema delle imprese	Programmi di ricerca industriale e trasferimento tecnologico	n.	10
	Strutture (tecnopoli) finanziati	n.	10
	Strutture di ricerca coinvolte nei programmi di ricerca industriale e trasferimento tecnologico	n.	200
	Imprese coinvolte nei programmi di ricerca industriale e trasferimento tecnologico	n.	500
	Strutture di ricerca coinvolte nei progetti industriali	n.	100
	Imprese beneficiarie di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale	n.	200
	-di cui imprese femminili	% sul totale	25%
Promuovere la nascita e lo sviluppo di imprese innovative	Imprese beneficiarie di supporto allo start up	n.	120
	-di cui imprese femminili	% sul totale	25%

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (Fonte e Anno)	Valore atteso al 2013
Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologici e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività	Domande di brevetto all'EPO	(num/milione di abitanti)	196,2 (DPS-ISTAT, 2002)	250
	Imprese create in spin off di ricerca	n.	92 (Ricerca SSUP S.Anna per Finlombarda)	192
	Investimenti attivati in interventi di ricerca collaborativi tra imprese	Milioni di euro	43 (Dati di monitoraggio al 31/12/2006 del PRRIITT Emilia Romagna)	85
	Investimenti attivati per lo start up di imprese innovative	Milioni di euro	2 (Dati di monitoraggio al 31/12/2006 del PRRIITT Emilia Romagna)	20

4.2 Asse 2 - Sviluppo innovativo delle imprese

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Attività
Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione	Sostenere il potenziamento e la crescita delle imprese attraverso l'introduzione di ICT e di modalità e strumenti innovativi di gestione organizzativa e finanziaria	<i>II.1.1 Sostegno a progetti di introduzione di ICT nelle PMI</i> <i>II.1.2 Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI</i> <i>II.1.3 Promozione e sostegno all'utilizzo di strumenti innovativi di gestione finanziaria nelle PMI</i>

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo specifico dell'Asse è "Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione".

L'asse mira a supportare l'evoluzione del sistema produttivo verso l'innovazione, in cui l'incorporazione della conoscenza nei prodotti e nei processi produttivi rappresenta l'elemento chiave per garantire al sistema industriale e al sistema territoriale competitività a livello internazionale. L'obiettivo si esplicherà attraverso interventi che favoriscano l'accesso alla società della conoscenza, declinando l'innovazione nelle PMI in termini di utilizzo di ICT, innovazione organizzativa, innovazione finanziaria ed innovazione tecnologico-ambientale.

In quest'ottica l'Asse presenta dei forti elementi di complementarità e di integrazione con quanto previsto dall'Asse 1, contribuendo, attraverso il sostegno ai processi di cambiamento innovativo delle imprese, a favorire una più solida base di approccio alla ricerca e ad aumentare la capacità delle imprese di utilizzare i risultati della ricerca.

Il raggiungimento dell'obiettivo specifico si concretizza attraverso il conseguimento del seguente obiettivo operativo.

II.1 Sostenere il potenziamento e la crescita delle imprese attraverso l'introduzione di ICT e di modalità e strumenti innovativi di gestione organizzativa e finanziaria

L'obiettivo mira a diffondere nelle PMI le tecnologie della società dell'informazione a più alto impatto organizzativo e competitivo, in modo da massimizzarne le potenzialità. Oggi, infatti, il passaggio da un modello gestionale tradizionale all'e-business non è più un'opportunità da cogliere per arrivare primi ma la tappa obbligatoria per allinearsi al modello attuale di organizzazione della produzione industriale. La tecnologia, in questa prospettiva è uno strumento abilitante rispetto ad una trasformazione di carattere più generale. Si tratterà quindi di sostenere sistemi riferiti alla riorganizzazione in rete di funzioni aziendali complesse grazie all'ausilio delle tecnologie dell'informazione e dell'introduzione di nuove competenze ed innovative metodologie e strumenti gestionali nelle imprese e di accompagnare i processi di cambiamento nelle PMI, anche attraverso l'introduzione di strumenti innovativi di gestione finanziaria.

4.2.2 Contenuti

L'asse prioritario "Sviluppo innovativo delle imprese" punta a dare un ulteriore slancio competitivo al sistema produttivo attraverso la sua trasformazione nella direzione dell'economia della conoscenza e il rafforzamento degli elementi legati all'innovazione e alla società dell'informazione, aumentando il grado di utilizzo delle nuove tecnologie per la gestione delle funzioni aziendali avanzate anche attraverso il ricorso a strumentazioni finanziarie moderne ed accessibili alle PMI.

Operativamente questo obiettivo specifico mira a sostenere le PMI nell'orientarsi all'economia dell'innovazione e della conoscenza e stimolare l'introduzione di tecnologie avanzate dell'informazione, anche per dare contenuti alla rete telematica a banda larga, ormai disponibile su tutto il territorio regionale, per il cambiamento organizzativo e il rafforzamento della competitività. Si tratta inoltre di sostenere quei processi di cambiamento caratterizzati dall'affermarsi in maniera sempre più rilevante di modelli a reti di impresa, che richiedono sia l'introduzione di adeguati strumenti tecnologici sia l'adozione di soluzioni organizzative avanzate.

4.2.3 Attività

II.1.1 Sostegno a progetti di introduzione di ICT nelle PMI

Con questa attività si intende favorire l'introduzione e l'uso efficace nelle PMI di strumenti ICT nelle forme più avanzate, promuovendo il passaggio da strumenti standard a quelli più evoluti. L'attività intende quindi sostenere l'introduzione in azienda di hardware e software avanzati nei seguenti ambiti:

- la riorganizzazione e il miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi all'interno della singola azienda;
- l'integrazione di nuova funzionalità nei processi, nei sistemi organizzativi (ad esempio la possibilità di effettuare tele-assistenza);
- la condivisione di sistemi ICT da parte di un insieme di imprese (plurilocalizzate sul territorio) per l'integrazione di filiera;
- la condivisione di sistemi di cooperazione integrata tra aziende (ad esempio co-design).

Si tratta in sostanza di favorire il passaggio ai modelli di "adaptive manufacturing", sistemi che consentano il continuo e automatico adattamento dei processi produttivi ed organizzativi ai cambiamenti imposti dal contesto e dalla domanda. L'obiettivo è quindi di superare gli attuali limiti attraverso la combinazione intelligente di processi innovativi che si avvalgono delle ICT e di trasferire le nuove conoscenze in nuovi modelli organizzativi e di business, consentendo alle imprese coinvolte un approccio più agile, proattivo e anticipatore in ordine alle richieste della domanda. Tali interventi non dovranno determinare effettivi negativi sull'occupazione.

Per gli interventi che riguardino più imprese della stessa filiera saranno declinate le caratteristiche e gli ambiti degli interventi a livello di singolo progetto.

Tipologie indicative di beneficiari: PMI, in forma singola o associata.

II.1.2 Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI

L'attività è rivolta a supportare i processi di cambiamento tecnologico e organizzativo, attraverso il sostegno a progetti e all'acquisizione di servizi ad altro contenuto di conoscenza, al fine di introdurre strumenti e metodologie innovative per il management e la riorganizzazione di imprese e di reti d'impresa. Gli ambiti di intervento potranno riguardare, a titolo di esempio, l'innovazione dei modelli decisionali e gestionali, il knowledge management, la gestione delle reti e della catena di subfornitura, il brokeraggio tecnologico, la politica integrata di prodotto, ecc.

Si intende pertanto intervenire favorendo l'acquisizione di know-how tecnologico ed organizzativo con la finalità di consentire un salto qualitativo alle singole aziende ed alle loro aggregazioni, non intervenendo tuttavia a supporto dei costi di gestione aziendale e/o di processi di ristrutturazione aziendale in senso stretto.

Tipologie indicative di beneficiari: PMI, in forma singola o associata.

II.1.3 Promozione e sostegno all'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria nelle PMI

L'attività prevede la messa a punto di strumenti innovativi di ingegneria finanziaria rivolti alle imprese anche valorizzando l'esperienza già realizzata con il Fondo Ingenium, ed integrandosi con altri strumenti a livello regionale, nazionale e comunitario, quale l'iniziativa Jeremie.

Si intende quindi favorire l'accesso a strumenti finanziari, diversi dal credito ordinario e da operazioni di equity aventi mera finalità finanziaria, con l'obiettivo di sostenere la nascita di nuove PMI e la crescita delle PMI esistenti, operanti nei settori della media e alta tecnologia, con strategie di sviluppo che prevedano investimenti produttivi delle imprese.

Tipologie indicative di beneficiari: PMI, in forma singola o associata e intermediari finanziari specializzati.

4.2.4 Applicazione complementarità tra i Fondi strutturali

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti dal POR presentano elementi di sinergia con gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, FEP). In questo paragrafo si illustrano i principali elementi di integrazione e di demarcazione del presente Asse del POR FESR con i diversi fondi.

Il principale elemento di sinergia del presente programma operativo con il PO FSE è individuabile nel comune obiettivo di intervenire sull'innovazione e l'economia della conoscenza al fine di contribuire in maniera efficace all'attuazione delle più ampie politiche di competitività e sviluppo economico.

Più in dettaglio, nell'ambito del presente Asse, le linee di integrazione tra i due fondi riguarderanno gli ambiti di intervento coperti dall'Asse I - Adattabilità del FSE, ed in particolare quelli a favore dello sviluppo delle PMI nella direzione dell'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto.

Per quanto riguarda le interrelazioni del presente Asse con gli interventi che saranno finanziati dal FEP, in relazione allo sviluppo tecnologico e l'innovazione, il FESR interverrà sostenendo le imprese ad esclusione di quelle che trasformano e commercializzano prevalentemente i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, mentre restano competenze esclusive del FEP gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura e delle piccole e medie imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Relativamente alle relazioni con il FEASR, in tema di innovazione gli elementi di demarcazione fanno riferimento in particolare, agli obiettivi specifici dell'Asse 1 del PSR. Emilia-Romagna "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica" e "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie" Il FEASR sostiene lo sviluppo e la sperimentazione di prodotti, processi o tecnologie per progetti di cooperazione delle filiere agroalimentari prima del loro utilizzo a fini commerciali. Il Programma operativo FESR, nell'ambito dell'Asse 2 sostiene le imprese ad esclusione di quelle che trasformano e commercializzano prevalentemente i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

4.2.6 Strumenti di ingegneria finanziaria

Conformemente a quanto previsto nell'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, la Regione Emilia-Romagna si riserva l'opportunità di attuare l'iniziativa JEREMIE (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises) per la messa a punto e realizzazione di strumenti innovativi di finanziamento espressamente rivolti alle piccole e medie imprese.

4.2.7 Elenco dei grandi progetti

Nell'ambito del presente Asse non è prevista la realizzazione di grandi progetti secondo la definizione ed i contenuti di cui all'art. 39 del Reg. 1083/2006.

4.2.8 Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
Sostenere il potenziamento e la crescita delle imprese attraverso l'introduzione dei ICT e di modalità e strumenti innovativi di gestione organizzativa e finanziaria	Imprese beneficiarie di interventi di introduzione di ICT	n.	450
	- di cui imprese femminili	%	25%
	Imprese beneficiarie di servizi per la creazione di reti di impresa, l'innovazione tecnologica e organizzativa	n.	400
	- di cui imprese femminili	%	25%
	Strumenti di ingegneria finanziaria attivati	n.	2

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (Fonte e Anno)	Valore atteso al 2013
Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione	Grado di utilizzo di Internet nelle imprese	% addetti imprese	28,1 (DPS-ISTAT, 2006)	35
	Spesa totale per innovazione per addetto	Migliaia Euro	4,7 (ISTAT CIS 3 2000)	5,4
	Investimento in capitale di rischio	Milioni di euro	225 (DPS-ISTAT, 2005)	500
	Imprese innovatrici (settore dell'industria in senso stretto e dei servizi)	n.	37,8 (ISTAT CIS 3 1998-2000)	39

4.3 Asse 3 - Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Attività
Promuovere la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale	Sostenere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo	<i>III.1.1 Innalzare la dotazione energetico-ambientale delle aree produttive</i> <i>III.1.2 Sostegno a progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico-ambientali volti al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili</i>
	Promuovere soluzioni sperimentali di mobilità sostenibile e di logistica merci e persone finalizzate all'efficienza energetica o all'utilizzo di energie a minor impatto ambientale	<i>III.2.1 Sostegno a progetti pilota di mobilità e logistica di merci e persone, a finalità energetica</i>

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo specifico dell'Asse è "Promuovere la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale.

Tale obiettivo si concretizza nella promozione di interventi volti al contenimento dell'inquinamento ed in particolare delle emissioni di gas ad effetto serra, al risparmio di energia, all'uso efficiente delle risorse, alla valorizzazione delle fonti rinnovabili e di sistemi di cogenerazione. Questa priorità viene perseguita sia nell'ottica di migliorare la sostenibilità ambientale delle produzioni, sia nell'ottica di mantenere e possibilmente migliorare la competitività del sistema economico. Tale obiettivo specifico verrà conseguito per mezzo dei seguenti 2 obiettivi operativi:

III.1 Sostenere la qualificazione energetico-ambientale del sistema produttivo

III.2 Promuovere soluzioni sperimentali di mobilità sostenibile e di logistica merci e persone finalizzate all'efficienza energetica o all'utilizzo di energie a minor impatto ambientale

L'obiettivo specifico ed i relativi obiettivi operativi concorrono al raggiungimento degli obiettivi comunitari assunti nel Consiglio di Göteborg che evidenziano l'esigenza di incrementare l'uso di energia pulita e di innovare i sistemi di produzione al fine di aumentare il rendimento degli impianti. Inoltre sono coerenti anche con gli obiettivi definiti nel Consiglio di Bruxelles del marzo 2007, che sottolineano la necessità di aumentare l'efficienza energetica in modo da raggiungere l'obiettivo di risparmio del 20% dei consumi energetici dell'UE rispetto alle proiezioni per il 2020; pongono l'obiettivo di valorizzare le fonti rinnovabili pari ad una quota del 20% del totale dei consumi energetici dell'UE entro il 2020; stabiliscono l'obiettivo di valorizzare i biocarburanti per una quota minima pari al 10% del totale dei consumi di benzina e gasolio per autotrazione dell'UE entro il 2020 ed invitano ad attuare completamente il Piano d'Azione della Commissione a favore delle biomasse anche per quanto riguarda i progetti dimostrativi sui biocarburanti di seconda generazione. Gli obiettivi

specifici sopra delineati sono coerenti con le linee strategiche formulate nell'ambito del Piano Energetico Regionale (PER) recentemente approvato.

In particolare:

- con il primo obiettivo operativo si intende insistere sulle problematiche di miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi produttivi e territoriali promuovendo al contempo il contenimento delle emissioni ed in particolare dei gas ad effetto serra, in conformità agli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto;
- con il secondo obiettivo si intende rafforzare le azioni in grado di attuare i principi della mobilità sostenibile, sostenendo soluzioni sperimentali o pilota in grado di concorrere alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas ad effetto serra legate ai sistemi di trasporto.

4.3.2 Contenuti

Gli obiettivi operativi sopra delineati daranno luogo ad iniziative incentrate sull'incremento degli indici di sostenibilità energetico-ambientale dello sviluppo. Si interverrà quindi da una parte incrementando l'efficienza collettiva e delle singole imprese nell'utilizzo dell'energia, e potenziando i sistemi organizzativi e le strutture puntuali e a rete in grado di determinare significativi effetti sui fenomeni inquinanti e sull'eccesso nel consumo di risorse e dall'altra attraverso interventi volti al riequilibrio modale ed al sostegno all'intermodalità), al potenziamento dei servizi di trasporto pubblico e privato²² non inquinanti, allo sviluppo dei sistemi integrati di mobilità, avvalendosi ove necessario di sistemi telematici per la migliore erogazione dei servizi e la riduzione della quantità di spostamenti delle persone e delle merci.

Al fine di conseguire il primo obiettivo operativo (*Sostenere la qualificazione energetico-ambientale del sistema produttivo*) si intendono promuovere interventi in grado di innalzare il rendimento e l'efficienza energetica delle aree a destinazione produttiva e delle singole imprese, in particolare attraverso la diffusione di sistemi di cogenerazione e di valorizzazione delle fonti rinnovabili.

Accanto al miglioramento dell'efficienza energetica, l'obiettivo operativo promuove il contenimento degli effetti inquinanti e dell'utilizzo delle materie prime.

Nel quadro degli orientamenti ad una maggior sostenibilità energetico/ambientale dei sistemi di trasporto di cui al secondo obiettivo operativo (*Promuovere soluzioni sperimentali di mobilità sostenibile e di logistica merci e persone*) si intende promuovere l'utilizzo di sistemi e tecnologie nei campi della logistica e del trasporto che garantiscano una maggiore compatibilità ambientale, riducendo i consumi energetici (e la produzioni di fattori inquinanti) e favorendo l'utilizzo di forme di energia rinnovabile a quella fossile. Tali azioni vanno realizzate in funzione del riconoscimento del fatto che la qualità dell'ambiente rappresenta un fattore di attrattività e che la riduzione delle esternalità negative per l'ambiente fisico e il contesto sociale può essere conseguita attraverso un'azione pubblica capace di comporre e coinvolgere interessi privati e collettivi.

²² Anche attraverso la promozione all'utilizzo di mezzi ad elevata efficienza energetica e ridotte emissioni inquinanti

La promozione di attività aventi ad oggetto l'ecoinnovazione, inclusa nell'Asse 1, è fortemente integrata con le attività del presente Asse e ne aumenta l'efficacia nel senso di produrre effetti significativi sul sistema regionale per quello che riguarda la promozione dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e della riduzione delle emissioni inquinanti.

4.3.3 Attività

Le attività promosse dall'Asse riguardano interventi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici collettivi e delle singole PMI nei processi produttivi e nel trasporto di persone e merci nelle aree produttive e nei sistemi urbani in un'ottica di efficienza e di minor dipendenza energetica del sistema economico regionale. Le operazioni promosse vengono raggruppate nelle seguenti attività.

III.1.1 Innalzare la dotazione energetico-ambientale delle aree produttive

Nell'ambito della presente attività, associata al primo obiettivo operativo, si intende sostenere la qualificazione del sistema produttivo regionale attraverso interventi "di sistema" che promuovano da una parte il risparmio energetico, l'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'uso efficiente delle risorse nell'ottica della riduzione delle emissioni inquinanti.

Si tratta in sostanza di promuovere la realizzazione di impianti, sistemi e infrastrutture puntuali e a rete funzionali all'uso efficiente dell'energia, alla valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia, compresa la cogenerazione ed il teleriscaldamento asserviti ad insediamenti produttivi nella logica delle aree ecologicamente attrezzate²³.

Gli interventi a finalità collettiva previsti dovranno insistere su aree ad elevata densità di imprese ove la realizzazione e la riqualificazione di strutture ed infrastrutture può consentire il raggiungimento di idonee economie di scala.

Gli interventi si attueranno attraverso un Programma Regionale predisposto sulla base dei programmi proposti dalle Province. L'individuazione delle aree oggetto di intervento e la previsione di aree sovracomunali avverrà con riferimento alla programmazione regionale e territoriale, anche in considerazione delle dinamiche, da sostenere prioritariamente nella creazione di nuove aree, del reinsediamento e della diffusione dello sviluppo nelle zone a minore concentrazione industriale (aree ex Obiettivo 2, ecc.) e sulla base dei criteri forniti dall'Autorità di Gestione coerenti con le "Linee di indirizzo per le Aree ecologicamente attrezzate" in attuazione della L.R. 20/2000.

L'attività riguarda pertanto da un lato il supporto alla creazione di impianti centralizzati e a generazione diffusa delle aree produttive, in grado di garantire la quantità/qualità di approvvigionamento ed il consumo dell'energia necessaria nonché la diffusione di impianti per l'utilizzazione di energie rinnovabili.

La produzione di energia da fonti rinnovabili all'interno di aree produttive dovrà assicurare un saldo ambientale positivo nell'ambito del territorio ove gli interventi possono determinare un potenziale impatto che sarà previsto nel Programma Ambientale dell'area ecologicamente attrezzata.

²³ Per le nuove aree nuove si esclude di intervenire con le risorse finanziarie dell'Asse nella realizzazione dell'infrastrutturazione primaria.

Oltre alle tipologie di interventi citati potrà essere incentivata la realizzazione di prototipi di sistemi integrati "zero-emission", ma anche l'introduzione sistemi di gestione per il miglioramento della qualità energetico-ambientale delle aree industriali e gli interventi volti alla ottimizzazione termica ed energetica degli edifici e degli impianti di servizio comune.

Tipologie indicative di beneficiari: a) enti pubblici, forme di partenariato pubblico-privato (società d'area e strutture consortili a capitale misto), attraverso procedure di tipo negoziale b) le PMI e loro forme associate attraverso bandi e c) i soggetti gestori delle aree ecologicamente attrezzate.

III.1.2 Sostegno a progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico-ambientali volti al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili

Nell'ambito della presente attività, associata anch'essa al primo obiettivo operativo, si intende sostenere la qualificazione del sistema produttivo regionale con interventi puntuali nelle singole PMI e nelle loro forme associate che promuovano il risparmio e l'autoproduzione energetica, l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nell'ottica della riduzione delle emissioni inquinanti.

Si tratta in sostanza di promuovere la realizzazione e trasformazioni di impianti e dotazioni tecnologiche nelle PMI funzionali all'uso efficiente dell'energia, al risparmio energetico nei sistemi illuminanti, alla valorizzazione delle fonti rinnovabili, alla diffusione della cogenerazione, della rigenerazione e gaudrigenerazione in autoproduzione, della telegestione e telecontrollo delle utenze termiche ed elettriche, anche sulla base di diagnosi energetiche e attraverso l'applicazione di tecniche di certificazione energetica degli insediamenti produttivi.

Tipologie indicative di beneficiari: PMI e le loro forme associate attraverso bandi; forme di partenariato pubblico-privato (società d'area e strutture consortili a capitale misto) attraverso procedure di tipo negoziale.

III.2.1 Sostegno a progetti pilota di mobilità e logistica di merci e persone, a finalità energetica

Le attività connesse all'obiettivo operativo si concentrano in due fattispecie:

- una prima legata al supporto alla realizzazione o qualificazione di progetti sperimentali di movimentazione intelligenti delle merci in grado di fluidificare i flussi di traffico;
- una seconda che si concretizza nella promozione alla diffusione di mezzi di trasporto ad elevata efficienza energetica e ridotte emissioni inquinanti nei servizi di trasporto pubblico locale, attraverso iniziative a carattere sperimentale e pilota.

In particolare per incentivare i trasporti a minore impatto ambientale e ad elevata efficienza energetica, si potrà ad esempio:

- favorire la sperimentazione di servizi interaziendali di taxi collettivo, di car-pooling e di car-sharing con mezzi a basso impatto ambientale;
- promuovere la diffusione di strutture di servizio ai mezzi a basso impatto ambientale;
- assistere le aziende nella redazione dei Piani degli Spostamenti Casa Lavoro, favorendo l'integrazione tra questi piani e le politiche degli enti locali, in una logica di

interconnessione modale, di interscambio e di utilizzo di servizi di noleggio di veicoli a basso impatto ambientale;

- promuovere azioni di divulgazione e di indirizzo finalizzati a promuovere l'efficienza energetica;
- monitorare gli effetti delle misure attuate in termini di impatto ambientale e decongestione del traffico veicolare delle aree industriali.

Tali attività sono inquadrabili nelle finalità del Piano Energetico Regionale (approvato nel gennaio 2007 dalla Giunta regionale) ed in particolare nella linea di intervento "Razionalizzazione energetica del settore trasporti" e del Piano Regionale Integrato dei Trasporti. Per tali attività si terrà inoltre conto degli studi e delle indagini svolte dagli uffici regionali competenti e dei risultati di due progetti specifici finanziati attraverso il Programma Interreg IIIB. Attraverso tali progetti, "City ports" finanziato dallo strand CADSES e del progetto "Merope" finanziato dallo strand MEDOCC, a fronte delle criticità regionali, sono emerse le possibili forme di intervento nell'ambito delle quali si collocano le attività sopra citate.

Tipologie indicative di beneficiari: enti pubblici, forme di partenariato pubblico-privato e consorzi di imprese attraverso bandi e procedure di tipo negoziale e Regione Emilia-Romagna.

4.3.4 Applicazione complementarietà tra i Fondi Strutturali

Nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività del presente Asse rilevano interazioni unicamente con il PSR FEASR. In particolare il FEASR prevede investimenti nelle singole aziende agricole (es. biogas e short rotation forestry) e, trasversalmente, nelle filiere produttive per un utilizzo prevalente dell'energia nei cicli produttivi. Sosterrà, inoltre, lo sviluppo di microfiliere agroenergetiche a scala locale nelle aree rurali eleggibili del proprio Asse 3, tramite investimenti in impianti a biomassa pubblici con gestione affidata prioritariamente ad imprenditori agricoli e forestali, nonché microimpianti nelle singole aziende agricole, indirizzati prevalentemente alla vendita dell'energia (Asse 3), sostenendo impianti con una potenza fino a 1 MW.

Il Programma Operativo FESR, nell'ambito del presente Asse finanzia la qualificazione del sistema industriale regionale promuovendo il risparmio energetico, l'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'uso efficiente delle risorse nell'ottica della riduzione delle emissioni inquinanti nelle aree di insediamento industriale definite Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) ai sensi dell'art. 14 della L.R. 20/2000. Inoltre sostiene progetti di PMI ad esclusione di quelle agricole e forestali finalizzati al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.

4.3.6 Elenco dei grandi progetti

Nell'ambito del presente Asse non è prevista la realizzazione di grandi progetti secondo la definizione ed i contenuti di cui all'art. 39 del Reg. 1083/2006.

4.3.7 Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore attuale	Valore atteso al 2013
Sostenere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo	Potenzialità installata da fonti rinnovabili dei progetti finanziati di cui:			
	- idroelettrico	MWe	620,0 (Terna, 2005)	16
Promuovere soluzioni sperimentali di mobilità sostenibile e di logistica merci e persone finalizzate all'efficienza energetica o all'utilizzo di energie a minor impatto ambientale	- eolico e solare FV	MWe	3,5 (Terna, 2005)	40 (+90000 mq di solare termico)
	- biomasse	GWh/anno	908,8 (ENEA, 2007)	1400
	- cogenerazione a gas naturale	MWe	461 (grande cogenerazione industriale) 117.84 (cogenerazione +teleriscaldamento. Urbano (ARPA Emilia Romagna, 2006)	1000

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
Promuovere la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul totale	%	4.8 (TERNA, 2005)	9.6
	Energia prodotta da FER	Gwh	1170.3 (TERNA, 2005)	2900
	Utilizzo di biocarburanti per autotrazione rispetto al fabbisogno complessivo del settore trasporti della regione	%	1 (FOX Petroli)	2.5
	Consumi specifici settore manifatturiero	Tep/UL	8.4 tep/UL (Piano Energetico Regionale Emilia Romagna, 2006)	8 tep/UL
	Energia annua risparmiata (settore industriale)	Mtep anno		0.40
	CO ₂ risparmiata (settore industriale)	Ton CO ₂ /Anno		1.120.000
	Capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili	(%)		+50

4.4 Asse 4 - Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Attività
Tutelare, valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile	Valorizzare e promuovere le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico	IV. 1.1 Interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale
		IV. 1.2 Attività di promozione integrata del patrimonio ambientale e culturale
	Qualificare ed innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale	IV.2.1 Sostegno alla qualificazione delle attività di servizi a supporto della fruibilità del patrimonio culturale ed ambientale

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

La valorizzazione di elementi ambientali e culturali del territorio rappresenta sempre più un fattore chiave per la qualità della vita e la competitività, in particolare nelle aree urbane, dove si sviluppano le maggiori opportunità di crescita della nuova economia della conoscenza e delle nuove attività terziarie. E' quindi necessario creare uno spazio attraente dove investire, lavorare e vivere: si tratta di promuovere il recupero e la valorizzazione ambientale, culturale, la fruibilità dei servizi anche a fini turistici, attraverso interventi integrati che coinvolgano gli operatori pubblici e privati, consentendo di:

- riqualificare e promuovere aree e beni pubblici a valenza culturale ed ambientale destinandoli a luoghi di servizio alla popolazione ed al turista;
- favorire la qualificazione dell'offerta di servizi finalizzati ad innalzare il livello di fruibilità del patrimonio naturale e culturale.

L'obiettivo specifico dell'Asse è pertanto quello di *“valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile”*.

Il raggiungimento dell'obiettivo specifico si concretizza attraverso il conseguimento di due obiettivi operativi:

IV.1 Valorizzare e promuovere le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico

IV.2 Qualificare ed innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale

Tali obiettivi operativi devono intendersi fra loro fortemente integrati e volti quindi a promuovere congiuntamente una qualificata progettualità locale, attraverso interventi sinergici ed interrelati con una progettualità privata finalizzata ad incrementare la maggiore fruizione dei beni.

Gli interventi dovranno infatti consentire di trarre vantaggio dalle risorse culturali ed ambientali la cui fruibilità non è pienamente assicurata, qualificandole e soprattutto valorizzandole per ottenere impatti positivi sull'economia locale nel suo complesso, ed in particolare sul turismo sostenibile.

4.4.2 Contenuti

Lo strumento attraverso il quale si ritiene più opportuno procedere per dare attuazione all'Asse è quello della programmazione negoziata che consentirà di individuare a livello locale gli interventi che sono maggiormente in grado di avere ricadute positive sull'economia dei territori e sulla loro attrattività e competitività.

Gli interventi da attivare nell'ambito del POR FESR verranno definiti attraverso specifici Programmi di Valorizzazione e Promozione dei Territori (PVPT) che le Province saranno chiamate a predisporre. I PVPT riguarderanno porzioni definite di territorio provinciale, o sulla base di accordi specifici anche interprovinciale, caratterizzate dalla presenza di risorse culturali ed ambientali la cui rilevanza può rappresentare un potenziale volano per lo sviluppo socio-economico dell'area. I programmi identificheranno i beni/risorse naturali e culturali su cui si intende intervenire, le modalità di promozione e le eventuali attività /servizi da qualificare per garantire una maggiore fruibilità delle risorse in un'ottica di turismo sostenibile. Per la predisposizione dei Programmi, la Regione elaborerà delle linee guida finalizzate a fornire il quadro strategico che le Province declineranno sulla base delle specificità territoriali, in coerenza ed in sinergia con gli altri strumenti di programmazione di livello locale e comunitario (con particolare riferimento ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, ai Piani Paesaggistici, Programmi Turistici di Promozione Turistica, al FEASR ed alla definizione di programmi di intervento che le Province dovranno predisporre nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale).

Le linee guida fisseranno anche gli standard di qualità e la soglia minima finanziaria dei progetti, oltre agli ambiti prioritari di intervento. Tale approccio contribuirà a rafforzare la concentrazione delle risorse su interventi con una dimensione sufficientemente significativa evitando la dispersione degli impatti.

Oltre all'individuazione degli interventi pubblici di qualificazione i Programmi di Valorizzazione e Promozione dei Territori dovranno esplicitare le integrazioni attese fra la progettualità pubblica e quella privata secondo le diverse modalità previste dall'Asse.

4.4.3 Attività

IV.1.1 Interventi valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale

L'attività promuove la progettazione integrata di interventi materiali ed immateriali di valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali con la finalità di accrescerne l'attrattività in termini di sviluppo economico e di fruibilità dell'area.

In particolare sono previsti interventi mirati alla riqualificazione e valorizzazione di luoghi e siti, il recupero di aree e porzioni del territorio da destinarsi esclusivamente ad attività di interesse pubblico.

Nell'ambito della presente attività vengono sostenuti interventi di tutela e valorizzazione, sia in termini strutturali che di servizi, del patrimonio culturale (beni mobili e immobili d'interesse artistico, storico, culturale), dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali) e del patrimonio ambientale.

Gli interventi ipotizzati riguarderanno prioritariamente:

- recupero, a fini di fruibilità pubblica del patrimonio culturale ed ambientale (restauri, ristrutturazioni, allestimenti museali, etc.);
- interventi di riqualificazione ambientale;
- qualificazione e valorizzazione di percorsi storici e di itinerari culturali;
- realizzazione di percorsi naturalistici;
- realizzazione e recupero di strutture e spazi destinati ad attività culturali ed ambientali;
- valorizzazione delle risorse naturalistiche in un'ottica di turismo sostenibile.

Tipologie indicative di beneficiari: enti locali, anche in forma associata e loro consorzi o società, attraverso procedure di tipo negoziale.

IV.1.2 Azioni di promozione integrata del patrimonio ambientale e culturale

L'attività si concretizza nel supportare strategie ed azioni promozionali finalizzate a valorizzare le risorse oggetto di intervento dell'attività IV.1. in un'ottica di complementarità e di supporto alla fruibilità e ad integrazione delle strategie regionali di promozione.

Gli interventi ipotizzati riguarderanno prioritariamente:

- investimenti immateriali per la promozione e la conoscenza del patrimonio culturale ed ambientale;
- interventi di promozione ed utilizzo sostenibile delle aree di pregio naturalistico;
- messa in rete dei beni culturali di valenza regionale per una loro migliore fruizione.

Tipologie indicative di beneficiari: enti locali, anche in forma associata e forme di partenariato pubblico-privato, attraverso bandi e procedure di tipo negoziale; Regione Emilia-Romagna.

IV.2.1 Sostegno alla qualificazione delle attività di servizi a supporto della fruibilità del patrimonio culturale ed ambientale

L'azione ha come obiettivo il miglioramento della qualità dei servizi attraverso il consolidamento e la riqualificazione delle attività imprenditoriali strettamente connesse con gli interventi di valorizzazione culturale ed ambientale nelle aree oggetto di intervento.

In relazione alla valorizzazione dei beni ambientali potranno essere sostenuti interventi di miglioramento dei servizi compresa l'accoglienza, la ricettività e l'accessibilità materiale e immateriale, seguendo modelli sostenibili.

In relazione alla valorizzazione dei beni culturali, si sosterranno interventi di qualificazione e diversificazione dei servizi innovativi per la fruizione del bene anche in forma di supporto allo start up di imprese innovative, nelle aree oggetto della valorizzazione.

Tipologie indicative di beneficiari: PMI singole o associate.

4.4.4 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività del presente Asse rilevano interazioni unicamente con il PSR FEASR e al FEP.

Il principale elemento di sinergia tra la strategia del presente programma operativo e quella del PSR FEASR è individuabile nel comune obiettivo di valorizzare le risorse naturali e di aumentare la fruibilità. In questi ambiti i due programmi intervengono con modalità diverse a seconda delle regole di ammissibilità stabilite dai rispettivi Regolamenti di riferimento.

In particolare la strategia per lo sviluppo rurale interviene sia con azioni di incentivo all'agriturismo, ai circuiti enogastronomici e all'attrattività dei villaggi, sia attraverso interventi di recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività turistico-culturali, oltreché ad attività collettive e di servizio (Asse 3).

Il POR FESR prevede invece interventi di valorizzazione e promozione di beni ambientali e culturali da destinarsi esclusivamente ad attività di interesse pubblico. Ad integrazione di tali interventi il Programma sostiene la qualificazione delle attività di servizio al bene valorizzato. Relativamente alla valorizzazione dei beni ambientali il PSR FEASR sostiene la tutela e la valorizzazione della biodiversità attraverso interventi di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale sia con azioni rivolte alle aziende agricole e forestali, prioritariamente nelle aree soggette ad impoverimento della biodiversità, sia con la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) a scala regionale, con particolare attenzione ai siti Natura 2000, ivi comprese le misure di conservazione - piani di gestione di tali aree. Il POR FESR interviene invece sulla valorizzazione dei beni ambientali in ambiti non soggetti ad interventi FEASR.

Relativamente all'integrazione del POR con le "Misure di interesse comune promosse dal FEP", si garantisce che le scelte operative del FESR, quando di interesse per le zone della pesca, verranno effettuate tenendo anche in considerazione le relative strategie di sviluppo locale.

4.4.5 Elenco dei grandi progetti

Nell'ambito del presente Asse non è prevista la realizzazione di grandi progetti secondo la definizione ed i contenuti di cui all'art. 39 del Reg. 1083/2006.

4.4.6 Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
Valorizzare e promuovere le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo economico	Numero di Programmi di Valorizzazione e Promozione del Territorio	n.	9
	Beni culturali ed ambientali finanziati	n.	40
	Interventi di promozione dei beni finanziati	n.	40
Qualificare ed innovare le attività ed i servizi per accrescere	Imprese beneficiarie	n.	300

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile	Incremento di visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di riqualificazione	%	n.d. (i dati saranno disponibili solo al momento dell'individuazione delle aree oggetto di riqualificazione e saranno forniti quindi in una fase successiva)	25%
	Rapporto visitatori fuori stagione/visitatori alta stagione	%	74% (Dati MIBAC 2006)*[1]	78%
	Investimenti attivati	Milioni di euro	76 (dati di monitoraggio al 2006 del DocUP Obiettivo 2 2000-2006)	126
	Giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi per abitante	n.	2,5 (DPS-ISTAT, 2005)	2,6

[1] il dato si riferisce ai soli beni culturali considerato che per i beni ambientali non è possibile individuare un baseline (spesso l'accesso ai beni ambientali non è sottoposto a tariffe). Tuttavia il dato sarà oggetto di rilevazione attraverso il monitoraggio dei beni finanziati.

4.5 Asse 5 - Assistenza tecnica

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Attività
Garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati	Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo	Assistenza tecnica Sorveglianza Controllo Studi e ricerche Valutazione Informazione e pubblicità
	Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento	
	Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione	

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

Le attività di assistenza tecnica rappresentano un imprescindibile elemento di supporto alla gestione del programma operativo, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurarne uno svolgimento regolare e coerente con gli obiettivi prefissati.

L'obiettivo specifico dell'Asse 4 è pertanto quello di garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati.

Obiettivi operativi dell'Asse sono quelli di:

- sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
- effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
- dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

4.5.2 Contenuti

I principali contenuti dell'Asse si concentrano sui seguenti elementi:

- funzionamento delle attività di programmazione e gestione del programma attraverso il rafforzamento delle attività di indirizzo, coordinamento, verifica e controllo da parte dell'Autorità di Gestione;
- supporto tecnico e specialistico all'Autorità di Gestione e agli altri soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione del programma, anche attraverso il contributo di advisor internazionali su alcune tematiche specifiche a garanzia della validità degli interventi anche nella più ampia ottica delle eccellenze europee;
- predisposizione e gestione del sistema di sorveglianza del programma, del monitoraggio degli interventi, della valutazione dei loro effetti sul territorio regionale, della verifica e controllo dei risultati raggiunti;
- partecipazione del partenariato istituzionale e sociale all'attuazione e alla sorveglianza degli interventi del PO;
- realizzazione di un Piano di Informazione e Pubblicità per la capillare diffusione delle informazioni nei confronti dei potenziali beneficiari delle iniziative del PO e la massima pubblicizzazione dei contenuti e dei risultati realizzati presso tutti i soggetti interessati e l'opinione pubblica.

Considerata la pluralità di soggetti coinvolti nella gestione del Programma, attraverso il sistema delle deleghe alle Province, l'esperienza del precedente periodo di programmazione ha evidenziato l'importanza di un sistema informatizzato di gestione del Programma che consenta un'ottimizzazione di tempi e flussi informativi, amministrativi e di gestione.

Questo intervento continuerà a rappresentare anche nell'attuale Programma Operativo un elemento di particolare rilevanza nell'ambito delle attività di assistenza tecnica.

4.5.3 Attività

Le attività previste per l'Asse si sostanziano in:

- Assistenza tecnica

L'attività di assistenza tecnica è diretta ad assicurare il supporto necessario all'Autorità di Gestione per la predisposizione del Programma Operativo e per la sua attuazione e gestione. Nell'ambito di questa attività si prevede di fare ricorso al supporto di strutture ed esperti qualificati e specializzati esterni all'Amministrazione. Si prevede, inoltre, l'acquisizione delle attrezzature informatiche e telematiche necessarie per la realizzazione delle operazioni di sostegno tecnico al programma operativo. A titolo esemplificativo nell'ambito di questa attività potranno essere sviluppati i seguenti interventi:

- interventi di mentoring e/o advising attraverso la collaborazione di esperti di levatura europea con provata esperienza tecnica, da coinvolgere nella definizione degli orientamenti strategici degli interventi sui temi prioritari della ricerca e dell'energia, per assicurare una maggiore apertura del sistema alle eccellenze europee;
- iniziative di scambio di esperienze tra Amministrazioni pubbliche a livello intra ed inter-regionale oltre che a livello europeo finalizzate ad accrescere il know how in tema di

progettazione, gestione ed attuazione di programmi ed interventi finanziati dai Fondi strutturali.

- Sorveglianza

L'attività riguarda supporto tecnico all'Autorità di Gestione nelle attività di sorveglianza e monitoraggio degli interventi del Programma Operativo. L'attività riguarda principalmente il funzionamento del sistema di sorveglianza del programma relativamente alle specifiche funzioni svolte dal Comitato di Sorveglianza (segreteria, documentazione, attività, ecc.).

Una delle principali attività previste dall'Asse riguarda inoltre la predisposizione di un sistema di gestione informatizzato ed integrato in termini di funzioni e di flussi informativi dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma; il sistema informativo dovrà garantire inoltre i flussi informativi verso il sistema nazionale (MEF-Igrue) e comunitario (SFC2007).

- Controllo

L'attività intende supportare il funzionamento del sistema di controllo del programma sia per quanto riguarda i controlli di primo livello che per i controlli di audit. Lo scopo è quello di consolidare – anche tramite strutture ed esperti qualificati esterni all'Amministrazione regionale – le strutture e le competenze regionali per ottimizzare i processi di attuazione, verifica e controllo degli interventi realizzati dai beneficiari degli interventi del POR.

- Studi e ricerche

L'attività prevista riguarda la realizzazione, anche mediante affidamento a soggetti esterni all'Amministrazione regionale, di studi, ricerche ed approfondimenti tematici collegati alla programmazione, gestione, attuazione e valutazione degli interventi del POR.

- Valutazione

Le attività di valutazione del POR, secondo quanto previsto dal Regolamento 1083/2006, comprendono la Valutazione ex-ante, ivi inclusa la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), le Valutazioni *on going* del POR, e gli eventuali approfondimenti tematici di interesse per l'Autorità di gestione ed il Comitato di sorveglianza del programma.

- Informazione e pubblicità

L'attività prevede la progettazione, l'attuazione e la sorveglianza del Piano di Informazione e Pubblicità e la realizzazione degli strumenti di comunicazione e delle azioni previste nel piano. Nello svolgimento dell'attività sarà garantita la coerenza con le indicazioni dei regolamenti comunitari, facendo ricorso anche a strutture e esperti specializzati esterni alla Regione.

Tipologie indicative di beneficiari: l'Amministrazione regionale, le Province, i beneficiari finali degli interventi del POR e tutti gli organismi che intervengono per l'attuazione del POR.

4.5.4 Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
Sostenere l'esecuzione del PO nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo	Sistemi informativi integrati/banche dati realizzate	n.	2
	Interventi di advising attivati	n.	5
	Studi e ricerche prodotte	n.	10
Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento	Approfondimenti realizzati	n.	5
Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione	Campagna integrata di comunicazione	n.	1
	Azioni di informazione e comunicazione realizzate ai diversi livelli istituzionali	n.	100

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
Garantire l'efficacia e l'efficienza del PO attraverso azioni e strumenti di supporto alla programmazione, attuazione, sorveglianza, valutazione, controllo e pubblicizzazione degli interventi cofinanziati	Quota della popolazione a conoscenza del PO	%	55% (Rapporto di analisi tematiche del DocUp Ob.2 2000-2006)[1]	[2]15%
	Partenariato socio-economico raggiunto dagli strumenti di comunicazione	%	n.d.	100%

[1] il dato fa riferimento alla popolazione residente in aree Obiettivo 2

[2] il dato fa riferimento alla popolazione della regione Emilia-Romagna

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità²⁴

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006²⁵, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, l'Autorità Ambientale della Regione individuata con Delibera di Giunta n.1736/2006.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)²⁶

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo
Indirizzo:	Viale Aldo Moro, 44 - 40127 Bologna
Posta elettronica :	Adgpor@regione.emilia-romagna.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione pubblica coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;

²⁴ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁵ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

²⁶ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- b. informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c. accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f. garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g. stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h. garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i. guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l. trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti qualora tale tipologia di progetto fosse inserita nel POR;
- m. nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)²⁷

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al titolare *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio
Indirizzo:	Viale Aldo Moro, 52 - 40127 Bologna
Posta elettronica :	certpor@regione.emilia-romagna.it

Attualmente l'Autorità di certificazione è il Dirigente Professional Sportello Unico, Semplificazione Amministrativa e Consulenza Giuridica. L'Amministrazione regionale provvederà ai necessari adeguamenti amministrativi prima della trasmissione della descrizione dei sistemi di gestione e controllo, prevista dall'articolo 71 del Regolamento (CE) n. 1083/2006. L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a. elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al paragrafo 5.2.3 le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b. certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c. garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d. operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi

²⁷ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione europea con cadenza periodica, e almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, il 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)²⁸

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata che provvederà ai necessari adeguamenti organizzativi:

Struttura competente:	Direzione generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni Europee e Internazionali
Indirizzo:	Viale Aldo Moro, 52 – 40127 Bologna
Posta elettronica :	Dpa@regione.emilia-romagna.itt

La Direzione generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni Europee e Internazionali è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività

²⁸ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;

d. entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:

- i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
- ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti,
- iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;

e. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Generale ambiente, difesa del suolo e della costa
Indirizzo:	Via dei Mille,21 40121 Bologna
Posta elettronica:	DgAmbSegr@regione.emilia-romagna.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;

- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (affermata la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti²⁹

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Emilia-Romagna le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 0022916 presso la Tesoreria centrale, intestato “ Regione Emilia-Romagna– Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti³⁰

L'organismo/gli organismi responsabile/i dell'esecuzione dei pagamenti è la struttura:

Struttura competente:	Direzione Generale Risorse finanziarie e patrimonio
Indirizzo:	Viale Aldo Moro, 18 – 40127 Bologna
Posta elettronica:	DirFin@regione.emilia-romagna.it

La struttura competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale, regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

²⁹ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁰ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione europea per il tramite dell'Autorità capofila Ministero dello Sviluppo Economico - DPS – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo³¹

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi³²

L'Amministrazione regionale e può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, la modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a. soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"³³;

³¹ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³² Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³³ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- b. altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
- c. soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Per parti del Programma Operativo la Regione Emilia-Romagna attribuirà la qualifica di Organismo Intermedio alle nove Amministrazioni provinciali. Gli Organismi Intermedi, nell'ambito delle attività e risorse di competenza, svolgeranno tutte le funzioni necessarie all'attuazione del POR, dalla programmazione all'erogazione dei finanziamenti, con modalità analoghe a quelle dell'Autorità di Gestione, ad eccezione delle azioni di monitoraggio, controllo e valutazione proprie dell'Autorità di gestione.

Nel caso in cui la Regione Emilia-Romagna individui ulteriori Organismi intermedi, si procederà alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari. Inoltre la Regione Emilia-Romagna si riserva la possibilità di realizzare parti del Programma Operativo attraverso Sovvenzioni Globali.

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli Organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta dall'Autorità di Gestione a norma dell'articolo 71.1 del Regolamento 1083/2006. Tali informazioni saranno eventualmente aggiornate nel rapporto annuale di controllo redatto dall'Autorità di Audit in attuazione dell'art. 62.1 lettera d) dello stesso Regolamento.

Le integrazioni o modifiche alle scelte qui operate verranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)³⁴

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

A tal fine:

- a. esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- b. viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- c. valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- d. esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

³⁴ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- e. esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- f. è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- g. può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- h. esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- i. è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore regionale alle Attività Produttive, Sviluppo Economico e Piano Telematico, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri effettivi del Comitato di Sorveglianza:

- l'Assessore regionale alle Attività Produttive, Sviluppo economico e Piano telematico;
- l'Autorità di Gestione
- l'Autorità Ambientale;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- Gli organismi intermedi cui sia delegata parte del POR.

Ai lavori del Comitato di Sorveglianza partecipano a titolo consultivo:

- un rappresentante della Commissione europea
- un rappresentante dell'Autorità di gestione del POR FSE dell'Emilia-Romagna;
- un rappresentante dell'Autorità di gestione del PRSR dell'Emilia-Romagna;
- un rappresentante dei Programmi di "Cooperazione territoriale europea" dell'Emilia-Romagna;
- le componenti rappresentative del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo qualora la BEI o il FEI forniscano un contributo al POR.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato di Sorveglianza, conformemente al regolamento interno.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, le Autorità di certificazione e di audit, il Valutatore indipendente, esperti di altre Amministrazioni e le strutture di Assistenza tecnica.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le modalità di funzionamento del Comitato saranno definite dai membri del Comitato nel regolamento interno.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di sorveglianza del POR.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c. 1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio³⁵

Struttura competente:	P.O. Programmazione e gestione dell'attuazione degli interventi comunitari
Indirizzo:	Viale Aldo Moro, 44 – 40127 Bologna
Posta elettronica	monitpor@regione.emilia-romagna.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

³⁵ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

Infine si prevede la predisposizione di un piano di valutazione che definirà i collegamenti tra monitoraggio e valutazione, il tipo di attività valutate, la periodicità e le risorse finanziarie e umane necessarie.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati³⁶

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

³⁶ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario³⁷

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La Regione provvede alla sorveglianza del Programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, nell'ambito del sistema dei controlli integrato esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'Autorità di Gestione si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo

³⁷ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Comunicazione delle irregolarità³⁸

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine.

³⁸ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari³⁹

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

³⁹ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità⁴⁰

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Emilia-Romagna, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la

⁴⁰ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

La struttura responsabile per l'informazione è la P.O. Progettazione e Coordinamento delle Attività di Comunicazione e Documentazione. Essa è tenuta a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a. fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b. dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi⁴¹

Il POR non includerà attività del FSE.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

⁴¹ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione⁴²

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

Il principio dell'integrazione delle pari opportunità è inoltre reso operativo prevedendo, nell'ambito delle procedure di evidenza pubblica, criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.2 Sviluppo sostenibile⁴³

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

L'Autorità di gestione assicura, inoltre, la sinergia degli interventi del POR con le attività e gli indirizzi dei diversi strumenti istituiti dalla Regione Emilia-Romagna in un'ottica di coordinamento delle politiche pubbliche, regionali e comunitarie, orientate ad una maggiore sostenibilità:

- i programmi triennali di tutela ambientale, che la Regione definisce e attua, assieme alle Province dal 2001 con la prospettiva dello sviluppo sostenibile nel quadro degli indirizzi dell'Unione europea;
- i due Piani regionali di Azione ambientale per un futuro sostenibile (2001-2003 e 2004-2006), che hanno definito l'obiettivo strategico dello sviluppo sostenibile quale uno degli assi portanti delle politiche regionali per il medio e lungo periodo, ai sensi del Dgls 112/98 e della L.R. 3/99 ed in sintonia con il VI Programma quadro ambiente dell'UE.

È stata inoltre istituita una cabina di regia composta dagli Assessori regionali e Provinciali, nonché dai dirigenti dei principali servizi ambientali, con il compito di sovrintendere le programmazione e coordinare l'utilizzo delle risorse europee, nazionali e locali.

L'Autorità di Gestione, infine, assicura l'applicazione delle indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della procedura di VAS volte a rafforzare la sostenibilità degli interventi previsti dal POR. Tali indicazioni riguardano l'individuazione di criteri selettivi dei progetti volti a premiare la sostenibilità, il rispetto di criteri di sostenibilità nelle scelte localizzative degli interventi ed il monitoraggio ambientale degli interventi. Le procedure previste per il rispetto delle indicazioni formulate dal valutatore ambientale sono descritte nel paragrafo 2.2.

⁴² Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴³ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.3 Partenariato⁴⁴

Il riconoscimento attivo e permanente del ruolo del partenariato socio economico nell'attuazione della politica regionale costituisce una modalità caratteristica dell'agire del governo regionale. In particolare è stato sottoscritto fin dal 2004 il Patto per la qualità dello sviluppo e la coesione sociale tra Regione, Enti locali, associazioni imprenditoriali, sindacati e Unioncamere. Tale intesa rafforza la cooperazione tra istituzioni e società civile con l'intento di stabilire strategie e obiettivi comuni sui grandi temi dell'economia e del lavoro, delle politiche sociali, dell'ambiente, della solidarietà.

Altro strumento attivo è la Conferenza Regione-Autonomie Locali (CRAL) che costituisce il raccordo tra la Giunta regionale e gli esecutivi degli Enti locali e luogo di concertazione delle politiche regionali che assumono interesse e rilevanza per le autonomie locali.

In questo contesto si colloca il coinvolgimento attivo e costante del partenariato in tutte le fasi del Programma dal contributo in sede di preparazione (cfr. 1.5 del presente documento) al coinvolgimento in fase di attuazione.

L'integrazione del partenariato in fase di attuazione del Programma sarà garantita attraverso:

- l'attivazione di una fase di concertazione al fine di valorizzare il contributo delle parti istituzionali, economiche e sociali nella definizione dei criteri, delle modalità e delle procedure più idonee per dare tempestiva ed efficace attuazione alle misure del programma;
- la partecipazione delle parti istituzionali, economiche e sociali alle attività del Comitato di sorveglianza. A riguardo, l'Autorità di Gestione si impegna a presentare in occasione delle prime riunioni del Comitato, le modalità di integrazione e coinvolgimento dei partner e a precisare il ruolo da questi esercitato in fase di attuazione, sorveglianza e valutazione;
- la diffusione di un'informazione costante, attraverso comunicazioni ed attraverso un sito Internet dettagliato e costantemente aggiornato, al fine di garantire la conoscenza comune sull'attuazione del programma.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori, tramite il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione.

Il referente per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati è il responsabile dell'attività di informazione del POR, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

⁴⁴ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione si adopera affinché attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali siano resi noti i risultati di questo approccio e vengano forniti suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il POR Emilia-Romagna intende contribuire all'obiettivo di rafforzamento della Capacity Building attraverso l'identificazione, l'analisi ed il successivo trasferimento delle buone pratiche generate dal programma in termini di contenuti e risultati dei singoli interventi/progetti.

A tal fine, nell'ambito delle attività di valutazione del programma, si procederà alla predisposizione di indicatori finalizzati alla identificazione di buone pratiche e su quella base, saranno poi individuati ed analizzati i casi concreti di progetti. Gli elementi fondamentali da tenere in considerazione nell'individuazione delle buone pratiche potranno concentrarsi sul contenuto di innovatività degli interventi e sulle sue modalità di attuazione.

Attraverso la possibile partecipazione ad attività di cooperazione interregionale, l'individuazione delle buone pratiche potrà essere estesa anche a quanto sviluppatosi in altri paesi.

Un importante elemento del processo è la condivisione e la diffusione delle pratiche individuate che sarà assicurata attraverso strumenti editoriali (sito web e rapporti di valutazione) e momenti seminariali ad hoc.

Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale⁴⁵

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

⁴⁵ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Nell'ambito dell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico" l'Autorità di Gestione si impegna a:

- disporre l'integrazione all'interno del Programma Operativo dei progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
- consentire la partecipazione al Comitato di Sorveglianza di un rappresentante (in qualità di osservatore) del/dei network di cui la Regione fa parte, allo scopo di riportare i progressi delle attività del network;
- prevedere almeno una volta all'anno un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
- fornire informazioni nel Rapporto Annuale informazioni sull'implementazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico".

Per rendere più sistematico il collegamento e l'interazione fra i diversi Programmi Operativi di cooperazione territoriale ed il POR FESR la Regione Emilia-Romagna organizzerà modalità e strumenti per assicurare:

- un'adeguata diffusione dell'informazione e della conoscenza delle opportunità offerte dai diversi programmi e strumenti finanziari;
- una migliore conoscenza degli interventi realizzati al fine di evitare duplicazioni e promozione di possibili integrazioni e sinergie concrete;
- una capitalizzazione delle buone prassi e dei risultati conseguiti nelle diverse azioni progettuali di cooperazione sostenute dai diversi programmi;
- una valorizzazione del ruolo che possono svolgere le reti di cooperazione avviate;
- uno sviluppo di partenariati pubblico-privati;
- la convergenza su filoni tematici prioritari dell'azione dei diversi strumenti e fonti di finanziamento.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento⁴⁶

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza.

Esso viene attuato attraverso strumenti in grado di garantire la migliore attuazione dei livelli di cooperazione interistituzionale, la più ampia partecipazione dei soggetti coinvolti, condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati auspicati.

Il coordinamento e la coerenza degli interventi dei diversi Fondi Strutturali e della programmazione regionale e nazionale, nell'ottica di programmazione unitaria avviene in armonia con quanto previsto dal QSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione.

⁴⁶ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

In particolare a livello nazionale si prevede la partecipazione al Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria, previsto dal par. VI.1.1.3 del QSN.

A livello regionale il coordinamento è garantito da una serie di strumenti che operano nelle diverse fasi, dalla programmazione all'attuazione, ed in particolare:

- la Cabina di Regia presieduta dal Presidente della Regione e composta dagli Assessori regionali competenti sui Fondi strutturali, sul FEASR, sul FEP e sui FAS;
- la Cabina tecnica costituita dai Direttori Generali alla cui struttura compete l'attuazione dei POR FESR ed FSE, del PRSR, del programma regionale FEP e del programma relativo ai FAS;
- il Comitato di sorveglianza dei programmi FESR, FSE, FEASR e FEP tramite la partecipazione incrociata delle diverse Autorità di Gestione e di un rappresentante della Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali;
- l'Autorità di audit che, svolgendo l'attività istituzionale per tutti i programmi, assicura anche un livello di coordinamento operativo.

5.4.7 Progettazione integrata

Il POR fa ricorso alla progettazione integrata nell'ambito dell'Asse 4 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale, dove l'elemento dell'integrazione è inteso con riferimento agli interventi in una logica di connessione tra la valorizzazione e riqualificazione di aree e beni pubblici, le attività promozionali in grado di valorizzare gli interventi, l'innalzamento dei livelli e degli standard di fruibilità dei beni. Allo stesso tempo si perseguirà un'integrazione dei soggetti coinvolti (partenariato pubblico-privato) attraverso il ricorso alla concertazione.

Un ulteriore livello di integrazione strategica e operativa è quello previsto tra la Regione e le Province nella definizione delle aree di intervento.

Secondo tale approccio, gli interventi da attivare nell'ambito del POR FESR verranno definiti attraverso specifici Programmi di Valorizzazione e Promozione dei Territori (PVPT) che le Province saranno chiamate a predisporre. I PVPT riguarderanno porzioni definite di territorio provinciale, o sulla base di accordi specifici anche interprovinciale, caratterizzate dalla presenza di risorse culturali ed ambientali la cui rilevanza può rappresentare un potenziale volano per lo sviluppo socio-economico dell'area. I programmi identificheranno i beni/risorse naturali e culturali su cui si intende intervenire, le modalità di promozione e le eventuali attività /servizi da qualificare per garantire una maggiore fruibilità delle risorse in un'ottica di turismo sostenibile. Si tratta quindi di una programmazione in cui la Regione, anche sulla base delle proprie politiche, definisce strategie ed orientamenti di base, che le Province declinano poi sulla base delle specificità territoriali, in coerenza ed in sinergia con gli altri strumenti di programmazione di livello locale e comunitario (con particolare riferimento ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, ai Piani Paesaggistici, Programmi Turistici di Promozione Turistica, al FEASR ed alla definizione di programmi di intervento che le Province dovranno predisporre nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale).

5.4.8 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria⁴⁷

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Nel caso di impiego della clausola di flessibilità, l'Autorità di gestione ricorrerà a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

⁴⁷ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione europea.

Per le eventuali attività diverse dalla formazione, si applicano le norme in materia concorrenza e di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Politiche ambientali

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Tabella 1: Piano di finanziamento del programma operativo indicante il contributo annuale di ogni fondo al programma operativo

	Fondi strutturali (FESR)	Fondo di coesione	Totale
	(1)	(2)	(3) = (1)+(2)
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	17.232.042		17.232.042
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2007	17.232.042		17.232.042
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	17.576.683		17.576.683
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2008	17.576.683		17.576.683
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	17.928.216		17.928.216
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2009	17.928.216		17.928.216
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	18.286.781		18.286.781
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2010	18.286.781		18.286.781
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	18.652.516		18.652.516
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2011	18.652.516		18.652.516
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	19.025.567		19.025.567
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2012	19.025.567		19.025.567
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	19.406.078		19.406.078
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2013	19.406.078		19.406.078
Totale Regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	128.107,883		128.107,883
Totale Regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	0		0
TOTALE GENERALE 2007-2013	128.107,883		128.107,883

Tabella 2: Piano di finanziamento del PO indicante, per l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria di ogni fondo per il PO, la controparte nazionale e il tasso di rimborso per asse prioritario

	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b) (= (c) + (d))	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f) ⁴⁸ = (a)/(e)	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse prioritario 1 RICERCA INDUSTRIALE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	42.218.240,00	72.109.924,00	72.109.924,00	0,00	114.328.164,00	36,93%	0,00	0,00
Asse prioritario 2 SVILUPPO INNOVATIVO DELLE IMPRESE	25.698.059,00	43.892.997,00	43.892.997,00	0,00	69.591.056,00	36,93%	0,00	0,00
Asse prioritario 3 QUALIFICAZIONE ENERGETICO-AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE	29.369.210,00	50.163.425,00	50.163.425,00	0,00	79.532.635,00	36,93%	0,00	0,00
Asse prioritario 4 VALORIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE ED AMBIENTALE	25.698.059,00	43.892.997,00	43.892.997,00	0,00	69.591.056,00	36,93%	0,00	0,00
Asse prioritario 5 ASSISTENZA TECNICA	5.124.315,00	8.752.473,00	8.752.473,00	0,00	13.876.788,00	36,93%	0,00	0,00
Totale	128.107.883,00	218.811.816,00	218.811.816,00	0,00	346.919.699,00	36,93%	0,00	0,00

⁴⁸ Per tutti gli Assi prioritari la base di calcolo del contributo comunitario è la spesa pubblica ammissibile